ANNO XLIV MATTINO TORINO, Domenica 18 Dicembre 1910 MATTINO NUM. 350

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 50	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La grave divergenza fra Luzzatti e Giolitti

O il gruppo socialista rinuncia alla grande riforma elettorale o si avrà, a breve scadenza, la crisi ministeriale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

E' arrivato il momento di dirvi chiaramente ciò che vi ho fatto comprendere accennando più volte ai frequenti e lunghi colloqui fra Giolitti, Luzzatti e Calissano, ed all'atteggiamento indubbiamente ostile dell'antica maggioranza di fronte ai propositi dell'on. Luzzatti in ordine alla riforma elettorale. Ieri sera vi riferii l'aneddoto del padovano che, volendo andare contemporaneamente a Venezia ed a Vicenza, era caduto rompendosi il collo, aggiungendovi che il presidente del Consiglio si trovava nella stessa situazione. L'on. Luzzatti, che aveva chiesto ed ottenuto l'affrettato ritorno a Roma dell'on. Giolitti, non ha lasciato un'ora di tranquillità al suo illustre protettore. I colloqui non si contano più, ma quanto più essi si sono moltiplicati, tanto più si è manifestata una divergenza sostanziale fra le correnti personificate nei due uomini. Vi ho già detto che l'on. Giolitti, desiderando che la Camera attuale viva altri tre anni, non poteva essere contento dell'improvvisa metamorfosi del programma dell'on. Luzzatti. All'indomani della enunciazione del programma ministeriale, nel quale le era detto solennemente che una ponderata riforma della legge elettorale politica sarebbe stata presentata verso la fine della legislatura, l'on. Luzzatti, obbedendo all'imperativo categorico del gruppo parlamentare socialista, annunziò che avrebbe presentato la riforma a novembre. Questo annunzio improvvisato o meditato uscì dalla sola mente del presidente del Consiglio. Nè l'on. Giolitti, nè il Consiglio dei ministri, nè singolarmente i ministri giolittiani erano stati consultati in proposito. In altri tempi la stessa cosa avremmo avuto una crisi ministeriale. Le condizioni parlamentari ed il fermissimo proposito dell'on. Giolitti di stare lontano dal Governo, indussero i ministri giolittiani ad inghiottire l'amara pillola, nella speranza che il presidente del Consiglio, nella sua inesauribile fonte di risorse, avrebbe trovato il modo di riparare al mal detto. Quello fu un grave errore, perchè fu dimostrato in modo evidente e per giunta in materia tanto grave, che il nuovo Gabinetto riceveva impulso non dalla maggioranza, ma dalla minoranza, anzi dalla minoranza dell'Estrema. Nè fu quello il solo sintomo dello strano fenomeno. Durante i lavori parlamentari dal principio di aprile alla chiusura della Camera, io ebbi a segnalarvi tutti i fatti dai quali risultava in modo evidente, che il presidente del Consiglio non poteva resistere al fascino socialista. Durante le vacanze si ebbero altri sintomi non meno preoccupanti. Qualcuno, secondo affermai, a danno del gruppo radicale. Non avendo seguito la massima *principiis obstat* i ministri giolittiani sono andati poco per volta perdendo quella influenza, in verità più apparente che reale, che dapprima avevano sull'animo del presidente del Consiglio. Mentre nelle prime settimane pareva, dico pareva, che il Luzzatti non volesse o potesse prendere provvedimenti qualsiasi senza prima consultare i suoi colleghi giolittiani, da un pezzo agisce per proprio conto, dando più passi verso l'Estrema che verso l'antica maggioranza. La prova più limpida della sua irresistibile tendenza verso l'indirizzo additatogli dal gruppo parlamentare socialista, l'abbiamo in questi giorni a proposito della riforma elettorale. Pur dandosi l'aria di pendere dal labbro dell'on. Giolitti, il quale, come vi ho detto e vi confermo, giudica un grave errore la presentazione, in questo momento, della riforma elettorale, è riuscito ad ottenere il permesso che la riforma sia presentata prima delle vacanze natalizie. Come venire meno al patto denunziato dall'on. Bissolati? I galantuomini pagano le cambiali alla scadenza. I ministri giolittiani, che non osarono o non poterono ribellarsi il giorno in cui la promessa fu fatta, non osano di ribellarsi ora che si tratta di mantenerla. Ma il gruppo parlamentare socialista è molto esigente. Esso non si contenta di una riforma, ma pretende una data riforma. Dopo di aver imposto il genere, impone la specie: vuole subito non soltanto l'allargamento del suffragio, che è una riforma la quale conduce fatalmente allo scioglimento della Camera entro il 1911, ma benanche la riforma che favorisca in modo speciale la grande vittoria dei partiti estremi. In altri termini, il gruppo parlamentare socialista completa in tutti i suoi particolari il suo imperativo categorico al potere esecutivo ed al potere legislativo, come se nel Governo e nella Camera fossero in forte maggioranza i deputati socialisti. Che a tale imperativo obbediscano, per debolezza o per tornaconto, i repubblicani ed i radicali, si può spiegare e comprendere, ma non si spiega e comprende la pretesa che ad esso debbano uniformarsi la maggioranza del Consiglio dei ministri ed il capo dell'antica maggioranza, che è poi l'arbitro della Camera. E' proprio questo il motivo della grande divergenza fra l'on. Giolitti e l'on. Luzzatti, e conseguentemente fra i vari ministri.

La discordia che è venuta fuori nei segreti colloqui dell'on. Luzzatti e del suo fido collaboratore, on. Calissano, con l'on. Giolitti, si è manifestata nella discussione del Consiglio dei ministri, specialmente nel Consiglio dei ministri tenuto la notte scorsa. In esso si sono delineate le due correnti: da una parte il presidente del Consiglio, il ministro guardasigilli, il ministro dei lavori pubblici, il ministro dell'istruzione, il ministro dell'agricoltura industria e commercio; dall'altra parte i ministri delle finanze e del tesoro e il ministro delle poste e telegrafi. Non parteggiano nè per l'una nè per l'altra parte, il ministro della guerra ed il ministro della marina, dichiaratisi incompetenti nella loro qualità di ministri tecnici. Il ministro degli esteri esercita la sua dialettica per cercare di mettere d'accordo le due parti, ma il suo è un tentativo non destinato a riuscire. L'on. Giolitti è uno di quegli uomini i quali meditano ed indugiano lungamente prima di prendere una decisione, ma quando l'hanno presa non l'abbandonano. L'on. Giolitti indugiò molto prima di dare le sue dimissioni dall'ufficio di ministro dell'interno nel Gabinetto Zanardelli, ma, venuto il momento, in meno di un'ora scrisse la lettera di dimissioni, la mandò al presidente del Consiglio, raccolse le sue carte ed uscì da palazzo Braschi.

Non essendovi dubbio di sorta sulla fedeltà dei ministri giolittiani, siamo di fronte a questa alternativa: o il gruppo parlamentare socialista rinunzia alla sua seconda pretesa (la riforma in quel dato modo che favorisca i partiti estremi), o si avrà la crisi ministeriale.

Non parmi probabile la terza soluzione, cioè che il presidente del Consiglio si ribelli all'imperativo categorico dei socialisti. Se i socialisti cedono, la crisi sarà evitata; ma con ciò, secondo il mio modesto parere, non si assicura la vita al Ministero che per un altro paio di mesi. Alla ripresa dei lavori parlamentari la situazione politica parlamentare sarà peggiore per le fatali conseguenze della presentazione intempestiva della riforma elettorale. C.

Proporzionalità e voto obbligatorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

La questione del giorno è data dalla riforma elettorale. Nell'attesa della presentazione alla Camera del progetto Luzzatti, ecco alcune opinioni di parlamentari sullo stato della questione specialmente sul punto dell'obbligatorietà del voto che ha creato due correnti in Consiglio dei ministri.

Il senatore Piero Lucca, interrogato oggi a Montecitorio, ha risposto: «Il suffragio allargato non ci mette nessuna paura, purchè rimanga però applicato al sistema del collegio uninominale. Se dovesse attuarsi insieme ad una riforma la quale avesse in sè o lo scrutinio di lista o anche l'applicazione della rappresentanza proporzionale, allora diverrebbe certamente un pericolo serio per i partiti non organizzati. Se ne avvantaggerebbero quindi i socialisti ed i così detti clericali.

— Ma il voto obbligatorio non le sembra che garantisca nell'interesse delle istituzioni la partecipazione di tutti i partiti alle lotte politiche?

— Ciò è verissimo, ma ritengo che col collegio uninominale non vi sia necessità assoluta di ricorrere a questo espediente, poichè col collegio uninominale l'interesse degli elettori di partecipare alle lotte politiche è più vivo, anche più diretti i contatti che essi hanno coi rispettivi candidati.

Al contrario, l'on. Abbiate non si dichiarava contrario al voto obbligatorio: «Riconosco tuttavia — egli ha detto — che vi sono ragioni, diremo così, filosofiche, le quali non consigliano il voto obbligatorio.

— Ma praticamente non le pare sia consigliato dal fatto di voler sfruttare ancora l'assenteismo di quanti si tengono estranei alle lotte elettorali?

— Può darsi, ma nulla in verità giustifica, per ora, questa asserzione. Comunque, la necessità del voto obbligatorio può essere determinata dal modo di educazione politica degno di considerazione.

Un autorevole deputato del centro sonniniano diceva oggi sulla questione elettorale: «La situazione parlamentare provoca nuova inquietudine al Ministero. L'atteggiamento assunto dall'Estrema socialista di fronte al Governo, per la questione della grande riforma elettorale, contribuisce indubbiamente a turbare la quiete di Montecitorio che i giolittiani ed anche gli oppositori meno intransigenti avevano con ogni sforzo ristabilito più nel loro interesse che per favorire il Governo. Oserà o non oserà l'on. Luzzatti di presentare la grande riforma elettorale? Molti credono che dovrà decidersi a presentarla anche perchè l'ha promessa con il suo programma. A dir vero, non c'è nella Camera una vera e propria opposizione ad una proposta di allargamento del suffragio».

Un autorevole deputato della maggioranza, che gode la confidenza del Governo, ha detto quel poco che si può sapere intorno alle intenzioni del Governo. Ecco il colloquio avuto.

— Il giornale del partito socialista, ieri sera diceva che la riforma elettorale avrebbe potuto essere presentata oggi alla Camera. E' vero?

— Il disegno di legge sarà immancabilmente presentato, ma non oggi.

— Quando?

— Domani, domenica, se vi sarà seduta, o posdomani lunedì.

— Che cosa si sa del disegno di legge?

— Mistero.

— Allargamento del suffragio?

— Certamente.

— Voto obbligatorio?

— Non so, ma non chiedetemi altro; il Governo terrà il segreto fino all'ultimo momento sul disegno di legge, ma lo presenterà. Non vi pare che questo sia già molto?

— E la maggioranza, come lo accoglierà?

— La maggioranza si riserva di conoscerlo e poi discuterlo, ma intanto non farà il viso dell'armi al Ministero, solo per quel disegno, come alcuni giornali affermano. Fin dall'aprile l'on. Luzzatti si era impegnato nella forma più solenne per questa riforma e l'aveva annunziata per prima che finisse l'anno. La scadenza è venuta e nessuna meraviglia che un presidente del Consiglio onesto paghi la cambiale.

L'on. Abignente

eletto presidente della Giunta del bilancio
L'on. Aguglia si dimette da vice-presidente

Roma, 17, notte.

Alle 14 si è riunita la Giunta del bilancio per procedere, come primo argomento, alla nomina del suo presidente. Quanto mai laboriosa, la nomina del presidente. Partecipano alla prima votazione 29 membri della Giunta, poichè si astengono gli onorevoli Aguglia ed Abignente. L'on. Abignente riporta 14 voti; Aguglia 10; Rubini 3. Schede bianche due. Si procede alla votazione di ballottaggio: i votanti sono 30. Abignente 20, Aguglia 7. Schede bianche 3. E' eletto presidente della Giunta del bilancio l'onorevole Abignente.

Hanno partecipato alla votazione di ballottaggio gli onorevoli Giovanelli E., Rampoldi, Girardini, Manna, Wollemborg, Ronchetti, Stoppato, Pozzi Domenico, Callaini, Rava, Celesia, Muratori, Alessio, Cottafavi, Saporito, Deaglio, Camera, De Marinis, Ferrero di Cambiano, Squitti, Cao-Pinna, Falletti, Pais, Moralli, Grippo, Del Balzo, Battaglieri, Aprile, Maraini, Rubini, Suardi, Abignente, Aguglia.

Subito dopo l'esito della votazione alla Giunta del bilancio il vice-presidente della Giunta, on. Aguglia, rimasto soccombente, ha indirizzato la seguente lettera al neo-presidente on. Abignente:

«Onorevolissimo signor presidente, le mie molteplici occupazioni non mi permettono di continuare a disimpegnare il mio ufficio di vice-presidente, e perciò le invio le mie dimissioni da tale ufficio, e mi permetto di pregarla di volerne dare partecipazione ai miei ottimi onorevoli colleghi, che già mi onorarono della loro fiducia. Con ogni considerazione mi dichiaro: *F. Aguglia*».

Chiesto qualche schiarimento all'onorevole Aguglia intorno alle sue dimissioni, egli rispose con molta semplicità: «Il motivo delle mie dimissioni è chiaro: non posso naturalmente aspirare, dopo quello che è successo, alla onorifica carica del comodino altrui».

L'on. Aguglia si è allontanato sorridendo argutamente.

Una circolare di Credaro per la disciplina nelle scuole

Roma, 17, sera.

Il prossimo Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblicherà la seguente circolare, diretta dal ministro Credaro a tutte le Autorità che sovraintendono alla istruzione media:

«Mi giunge notizia di scioperi di alunni delle scuole medie. E' un'aberrazione, che deve cessare. La scuola che non riesce a dare ai giovani una salda disciplina morale ed educarli al rispetto ed all'osservanza dell'ordine sociale e morale, che tutti dobbiamo riconoscere ed a cui tutti dobbiamo piegarci, fallisce al compito suo.

«Ai primi segni di malcontento fra scolari e provveditori, i presidenti della Giunta di sorveglianza, i capi di istituto, e professori, operino concordi con sicurezza, fermezza e tatto. Mandino a chiamare i più autorevoli e volenterosi padri di famiglia, ed insieme indaghino le ragioni del malcontento, e, se giusto, studino i rimedi prontamente; se ingiusto, facciano opera di persuasione. Se ciononostante, lo sciopero dovesse continuare, si applichino immediatamente ed energicamente le misure disciplinari contemplate nel regolamento: nessun scolaro, che promuova uno sciopero, o ceda ad istigazioni, partecipandovi, ottenga l'esonero dalla tassa, e se l'ha ottenuto, la sospensione a beneficio di altri non scioperanti; e conseguentemente il voto di condotta, necessario per le promozioni o licenza senza esami. I prefetti, quando sventuratamente occorresse, diano man forte, per garantire la libertà di chi vuole andare alla scuola. Le Autorità tutte compiano il loro dovere verso chi danneggiasse i locali o suppellettili scolastiche, o commettesse atti punibili. Un ispettore centrale sarà subito mandato, ove siano scoppiati scioperi, o disordini, per constatare le eventuali responsabilità di funzionari di ogni ordine».

L'Esposizione di Torino

e il Consiglio dei ministri francese

Parigi, 17, sera.

I ministri si sono oggi riuniti all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières.

Il ministro degli esteri ha esposto il senso delle dichiarazioni che farà alla Camera al principiare della discussione del suo bilancio relativamente alla politica estera della Francia. Il ministro dei lavori pubblici ha informato il Consiglio delle eccezionali misure prese per assicurare lo sgombramento dei porti di Havre e di Rouen e del distretto minerario della regione del nord.

Poi, il Consiglio ha deciso di nominare una Commissione, coll'incarico di fissare un programma per lo sviluppo dei porti, canali e della navigazione fluviale.

Il ministro dell'agricoltura ha parlato al Consiglio sulla partecipazione del suo dicastero all'esposizione di Torino. Il Governo domanderà alla Camera di mettere all'ordine del giorno subito dopo il bilancio, il progetto di legge sulla costituzione della flotta.

La Sinistra democratica

Roma, 17, notte.

A Montecitorio si è riunito nel pomeriggio il gruppo parlamentare della Sinistra democratica. La riunione era stata indetta per un primo scambio di idee sulla situazione parlamentare. Erano presenti 25 deputati. Aperta la discussione sulla questione della riforma elettorale, presero la parola quasi tutti i presenti e specialmente in rapporto alla prossima presentazione del progetto Luzzatti alla Camera. Dopo un lungo scambio di idee sul problema elettorale, si riconobbe che la discussione mancava di base, non essendo ancora presentato il progetto Luzzatti. Fu pertanto rinviata ogni deliberazione ad un'altra riunione, che verrà tenuta dopo la presentazione del progetto ministeriale.

Esami di promozione aboliti

Roma, 17, notte.

Il ministro della guerra ha preso la determinazione di abrogare l'atto del 1907, relativo all'esame per la promozione a capitano, dei tenenti di artiglieria e genio provenienti dalla scuola militare, affermando così il principio che anche per questi debba bastare, ai fini dell'idoneità all'avanzamento, il giudizio espresso dai superiori. L'abrogazione si estende anche ai tenenti di detta arma provenienti dall'accademia militare che non subirono con successo tutti gli esami della scuola di applicazione. La determinazione ministeriale sarà notificata col giornale militare di sabato prossimo.

Il problema ferroviario del Biellese - Pel porto di Savona

La disciplina nel personale delle ferrovie

Le lotte in un comunello - Contro gli adulteratori del vino

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 17, sera.

In comitato segreto

Stamane, alle 10, la Camera si è riunita in Comitato segreto: erano presenti 160 deputati. Dei ministri era presente solo Tedesco.

Al banco del Governo sedevano i questori Visocchi e Podestà.

CAVAGNARI si lagna della intrusione di estranei nei locali della Camera; invoca provvedimenti; si lagna che alla Biblioteca della Camera siano spariti molti libri ed altri siano restituiti con fogli mancanti. Approva la proposta della Presidenza di fare d'ora innanzi pervenire i resoconti parlamentari ai Comuni.

ROSADI combatte la proposta di inviare il resoconto parlamentare ai Comuni e deplora anche egli la sparizione dei libri della biblioteca.

DAL VERME conferma la sparizione dei libri della biblioteca; dichiara che dalla verifica compiuta in una sola sala risultarono mancanti 300 volumi!

EUGENIO CHIESA sostiene la necessità di migliorare le condizioni del personale della Camera che lavora più di quello del Senato. Chiede che sia discusso il miglioramento per il personale.

MARGARIA, ricordando la tragica morte dell'on. Mazza a Montecitorio, chiede che la Camera sia provveduta di un armadio farmaceutico.

MARCORA risponde ai vari oratori e richiama la Camera sul divieto di introdurre estranei a Montecitorio. Dice di avere dato ordini perentori in proposito affinchè le Deputazioni di estranei non siano ammesse. Riguardo al personale, l'on. Marcora fa notare che soltanto da due anni si è approvato un nuovo organico per il miglioramento del personale stesso, il quale è tanto soddisfatto che ha presentato una pergamena in segno di gratitudine. Si oppone quindi alla discussione sul miglioramento per il personale della Camera.

La riunione finisce con l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo della Camera. La questione dei libri sottratti venne lasciata in sospeso; essa ha formato l'unica nota interessante della seduta di stamane. La sparizione di 300 libri non contestata dalla Presidenza e dai questori ha prodotto penosa impressione e vivi commenti.

Nel pomeriggio l'aula è affollata. Si comincia con un centinaio di deputati presenti: le tribune sono popolate; abbondano le signore essendo la giornata bellissima. Nell'aula le conversazioni sono altissime: il tema generale consiste nella imminente presentazione del progetto Luzzatti per la riforma elettorale. Il Governo ha chiesto consiglio su questo punto all'on. Giolitti.

Stamane parecchi componenti del Gabinetto hanno conferito con l'ex-presidente del Consiglio intorno ai particolari della riforma elettorale che, in conformità degli impegni assunti dall'on. Luzzatti, verrà presentato prima delle vacanze. Tra le voci che corrono, oltre a quella di una doppia tendenza nel Gabinetto pro e contro l'inclusione del progetto Luzzatti del voto obbligatorio, vi è quella che il Consiglio dei ministri abbia deciso di abbandonare tanto lo scrutinio di lista quanto la rappresentanza proporzionale così cara all'onorevole Leone Caetani ed ai suoi amici deputati proporzionalisti.

Anche oggi lo svolgimento delle interrogazioni è piuttosto movimentato.

Gli zingari in Italia

CALISSANO, sottosegretario all'interno, rispondendo all'on. Buccelli circa l'immigrazione di zingari in Italia, annunzia che furono presi provvedimenti non solo per impedire che nuove carovane di zingari entrassero nel nostro paese, ma anche per rimpatriare quelle che prima vi erano penetrate. Ragioni impellenti di sicurezza pubblica e di igiene hanno dovuto prevalere su di ogni altra considerazione, consigliando il massimo rigore nell'applicazione della legge.

BUCCELLI si compiace di queste comunicazioni. Ricordando poi l'energica azione spiegata dall'on. sottosegretario di Stato in occasione dell'epidemia colerica nelle Puglie, epidemia dovuta appunto ad una banda di zingari provenienti da paesi infetti, crede interpretare il pensiero dei colleghi tributandogli il più vivo encomio. (*Vive approvazioni*).

La sofisticazione dei vini

LUCIANI, sottosegretario di agricoltura, risponde all'on. Brizzolesi circa la repressione della sofisticazione del vino. Assicura che il Ministero dedica cure assidue all'argomento al quale si riferisce l'interrogazione, specialmente in quest'anno nel quale il prezzo altissimo dei vini ha acuito l'aggeggio dei falsificatori.

Della legge 1904, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, si fa energica applicazione, per quanto consentono le difficoltà della materia e la limitazione dei mezzi finanziari. Lo prova il fatto che nell'ultimo esercizio 1909-910 gli istituti incaricati procedettero a 1725 analisi dei campioni; le sofisticazioni riscontrate furono 375; le condanne 138.

Le difficoltà che si incontrano nella repressione delle frodi sono di varia natura: una di queste è la ripugnanza degli addetti agli istituti analizzatori di occuparsi del prelevamento dei campioni, operazione odiosa e in alcuni luoghi non scevra di pericoli per gli agenti della forza pubblica. Il Ministero, d'altronde, è restio a creare una nuova falange di impiegati nel prelevamento dei campioni, ma, se sarà necessario, provvederà. (*Approvazioni*).

Altra grave difficoltà è la resistenza del Ministero delle finanze ad attribuire ai funzionari ed agli agenti che contribuiscono allo scoprimento delle falsificazioni il prodotto delle relative multe ed ammende, come dispone l'art. 15 della legge, al quale si contrappone il disposto dell'art. 3 della legge 26 gennaio 1905. Assicura che il Ministero si adopera attivamente per vincere le difficoltà, e che sulla questione ha disposto che sia sentito il Consiglio di Stato.

Osserva che se al citato art. 15 della legge si attribuisce l'interpretazione che il Ministero di agricoltura è propenso ad adottare, si aggiungerebbe a quello proveniente dal sentimento del dovere, un altro potente stimolo alla persecuzione delle sofisticazioni.

Circa la fabbricazione dei vinelli, osserva che non mancano nel regolamento del 2 agosto 1905 le disposizioni atte ad infrenare gli abusi come quello dell'art. 7. Aggiunge infine che se i mezzi che ora sono a sua disposizione si manifesteranno insufficienti, il Ministero esaminerà se non sia il caso di adottare anche in Italia il sistema che è stato adottato prima nel Belgio e in seguito poi da altri paesi come la Francia e l'Inghilterra, e alcuni Stati della Germania, dove le repressioni delle frodi di tutti i generi alimentari, forma argomento di una sola legge, la quale contiene la indicazione delle direttive da seguire, ma affida al Governo di provvedere con regio decreto (il che vuol dire con azione agile e rapida) alla repressione di tutte le specie di frodi che la malizia umana ordisce talvolta con nuove e ingegnose invenzioni a danno della buona fede del commercio e della pubblica incolumità (*Approvazioni*).

BRIZZOLESI è soddisfatto ed esprime che ulteriori provvedimenti vengano studiati ed emanati per reprimere in modo efficace la sofisticazione dei vini.

I pettegolezzi di un piccolo Comune

Piuttosto piccante ed un pochino anche scandaloso, come retroscena di pettegolezzi comunali, riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Podrecca, «al ministro dell'interno, sempre sollecito nel reprimere le manifestazioni municipali antipatriottiche e antidinastiche, per sapere se sia lecito ad un sindaco italiano di negare una piazza per il monumento a Garibaldi, come avvenne, per l'imposizione del clero, a Ravanusa di Sicilia».

Il sottosegretario all'interno, CALISSANO, tra mezzo all'interesse ed all'ilarità della Camera; fa la storia di questo grande pettegolezzo siciliano. La Camera ride quando l'on. Calissano dichiara che, avvenuta la votazione nel Consiglio comunale per il collocamento del monumento a Garibaldi a Ravanusa, nove consiglieri votarono per una piazza e nove per un'altra. In seguito a questa votazione avvenne una crisi comunale.

Voci: — Ma quello è il paese di Roccacannuccia!

CALISSANO: — Purtroppo, le questioni che hanno significazione patriottica degenerano nei Consigli comunali in deplorevoli puntigli. In seguito, a crisi avvenuta, fu sospeso il collocamento del monumento a Garibaldi. Fino a questo momento il Consiglio non ha ancora deliberato; ma si spera in una soluzione conciliatrice. Intanto io vorrei pregare l'on. Podrecca di dirmi in che cosa il Governo ha influito e poteva influire in tale questione, nella quale il nome di Garibaldi è stato coinvolto così poco a proposito. Se l'onorevole Podrecca ha voluto chiedere — esclama vibratamente l'on. Calissano — come il Governo possa giudicare il contegno di un sindaco che si oppose al collocamento di una statua a Garibaldi, rispondo che nessun italiano, che senta della patria, può ribellarsi ad un sentimento di gratitudine verso l'uomo benemerito non solo dell'Italia, ma dell'umanità. Però, per quanto riguarda il sindaco di Ravanusa, prego l'on. Podrecca a recarsi alla Segreteria del Municipio di Roma: troverà che il sindaco di Ravanusa è tra quelli che telegrafarono al sindaco di Roma associandosi alle manifestazioni, non certo clericali, dell'attuale Amministrazione comunale di Roma.

Prende la parola per replicare l'on. PODRECCA, dicendo: — Io mi propongo di dimostrare che non sono stato ingannato, come suppone il sottosegretario di Stato, da coloro che mi hanno informato. Certamente con cavilli giuridici si può giustificare tutto: si può anche dare Roma al Papa invocando il piano regolatore (*Ilarità generale*). Io però debbo denunciare alla Camera che in Sicilia si è diffusa un'insurrezione clericale contro le feste del cinquantenario della liberazione dell'isola. Farò io la storia esatta dei fatti avvenuti a Ravanusa. Il sindaco aveva promesso che il monumento a Garibaldi sarebbe stato collocato in piazza del Duomo; ebbene, saputa questa notizia, i sacerdoti si sono recati dal sindaco ed hanno protestato vivacemente, perchè collocare il monumento a Garibaldi davanti ad una chiesa era un'offesa alla religione. Il sindaco ha allora promesso di portare la questione in Consiglio comunale. Avvenne quindi la votazione ricordata dal sottosegretario di Stato: in seguito a questa votazione, un consigliere di parte liberale si è dimesso ed ha dichiarato pubblicamente che Ravanusa è vittima dell'infiltrazione clericale. In seguito, i sacerdoti di Ravanusa hanno caldeggiato di collocare il monumento a Garibaldi nella piazza Regina Elena. Ebbene, sapete che cosa è la piazza Regina Elena? Una piazza piccola, sporca, circondata da stalle in cui sono tenuti tutto il giorno animali (*rumori e proteste*). Quindi non è possibile collocare in una piazza simile il monumento a Garibaldi. E' verissimo poi che il sindaco di Ravanusa ha mandato un plauso ad Ernesto Nathan. Però il sindaco di Ravanusa ha avuto la precauzione di non registrare questo plauso tra gli omaggi pervenutigli da tutta Italia in occasione delle sue manifestazioni liberali. (*Interruzioni a Destra ed al Centro, donde si grida: «Perchè volete fare il processo alle intenzioni?»*).

PODRECCA: — Io non faccio il processo alle intenzioni, tanto è vero che posso assicurare che le mie informazioni, quando le porto alla Camera, non le vado a prendere dai miei compagni socialisti; vado invece a prenderle dai clericali. (*Interruzioni, ilarità, proteste*).

Voci: — Siete anche amico dei clericali, sottomano! (*Nuova ilarità*).

PODRECCA. — Mi servo soprattutto della stampa clericale! (*Ilarità; commenti; rumori*).

L'on. Podrecca a questo punto legge alcuni brani di giornali clericali siciliani, nei quali si diceva che collocare il monumento a Garibaldi nella piazza del duomo a Ravanusa significava commettere uno sfregio alla religione, «perchè è uno sfregio alla religione il monumento ad un bandito all'ombra della croce di Cristo».

La Camera si impazienta alla lettura di questi giornali clericali ed esclama quasi unanime: «Ma questi sono pettegolezzi; non sono cose degne del Parlamento!».

L'on. PODRECCA si affretta a concludere dichiarando: «Io non ho entusiasmi per i monumenti, specialmente per quelli che costano troppo e che sono intitolati ai re in base alla gloria dei popoli (*Interruzioni; rumori*), ma riconosco altresì che quando si tratta di Garibaldi bisogna fare una eccezione, perchè egli non è soltanto il cavaliere del popolo italiano, ma il cavaliere dell'umanità». (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

CALISSANO chiede la parola per controreplicare e controreplica molto vivacemente. Egli dice: «L'on. Podrecca, che è pubblicista, si dovrebbe guardare dai commentatori, cioè dai giornali di cui ha citato qui dei brani. Ora, l'on. Podrecca ha spostato la questione; egli mi ha chiesto se sia lecito ad un sindaco di vietare il collocamento di un monumento a Garibaldi in una piazza di una città italiana. Orbene, io ho risposto precisamente che non è un sindaco che possa accordare o negare questa facoltà e che negare una facoltà simile costituirebbe una patente di disonore per qualunque sindaco italiano; del resto io debbo fare notare all'on. Podrecca che quel Municipio, che egli accusa di clericalismo, ha concorso con 400 lire al monumento di Garibaldi. Non si tratta quindi di ostacolare il collocamento della statua, ma soltanto di scegliere la piazza su cui doveva sorgere. Del resto — conclude in mezzo ad approvazioni l'on. Calissano — se il Parlamento dovesse occuparsi di questi pettegolezzi, sarebbe il caso di dire che non per questo gli elettori ci hanno mandato alla Camera».

PODRECCA. — Anche per questo!

CALISSANO. — No, non ci hanno mandato per questo: è uno spettacolo miserevole per l'Italia immaginarci in questa piccola discussione di pettegolezzi locali.

PODRECCA. — Intanto dite quello che volete: il monumento di Ravanusa non sorgerà perchè i preti non vogliono che sorga (*Rumori; commenti*).

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei Lavori Pubblici

MALCANGI dà ragione di un ordine del giorno col quale invita il Governo a provvedere perchè sia assicurato alle Puglie l'esercizio dell'acquedotto nel termine stabilito dalla legge.

Quest'ordine del giorno è stato determinato dal fatto delle conclusioni di una Commissione nominata dal ministro, mentre è generale convincimento che la Ditta concessionaria non potrà consegnare l'opera compiuta entro il termine stabilito dalla legge.

Prega il ministro di esaminare personalmente la questione e di prendere i provvedimenti che gli sembreranno giusti e necessari (*Bene!*).

APPALTI E MANO D'OPERA.

QUAGLINO lamenta che nei capitolati per opere pubbliche concesse dallo Stato manchino clausole per stabilire il minimo dei salari e la massima durata dei lavori, e crede che le difficoltà non dissimili di attuare questa riforma si potrebbero agevolmente superare con una norma generica, la quale imponesse tassativamente agli imprenditori di rispettare le norme vigenti nelle regioni in cui i lavori debbono eseguirsi, e soggiunge che ciò basterebbe ad evitare ogni pericolo di sospensione di lavori.

Lamenta altresì che il sistema del subappalti e dei cottimi abbia per conseguenza uno sfruttamento inumano dei lavoratori e una produzione di lavoro necessariamente scadente, perchè i subappaltatori non hanno altro mezzo per salvarsi, e gli operai non hanno altro obbiettivo che quello di produrre di più in qualunque modo.

Afferma che i sociologi e gli igienisti sono concordi nel reclamare (meno che in casi eccezionali) l'abolizione del sistema dei cottimi cui segnala molteplici inconvenienti; afferma altresì essere impossibile, come gli imprenditori vorrebbero, per consentire l'abolizione e garantire il minimo di produzione dei lavoratori pagati a giornata: produzione che si può desiderare maggiore, ma che si può ottenere soltanto migliorando i rapporti morali fra capitale e mano d'opera.

IL PROBLEMA FERROVIARIO DEL BIELLESE.

QUAGLINO, terminando, ha toccato una questione di interesse piemontese, vale a dire il servizio ferroviario nel Biellese. Egli ha detto:

— Concludendo, mi consentano gli onorevoli colleghi e l'onorevole ministro che io ricordi il nostro Biellese, splendido per le sue valli ubertose, per le incantevoli stazioni climatiche ed i numerosi stabilimenti di cura, così ricco di grandiose e floride industrie, che il suo capoluogo ha con ragione il privilegio di essere chiamato la Manchester d'Italia. Trascurato fino ad oggi dal Governo, abbandonato a se stesso, alle sole sue forze, esso stanca la sua meravigliosa energia contro i gravi ostacoli, contro i non meno gravi disagi per la mancanza di un servizio ferroviario corrispondente al suo importante traffico. Il vecchio tronco Santhià-Biella è l'unico collegamento del Biellese con la grande arteria: quel tronco frutta ampiamente alla Società assuntrice, ma lascia grandemente a desiderare per il servizio in generale, e questo benchè la Società imponga tariffe elevatissime e concorra, come è facile immaginare, in un modo tutt'altro che lieve ad aumentare il disagio della regione, ad ostacolare ogni e qualsiasi sforzo per l'incremento delle industrie e del commercio. Anche dalle Ferrovie di Stato, quasi fossimo molto ben serviti, con una recente ordinanza si privarono tre treni diretti della linea Milano-Torino, che finora facevano servizio locale di terza classe alla stazione di Santhià, e ciò benchè questi treni continuino a portare la terza classe e fare le stesse fermate in quella stazione. Un provvido miglioramento sulla linea Biella-Santhià ed un ripristino del servizio locale sui tre treni dell'esercizio di Stato, per quanto ardentemente ed unanimemente desiderato, e pur tuttavia proclamato necessario nei riguardi dei rapporti col Piemonte, non corrisponderebbe ancora al reale ed impellente bisogno di quella zona ridente ed operosa.

«Nel suo importante movimento per le materie prime, per i suoi prodotti, per i suoi passeggeri, il Biellese ha assoluto bisogno di congiungersi direttamente con Novara, arteria principalissima, che gli offrirebbe il suo naturale sbocco al mare, ai valichi alpini, alla capitale lombarda, al Veneto, all'Emilia, a tutto il versante Adriatico: a tale scopo venne progettata una ferrovia Biella-Novara. Purtroppo il progetto da un decennio si trascina dal Comitato esecutivo agli Uffici competenti, ritornando a galla a lunghi intervalli, durante i quali mutarono numerose modificazioni di tracciati. Di esse, l'ultima proposta dal Consiglio superiore è stata in questi giorni concretata. Il progetto definitivo sarà prossimamente trasmesso agli Uffici tecnici per la ratifica. Una viva e calda raccomandazione rivolgo quindi all'on. Sacchi: faccia che il progetto, ormai ben vagliato e maturato, sia ben presto un fatto compiuto. Prenda l'onorevole ministro in seria considerazione la sollecita esecuzione del provvedimento, che per il buon diritto, per l'incremento del commercio, per lo sviluppo delle loro industrie, per la difesa dei loro vitali interessi, per un compenso dei loro sforzi continui, per la prosperità della loro regione operosa i biellesi chiedono a mezzo mio. La Camera ed il Governo sanno come i loro interessi si connettono a quelli dell'intero Paese, al quale l'operoso Biellese fu finora sempre largo dei frutti della propria energia».

L'on. Quaglino termina tra vive approvazioni di numerosi colleghi e le congratulazioni dei deputati di Estrema.

A proposito del servizio sulla Santhià-Biella, il ministro Sacchi, in seguito al telegramma dell'on. Quaglino, sul cessato servizio locale a Santhià per alcuni treni diretti, ha risposto in questi termini all'on. Quaglino: «Sono lieto annunciarti che è stato disposto per l'ammissione di viaggiatori sulla linea Santhià-Biella nei treni diretti Milano-Torino».

PER LA DISCIPLINA NELLE FERROVIE.

GOGLIO rileva le molteplici deficienze del servizio ferroviario, domandando se i gravissimi sacrifici imposti al Paese per assicurare il regolare funzionamento delle Ferrovie statali abbiano veramente ottenuto lo scopo che il Parlamento si era proposto. Censura il modo complicato e farraginoso con cui la Direzione generale delle ferrovie ha organizzato l'Amministrazione ferroviaria, distruggendo senza un concetto qualsiasi ordinamenti che erano frutto di venti anni di studi, crescendo enormemente il personale, sperperando milioni in certe spese che non sembrano abbastanza giustificate.

Istituisce un paragone con altre Amministrazioni ferroviarie, dimostrando che il reddito del lavoro dei ferrovieri italiani è il minimo di tutta l'Europa, come è maggiore di tutta l'Europa il loro numero. Dice che l'indisciplina regna sovrana in tutta l'Amministrazione (*Vive approvazioni*).

Si augura che il ministro non commetta la debolezza di condonare le pene inflitte in conseguenza dello sciopero del 1908, e faccia comprendere ai ferrovieri che non è ammissibile uno sciopero in coloro che hanno in mano la vita civile di un Paese (*Vivissime approvazioni; applausi; congratulazioni*).

Il discorso Goglio, ascoltato con vivo inte-

resse dalla Camera, per la competenza dell'oratore; termina con l'elogio di Briand, per la sua condotta energica nell'ultimo sciopero ferroviario. Questo elogio al presidente del Consiglio francese ha urtato un po' i nervi all'Estrema Sinistra. Gli onorevoli Turati, Montemartini, ed altri, sorridevano sarcasticamente. L'on. CAMPANOZZI esclama, interrompendo:

— Lo Stato deve fare il suo dovere verso i ferrovieri (*Approvazioni all'Estrema*).

La Destra e il Centro insorgono contro questa interruzione e replicano:

— Bisogna che anche gli impiegati facciano il loro dovere.

GOGLIO, continuando il suo discorso, aggiunge che la disciplina del personale è la prima condizione per il buon funzionamento dell'esercizio ferroviario, e, come avviene per l'esercito, per il quale potete spendere tutti i milioni che volete senza raggiungere i risultati, se non esiste disciplina, così avviene per i ferrovieri. Voi potete provvedere l'esercizio delle ferrovie delle più potenti locomotive, dei più perfetti impianti fissi, di un materiale ideale, insomma, ma tutto ciò sarà inutile se non esiste la disciplina nel personale ferroviario, il quale non deve sollecitare con agitazioni minacciose il miglioramento delle sue condizioni.

Queste ultime parole, dette con energia dall'on. Goglio, suscitarono applausi dalla Camera, salvo dall'Estrema Sinistra. Numerosi deputati si recarono a complimentare l'oratore: tra essi, gli onorevoli Rubini, Rava, Ancona, Ciartoso, Robilant, Monti, Buccelli.

CAVAGNARI richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di affidare alle provincie i servizi di manutenzione delle strade ordinarie e raccomanda che si provveda al sollecito e regolare andamento dei lavori nel porto di Genova. Accenna alla direttissima Genova-Milano e sostiene che deve partire da Brignole ed inoltrarsi per il Polcevera lungo la valle del Scrivia. Su tutte queste questioni richiama l'attenzione del ministro al quale come a tutti i colleghi rivolge i migliori auguri per il nuovo anno (*Si ride; approvazioni; congratulazioni*).

Pel porto di Savona.

ASTENGO ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da molti altri deputati: «La Camera invita il Governo a provvedere: 1.o Alla nomina di una Commissione tecnica commerciale per accertare i bisogni del porto di Savona in relazione ai mezzi di carico e scarico e alle comunicazioni ferroviarie, nonchè per sistemarne e coordinarne i varî servizi; 2.o Al pareggiamento delle condizioni e tariffe ferroviarie dello scalo del porto suddetto in confronto di quelle più favorevoli vigenti in altri scali marittimi del Regno». Rileva l'importanza del porto di Savona, che è lo sbocco naturale di tutta la regione piemontese; nota che questa questione sorpassa l'ambito degli interessi locali per assurgere ad un vero interesse nazionale. Invoca una soluzione organica e completa del complesso problema e perciò propone la nomina di una Commissione tecnica commerciale che proceda agli studi necessari. Afferma che le tariffe ferroviarie del porto di Savona debbono essere pareggiate a quelle del porto di Genova affinchè possa svolgere tutta la sua potenzialità. Si tratta di una vera e propria questione di giustizia e per il porto di Savona e per il Piemonte, che dallo sviluppo di quel porto attende sempre una maggior espansione della sua attività industriale. Accenna alla questione delle comunicazioni fra Savona e Torino, e fa voti che essa sia risolta in modo degno e completo. Lamenta che l'impianto delle calate del porto di Savona sia ancora insufficiente nonostante tutte le promesse fatte. Invoca che finalmente si provveda ad una adeguata sistemazione delle banchine ed all'impianto di una gru. Fa appello ai sentimenti di giustizia dell'onorevole ministro perchè tutte queste questioni abbiano dal Governo una adeguata soluzione (*Bene!*).

CASOLINI A. segnala lo stato deplorevole della viabilità in Calabria e Sicilia, e raccomanda soprattutto che si provvedano di strade i Comuni di montagna.

CORNIANI richiama l'attenzione della Camera e del Governo sulla questione del trasporto di forze idrauliche a grandi distanze. Nota che ciò può portare uno spostamento di interessi a danno di una regione in favore di un'altra; afferma la necessità di disciplinare questa questione con precise norme legislative. Accenna ai principi ai quali dovrebbe essere informata la legislazione relativa (*Bene!*).

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Comacchio (proclamato Marangoni). Sarà discussa martedì.

TESO, sottosegretario P. I., risponde in via d'urgenza ad una interpellanza che l'onorevole Chiesa ha dichiarato di convertire in interrogazione, sulla necessità di riordinare e di legalizzare nelle scuole elementari di Milano l'antico orario unico con un'ora intermedia di ricreazione. Dichiara che il Ministero deciderà la questione su conforme parere del Consiglio di Stato nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

CHIESA EUGENIO si dichiara soddisfatto.

La seduta termina alle ore 19,20.

Domani seduta alle ore 14.

Una dimostrazioncella di impiegati

All'uscita da Montecitorio troviamo una delle ormai consuete dimostrazioni di dipendenti dallo Stato. Sono le 19: circa trecento impiegati di diversi Ministeri si sono dati convegno in piazza Montecitorio per fare una dimostrazione in favore dell'orario continuato. La questione interessa vivamente gli impiegati dei Ministeri, che anche per ragioni economiche caldeggiano l'orario continuato invece dell'orario attuale diviso. Il Governo, per ora, ha promesso di studiare. Sulla piazza stazionavano numerosi funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, e i dimostranti prendono occasione della presenza dell'on. Porcora per gridare ed applaudire all'orario unico. Una Commissione viene invitata a recarsi dal sottosegretario di Stato on. Calissano per esporre i *desiderata* degli impiegati. Alle 19,40 i dimostranti lasciano la piazza tranquillamente.

Note alla seduta

Roma, 17, notte.

Sebbene a Montecitorio non si parli che delle possibili complicazioni della situazione ministeriale derivanti dalla difficoltà di un accordo sul progetto per la riforma elettorale, pure la Camera ha accordato oggi una breve tregua di attenzione ad alcuni discorsi sul bilancio dei lavori pubblici. L'on. Goglio ha specialmente conquistato le approvazioni dell'assemblea con il suo coraggioso discorso sul problema ferroviario. L'estrema sinistra ebbe qualche velleità di ribellione di fronte all'elogio di Briand compiuto dal deputato di Casalmonferrato per l'energico contegno tenuto da Briand durante l'ultimo sciopero ferroviario francese. Ma la grande maggioranza dei presenti ribattè vivacemente il brontolio dell'estrema sinistra, ed approvò vivamente l'on. Goglio in specie allorquando egli ricordò che i milioni per le ferrovie come i milioni per l'esercito a nulla servono se nell'esercito come nel personale ferroviario non viene mantenuta la disciplina. La Camera ha manifestato chiaramente il proprio pensiero intorno alle pressioni che i ferrovieri tendono ad esercitare sul Parlamento allorchè accolse con le più calorose approvazioni le parole con cui l'on. Goglio biasimava il sistema di imporsi al Governo ed al Parlamento con la minaccia di sciopero. Le osservazioni dell'on. Goglio ebbero, pur troppo, una risposta immediata con la dimostrazione che trecento impiegati dello Stato improvvisarono in fine di seduta dinanzi a Montecitorio per chiedere al Parlamento che si agisca sul Governo onde ottenere, dalla burocrazia di Stato romana, l'orario continuato che il ministero Luzzatti esita grandemente a concedere. Ma queste dimostrazioni di dipendenti dallo Stato sono ormai di moda, e neppure il Governo ci fa caso.

Sono da notarsi, per ultimo, nell'odierna discussione del bilancio dei lavori pubblici, i due discorsi dell'on. Quaglino e dell'on. Astengo.

La relazione governativa sull'acquedotto pugliese

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* pubblica il riassunto finale della relazione della Commissione governativa per l'acquedotto pugliese. Le conclusioni dicono che, per quanto riguarda la prima parte dei lavori, da Caposele allo sbocco della grande galleria Murge, si ha il maggior affidamento che siano ultimati entro il termine del contratto, salvo impreveduta difficoltà, e che vista la natura dei terreni da attraversare, i lavori dell'acquedotto nel Barese si potranno avere prima del 1916.

In quanto alla seconda parte dell'opera, che riguarda specialmente il tratto in trincea, la relazione nota che i lavori sono appena iniziati. A questo riguardo si muovono alla Società assuntrice le maggiori critiche, essendo essa accusata di avere dato impulso ai lavori delle gallerie perchè più rimunerativi. La Società dal canto suo risponde di avere concentrato i suoi sforzi nei lavori delle gallerie perchè lunghi e difficili, gravidi di sorprese rispetto agli altri rapidi e facili da eseguirsi; e che, se essa ciò non avesse fatto, avrebbe dato prova di poca avvedutezza tecnica ed amministrativa.

La Commissione ha riconosciuto fondato il reclamo, rilevando, d'altra parte, indispensabile che la Società d'ora in avanti spinga i lavori anche in questa seconda parte dell'acquedotto con la massima alacrità, ripetendo la lodevole e razionale organizzazione che è riuscito ad attuare nella prima zona dei lavori.

Il console italiano a Zara risponde alle accuse del nazionalista De Frenzi

Roma, 17, notte.

Nella seduta del Congresso nazionalista di Firenze il De Frenzi censurò vivacemente l'operato del console italiano a Zara, Gustavo Zanotti-Bianco, accusandolo di aver mantenuto amichevoli rapporti con l'elemento croato al punto da rifiutare il suo obolo alla Lega nazionale. E fu invitato a querelarsi. Ora il console a Zara pubblica una lettera nella quale dichiara di non sporgere querela. «Il signor De Frenzi — scrive lo Zanotti — non potrà poi non riconoscere a mente calma essere notevolmente assurdo l'ammettere che un console italiano in Dalmazia abbia mai potuto negare il suo obolo alla Lega nazionale sì altamente benemerita della lotta con la lingua e la coltura italiana in quell'infelice paese. Diedi il mio obolo parecchie volte, e con gran cuore, nè so chi potrebbe attestare il contrario. Non credo, perciò, nè opportuno nè dignitoso, da parte mia, provocare con un pubblico giudizio l'inanità delle accuse contro di me formulate. Della mia condotta io rispondo unicamente presso il superiore ministero, e i miei accusatori possono con tutta tranquillità ritenere che guida dei rappresentanti italiani all'estero è sempre stato il più fervido patriottismo a cui non posso mancare in veruna occasione».

Dimostrazione studentesca anti-austriaca a Livorno

Livorno, 17, notte.

Stamane gli studenti della scuola tecnica hanno abbandonato le lezioni per protestare contro i noti fatti d'Austria. Nel pomeriggio si sono recati alle altre scuole per convincere i compagni ad associarsi alle loro proteste. In piazza Vittorio Emanuele, alla sede dell'Istituto Nautico, si sono radunati molti studenti, intenzionati di non rientrare alle lezioni, ma per intromissione di alcuni professori gli studi sono stati ripresi. Non sono mancate grida di abbasso e qualche fischio. Terminate le lezioni, gli studenti sono stati fatti uscire alla spicciolata e ad intervalli per evitare agglomeramenti. Però, per vie diverse, essi si sono riuniti in piazza Cavour ed unitamente ad altri colleghi di altre scuole hanno tentato di improvvisare una dimostrazione di protesta sotto la sede del consolato austriaco; ma il questore aveva disposto un largo servizio di pubblica sicurezza. I giovani dimostranti sono stati facilmente affrontati. Gli studenti, dopo aver a più riprese tentato, sempre emettendo grida e fischi, di oltrepassare la linea delle guardie, si sono dati a percorrere in gruppo alcune vie della città, sfogandosi a gridare. La dimostrazione ha avuto termine senza incidenti. Durante tutto il giorno, vicino alla sede delle varie scuole, fu disposto un largo servizio di pubblica sicurezza.

Senato del Regno

Roma, 17, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle 15,10.

Si discute il disegno di legge: «Provvedimenti per opere idrauliche e per opere idrauliche, forestali dei bacini montani».

Parlano il ministro TEDESCO, il relatore VERONESE, e dopo alcune osservazioni il progetto viene approvato.

Si passa alla discussione del seguente disegno di legge: «Modificazioni alla legge di ordinamento della R. Guardia di finanza», che viene approvato.

Quindi la seduta è tolta alle ore 18.

Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Roma e la Chiesa d'Oriente

Gli errori rilevati in Vaticano nella nota pubblicazione del principe Massimiliano

Roma, 17, notte.

(A). — L'incidente modernistico dell'abate principe Massimiliano di Sassonia, fratello del Re, continua a menare grave scalpore nella stampa tedesca ed in Vaticano. L'articolo del principe sull'unione delle chiese orientali a Roma è ritenuto ormai come una fiera requisitoria contro il papato e la curia di Roma nei loro rapporti con la chiesa di occidente e si attende da un momento all'altro l'arrivo a Roma del principe sacerdote per le spiegazioni sul caso singolare.

Intanto ho potuto avere da circoli competenti la confutazione ortodossa all'articolo principesco, confutazione che mi sembra interessante, dato lo stato della questione, trasmettervi. Il punto di vista generale del principe, mi è stato detto, consiste nel voler respingere la chiesa romana ad ottocento anni addietro ed anche più e ciò col pretesto che tutto quanto si è dopo dalla chiesa romana deciso in fatto di dommi e di disciplina, è stato fatto al di fuori della chiesa orientale. L'assurdità consiste, dal punto di vista religioso, in quanto tratta i dommi come la scorza della religione secondo la celebre formula modernistica in modo che i dommi proclamati dalla chiesa romana possono da questa ritirarsi per una comodità del momento. Inoltre, l'articolo del principe è assurdo perfino dal punto di vista, diremo, fisiologico della religione, la quale ammette una evoluzione della dottrina dommatica nel senso ortodosso della espressione, che cioè i dommi fondamentali proclamati sin dal principio del cristianesimo nei studiati e svolti dalla competente scienza cattolica, danno luogo a deduzioni logiche che vengono fissate dalla competente autorità della chiesa. I dommi proclamati dal cattolicesimo al tempo della rottura e dopo la rottura di Fozio con Roma, sono dichiarati, da questa logica deduzione del primitivo patrimonio dogmatico della chiesa, come le foglie, i fiori ed i frutti vengono dallo svolgersi dell'albero. Ora, o Roma ha ragione, ed allora anche gli orientali debbono accettarli; o Roma ha torto, ed allora non si può parlarle seriamente di favorire l'unione, ma si diventa un protestante ed un ortodosso orientale e si dice a Roma: «Tu sei nell'errore, convertiti alla nostra fede». Questo per il punto di vista generale fondamentale della critica rivolta a Roma dal principe. Quanto ai dettagli me ne fu accennato uno che chiamerò materiale e indiscutibile, come giudicheranno i lettori, e che dai cattolici viene citato come esempio caratteristico della assoluta ignoranza del principe sul reale stato delle cose. Egli dice che il Papa dovrebbe lasciare agli orientali di governarsi da loro, perchè se volesse governare la chiesa orientale come governa quella ufficiale, cioè domandando migliaia di lire per una bolla o per tutte le dispense da accordarsi, gli orientali vedrebbero con ragione nel desiderio dell'unione la sete dell'oro.

Ora i cattolici rispondono che se anche fosse così, gli orientali non avrebbero ragione di abbassare un così alto desiderio come quello dell'unione a veste materiale, tanto più che come gli orientali accettano di mantenere il loro clero alto e basso, così dovrebbero trovare giusto e naturale che come tutti gli altri cattolici del mondo insieme contribuissero a mantenere il potere centrale. E questo come risposta allo stesso punto di vista del principe. Ma con esso il principe stesso mostra di ignorare e di scordare un fatto ben notorio: l'unione della chiesa orientale con la romana, già esiste in parte, perchè ci sono in Siria cattolici, come ci sono gli scismatici, così i greci, i copti, gli armeni, ecc. Ora, tutti questi cattolici di rito orientale dipendono dalla apposita congregazione di propaganda per il rito orientale da non confondersi con quella per le missioni nei paesi selvaggi, la quale congregazione, a farlo apposta, ha per regola fondamentale scrupolosamente osservata, di non far pagare un soldo ai cattolici di rito orientale, nemmeno quando si tratti di onorificenze, monsignorati, ecc., ed invece manda degli aiuti ai medesimi cattolici orientali, secondo le proprie forze, ogni qualvolta ne hanno bisogno. Questo è il regime già secolare che la chiesa di Roma ha adottato per i cattolici dei riti orientali. Come dunque si può parlare dell'insulsa ipotesi fatta dal principe? — si domandano nei circoli vaticani, e si conchiude: «Come si vede, il principe sembra non abbia avuto abbastanza maturità nel voler attaccare Roma dal punto di vista dell'unione con l'Oriente. Altri studi e altre esperienze sono necessarie che non quelle che ha potuto avere il giovane principe. Perciò è da prevedersi che la polemica così inabilmente impiantata da lui non potrà avere una seria conseguenza. In quanto poi ad una possibile rottura di relazioni, per questo fatto, con la Corte di Sassonia, in Vaticano affermano che manca assolutamente la materia del conflitto.

Possidente che si impicca

Busto Arsizio, 17, notte.

Il possidente Carlo Minoli, d'anni 43, di Crenna, padre di otto figli, da qualche tempo s'era fatto taciturno e andava ripetendo ch'era presso a morire. Stamattina la moglie non vedendolo a colazione, salì in camera sua; ridiscese subito, poichè il Minoli le aveva detto che era indisposto. Il Minoli, appena solo, legò una funicella ad un chiodo infisso in una trave del soffitto e se ne fece un nodo scorsoio attorno alla gola impiccandosi. I famigliari lo trovarono morto.

Atto vandalico contro un diretto

Spezia, 17, notte.

Al treno 1614, proveniente da Pisa e diretto a Genova, oggi, appena passato la stazione di Ercole, veniva lanciata una grossa pietra che rompeva i vetri di una vettura di prima classe e feriva un viaggiatore. Due agenti che si trovavano sul treno scesero per le opportune ricerche. Questo fatto, si dice, si ripete da circa un mese.

Una catastrofe edilizia a Pisciotta

Salerno, 17, sera.

Stanotte a Pisciotta, per improvviso franamento, cadde un fabbricato di tre piani in via Battipaglia.

Si estrassero dalle macerie tre feriti gravi ed un morto. Si procede al pericoloso lavoro di sgombro per tentare il salvataggio di altri tre sepolti, pur disperando della loro sorte.

E' accorso sul luogo un ingegnere del genio civile.

Quattro morti e quattro feriti

Salerno, 17, notte.

Il disastro è avvenuto propriamente sulla via di Battipaglia. La grossa frana, staccatasi dall'alto del monte che è a ridosso del paese, rovinò con un rombo terribile nel cuore della notte, facendo crollare la casa. Le vittime sono quattro: due giovani ventenni, una donna trentenne, ed un bambino. Vi sono pure quattro feriti: una vecchia, un giovane, un uomo ed un bambino. Si ignorano finora i nomi delle vittime e dei feriti.

Sul luogo del disastro accorsero subito il sindaco ed i carabinieri. Si è recato sul posto anche il sotto-prefetto di Valle della Lucania, comm. Severini. Il prefetto commendatore Zoccoletti ha prontamente informato il ministro del grave disastro, facendo vive premure perchè vengano concessi sussidi alle famiglie delle vittime e si provveda alle opere più urgenti. Stamane è partito per Pisciotta l'ingegnere del genio civile, signor Dannunzini, che resterà a disposizione del sindaco.

E' stato disposto per lo sgombero di nove case adiacenti a quella diroccata.

Un particolare commovente: i carabinieri, procedendo alla difficile opera di salvataggio, riuscirono a trarre in salvo dalle macerie due bambini, perfettamente incolumi.

Futile diverbio che dà luogo a una feroce rissa

Fucilate e rivoltellate - Parecchi feriti

Firenze, 17, notte.

Giunge notizia da Campi Bisenzio di un gravissimo fatto avvenuto colà. E' consuetudine dei contadini di questo campagne di portare ogni tanto al vicino mercato di Prato dei carichi di saggina. Anche ieri, verso le 16, dalla fattoria di Mondeggi di Campi partirono per Paperino, presso Prato, sette contadini con alcuni carretti di saggina. La comitiva era composta dei coloni Bei Niccoli, Giulio Niccoli, Gasperino Fratini, Innocenti Giulio, Becali Livio e Guarducci Giuseppe.

Giunti i coloni in quel punto della strada che sta fra San Giorgio e Colonica, essi furono raggiunti da un altro barrocciaio, certo Michelini, che conduceva un somaro attaccato a un piccolo veicolo. Il Michelini intendeva passare davanti alla comitiva, ma il contadino Niccoli, che era in coda ai barrocci, pregò il Michelini di desistere dal suo desiderio, dicendo:

— Non passare avanti! Il tuo somaro è cattivo: vedendo il mio potrebbe imbestialirsi e far succedere qualche disgrazia.

Ma il Michelini, o che avesse fretta, o per puntiglio, volle invece passare. Appena il somaro che conduceva il Niccoli vide l'altra bestia, come aveva preveduto il barrocciaio, si slanciò contro, rompendo, nella sua furia bestiale, le stanghe del barroccio. Il Niccoli si risentì, perchè aveva avvertito il Michelini delle conseguenze alle quali si esponeva, e disse qualche vivace parola all'altro barrocciaio; però il diverbio fu sedato quasi subito.

La comitiva proseguì per Paperino, e là scaricò tutta la saggina. Dopo aver bevuto, i sette contadini si incamminarono per il ritorno. Giunti in piazza San Giorgio — saranno state le 20 — furono d'un tratto circondati da una quindicina di persone, fra cui il fratello del Michelini, soprannominato Tonino, tutti armati di fucili e di bastoni, e che con piglio arrogante e minaccioso fecero intendere ai malcapitati che avrebbero loro fatto pagare caro alcune parole dette dal Niccoli al Michelini; e, per mettere subito in esecuzione le loro minaccie, cominciarono a tirar legnate a destra e a sinistra, gridando:

— Tanto dovete morire tutti!

Nella mischia tremenda furono sparati anche dei colpi di fucile. Uno dei contadini, certo Livio Becali, d'anni 26, da Campi, rimase gravemente ferito da un colpo di fucile. Nella colluttazione furono anche sparati dei colpi di rivoltella, e si ebbero degli altri feriti. Gli altri contadini si dettero alla fuga, e furono inseguiti a colpi di rivoltella.

Operaio che cade in una caldaia di sciroppo bollente

Cuneo, 17, notte.

Nello stabilimento della Ditta Molhier e Rabby di Saluzzo è avvenuta una gravissima disgrazia. L'operaio Cagliero Giuseppe era intento al suo lavoro presso una grossa caldaia di sciroppo in ebollizione, quando, a causa di un falso movimento scivolava e cadeva a capofitto nel liquido. Alle sue grida accorsero alcuni compagni di lavoro, che liberavano il poveretto da quella raccapricciante posizione. Il suo stato è assai grave, ma non si dispera che egli possa sfuggire alla morte.

Contadini bastonati e rapinati

Cuneo, 17, notte.

A Santo Stefano il contadino Giovanni Borelli ritornava alla propria casa in compagnia di un suo compagno di 19 anni, quando a certo punto della strada si presentavano davanti a loro due individui sconosciuti armati di bastone, i quali li aggredirono percuotendoli ripetutamente e li depredavano di tutto il denaro che possedevano; quindi si davano alla fuga. I malcapitati contadini furono abbandonati al suolo quasi esanimi. L'Autorità indaga per scoprire gli sconosciuti malviventi.

E' imminente la pubblicazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta nel Ravennate

Roma, 17, notte.

La Commissione nominata per studiare ed esaminare i vari e diversi elementi che costituiscono il dissidio economico-sociale del Ravennate, ha seguitato, dopo l'inchiesta diretta sui luoghi, a radunarsi e a valutare le prove ed i documenti raccolti. Essa si è adunata anche stamane ed è tornata a radunarsi nel pomeriggio, alle 15, per nominare il relatore. Pare che la nomina cadrà sul presidente stesso della Commissione, che è l'on. Chimirri, sebbene alcuni competenti della Commissione avessero pensato ad eleggere l'on. Comandini, che è oggi assente da Roma. Il relatore eletto detterà la sua relazione basandosi sui documenti raccolti e sulle discussioni avvenute, operando in modo che si abbia un insieme che sia il più possibilmente omogeneo ed organico. Di questa relazione prenderanno visione i membri della Commissione di inchiesta, dopo di che essa sarà presentata al Governo.

A quanto consta, l'opera della Commissione sarà terminata entro il mese corrente, od al più tardi, in peggiore ipotesi, nella prima quindicina del gennaio.

Sull'opera della Commissione e sui risultati è stato intervistato l'on. Pio Viazzi, deputato repubblicano, che insieme con l'on. Comandini, rappresenta nella Commissione la parte repubblicana; cioè, in ultima analisi, i mezzadri del Ravennate. Secondo quanto ha asserito il deputato repubblicano, il dibattito avvenuto in seno alla Commissione, non ha rivelato una grande difformità di vedute, ciò che d'altronde non poteva essere, data la natura dell'opera che la Commissione era chiamata a compiere. Si trattava — sempre secondo l'on. Viazzi — di raccogliere elementi, documenti, prove e fatti, i quali illuminassero nella più chiara luce le condizioni sociali ed economiche del Ravennate, così che, chi deve, possa convenientemente provvedere e costruire su di essi disegni legislativi od altro, come si vuole.

« Noi non avevamo che l'obbligo di fornire dei materiali: ad un altro potere incombe l'ufficio di servirsene e di disporne per il miglior uso. Il non aver capito il carattere dell'opera che la Commissione è stata chiamata a compiere, ha fatto credere che noi fossimo un po' come il tocca sana dell'asprissimo conflitto romagnolo. Dunque, ha affermato l'on. Viazzi, niente proposte concrete: se mai, ci sono indicazioni e proposte: noi, ad esempio, ricordiamo di aver dichiarato che il latifondo ravennate, quel poco che ancora esiste, potrebbe essere dato in mezzadria ai braccianti: sette o ottocento famiglie di braccianti sarebbero in tal modo sottratte alla agitazione ».

L'on. Viazzi ha soggiunto: « La questione ravennate è in fondo una questione di ventri troppo ben pasciuti: occorre destare coià dei valori morali, mentre il mercato rigurgita dei valori materiali. All'infuori delle conseguenze pratiche immediate che potranno ottenere, l'opera della Commissione e la conseguente opera governativa, il conflitto potrà esaurirsi da sè, meccanicamente, entro i limiti delle leggi naturali, economiche. Ma l'opera della Commissione dovrà avere indubbiamente delle conseguenze di indole morale, in di cui virtù è sicura. Quando i contendenti e le loro lotte e le loro posizioni saranno messe nella vera luce, cosicchè il pubblico possa emettere un giudizio sereno, imparziale, allora noi disporremo di una specie di sanzione in cui si debbono nutrire le più vive speranze. Quanto a me, ciò appare indubbio ».

L'inaugurazione della stagione della "Scala,,

Milano, 17, notte.

Questa sera si è inaugurata la stagione del teatro la Scala col *Sigfrido*. Vi assiste un pubblico magnifico, malgrado il tempo pessimo. Le modificazioni introdotte nella sala, soprattutto alle due gallerie, incontrano il gusto del pubblico per la loro praticità. Lo spettacolo procede ottimamente con molti applausi al maestro Serafin, che debutta quale direttore d'orchestra, al tenore Borgatti, alla Poli-Randaccio ed agli altri.

Per mercoledì prossimo è annunciata la seconda opera della stagione: *Simon Boccanegra*.

Un vapore alla deriva

Biarritz, 17, notte.

In seguito ad un grave accidente di macchina il vapore *Marcon*, del porto di Glascow, adibito al trasporto del carbone, va alla deriva in vista della spiaggia di Biarritz, dirigendosi verso la costa. Un altro grande vapore è partito da Socoa per portargli soccorso. Lo stato del mare rende molto difficile l'avvicinarsi al *Marcon*. L'equipaggio della nave è composto di 16 uomini. E' stato preparato tutto per il salvataggio perchè la nave è in balìa del mare.

Cadavere scoperto da un tronco d'albero

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, notte.

Abbattendosi degli alberi in una campagna nel Comune di Chatagnère, due boscaiuoli hanno scoperto nel tronco di una vecchia quercia tra i rami alcuni brandelli di stoffa e qualche bottone. Riconosciuti da una famiglia del luogo, hanno permesso di stabilire che si trattava dello scheletro di un mezzadro, certo Mercier, scomparso dal proprio domicilio fin dall'aprile 1899, e cioè da più di undici anni fa. Mercier sembra che avesse la mania di nascondersi per mettere i suoi parenti nell'obbligo di dedicarsi a lunghe ricerche a suo riguardo. Si suppone che egli si sia introdotto nel tronco di quell'albero. Ora la quercia alta oltre quattro metri, era vuota da un capo all'altro. Il disgraziato, divenuto prigioniero involontario, sarebbe perito di inanizione.

SPORT

L'aviatore Cattaneo compie la traversata aerea del Rio della Plata

Buenos Aires, 17, notte.

L'aviatore Cattaneo ha ieri compiuto il meraviglioso raid della traversata del Rio della Plata.

Ieri, verso mezzogiorno, trasse il suo monoplano Blériot dall'hangar, e tentò alcuni voli di prova. Poichè il motore funzionava a perfezione, e l'atmosfera era tranquilla, alle 14,10 egli prese risolutamente il volo dalla Società sportiva di Buenos Aires, innalzandosi subito ad un'altezza di circa 700 metri.

L'intenzione di Cattaneo era di atterrare a Colonia, sul territorio dell'Uruguay, sulla sponda sinistra del Plata. Ed egli riuscì perfettamente nella sua impresa: poche ore dopo la sua partenza, un telegramma da Colonia annunziava che l'arditissimo aviatore italiano aveva preso terra alle 16,30.

Cattaneo ha dichiarato che quando si trovò isolato tra acqua e cielo, smarrì la direzione precisa, e fu costretto a dirigersi all'ingrosso: così avvenne che, traversata l'enorme foce del fiume, egli si trovasse non su Colonia, come aveva progettato, ma su Conchillas, altra città uruguayana sulle rive del Plata. Allora risalì la costa uruguayana finchè si trovò su Colonia, ove atterrò felicemente.

CICLISMO.

Corpo nazionale volontari ciclisti automobilisti

Il battaglione di Torino

Il Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti già conta fra le file degli aderenti i più noti nomi degli *sportsmen* e delle Autorità sportive. Nel 1911 non mancheranno le occasioni per le riunioni generali a Torino e Roma dei diversi battaglioni e delle numerose compagnie di volontari dei grandi e piccoli centri della penisola. Questo, dunque, è un periodo di preparazione, ed anche i volontari Torinesi hanno intensificato la loro propaganda per allargare le file degli aderenti alla nobile e patriottica istituzione.

Per la partenza da Torino del tenente-generale Pietro Frugoni, chiamato al Comando del IX Corpo di Armata, a Roma, venne in questi giorni nominato presidente del Comitato provinciale e locale di Torino, il comm. tenente-generale Giuseppe Corradini, attuale comandante della Divisione militare. Il Comitato ha, con un patriottico manifesto, fatto invito a tutti i ciclisti di iscriversi al Corpo dei Volontari, e le risposte furono numerose, per cui oggi i Volontari di Torino sono già 120.

Le iscrizioni restano aperte presso l'Ufficio Consolare del Touring Club Italiano, in Torino, via Roma, 20-22 (interno).

Il Comando del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti, reparto di Torino, venne fissato presso la stessa Caserma dei Bersaglieri, ed a comandante della prima Compagnia venne designato il tenente Agostino Dario, distinto ufficiale, e come *sportsman* nello *sport* torinese.

Mentre il Comando del Distretto Militare fornirà al Corpo Volontari le armi, il colonnello Ignazio Maltini, comandante del 4.o bersaglieri, ha incaricato il cavaliere capitano Giovanni Dao, comandante della Compagnia bersaglieri ciclisti, dell'istruzione militare del reparto V. C. A.

Sport-Club Audace

Si è tenuta alla sede del Club «Sport Audace» l'assemblea generale, coll'elezione alle cariche sociali. Il risultato delle elezioni fu il seguente: presidente, Cipollini Pietro; vice-presidenti, Gamba prof. ing. Miro, Graziano Giuseppe; segretario, Nicola avv. Mario; vice-segretario, Zocchi Domenico; cassiere, Conti dottor Ernesto; consiglieri: Baravaglio Alfredo, Basso Guido, Calleri Federico, Donegana dottor Mario; Moretta Felice, Morgando Antonio, Pascand Annibale, Piotti Gaudenzio, Schiavi Giorgio, Torelia prof. Giuseppe; revisori dei conti: Casalis Eugenio, Fiorito Osvaldo.

Il Club «Sport Audace» avverte inoltre che nel suo seno sta formandosi una squadra, che concorrerà ai grandi concorsi ginnastici nazionali ed internazionali di Torino del 1911, e che le esercitazioni si tengono nella palestra della Scuola tecnica Sommeiller, gentilmente concessa dal nostro Municipio. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi al Club, via Campana, 5, tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30.

ATLETICA.

La Coppa Barbavara

L'Athletic Club inaugurerà oggi la sua pista podistica intorno al campo del Foot-Ball Club Torino, colla disputa del premio Barbavara, per l'aggiudicazione magnifico oggetto dono del conte Barbavara.

La gara, che avrà luogo probabilmente dopo il *match* di foot-ball per il campionato di prima categoria, si disputerà con una formula interessantissima e nuova in Italia.

I tre componenti ogni squadra coprirano il percorso (m. 4000) correndo a più riprese le svariate distanze che meglio si adattano alle loro attitudini, e nessuno dovrà così sacrificarsi, come nelle solite gare staffette, a percorrere una distanza fissa che, nella maggior parte dei casi, è troppo lunga o troppo corta. Nello stesso tempo, sostituendosi a volontà i componenti le diverse quadre, ed in punti differenti, si avrà maggiormente l'impressione della lotta.

Le squadre iscritte sono cinque: 1. Foot-Ball Club Torino 1.a; 2. Foot-Ball Club Torino 2.a; 3. Associazione Galileo Ferraris; 4. Athletic Club; 5. Studenti universitari.

Ma sappiamo che la Galileo Ferraris dovrà dichiarare *forfait* non potendo partecipare il suo capitano Delvillani per una non grave lussazione riportata giuocando al foot-ball.

La squadra dell'Athletic Club, composta di Angese, Bacolla e Glonuo (i tre primi arrivati nel campionato d'Italia dei 400 metri e componenti la squadra campione d'Italia di staffetta), si impone nettamente sulle altre, e ad essi accorderemo le nostre preferenze. Pel secondo posto prevediamo una bella lotta fra le Studenti universitari ed il Foot-Ball Club Torino.

AUTOMOBILISMO.

Cambiamento delle targhe delle automobili e dei motocicli

L'Automobile Club di Torino rammenta ai ritardatari che col 31 corrente dicembre scade il termine utile per il rinnovo del libretto di circolazione e per il cambiamento della targa delle automobili.

Ricorda poi ai motociclisti che entro il 31 corrente tutte le macchine dovranno essere munite della nuova targa, secondo il tipo depositato presso la Prefettura.

Appendice della *Stampa* (132)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vi ringrazio — disse Rascasse, con una certa fierezza. — Voglio tentare di riconciliarmi con Sua Eminenza. Lo stato di spia ha del buono; e, poi, debbo molto al Cardinale. L'ho tradito per voi, e gli debbo un compenso...

— Ma... — incominciò Trencavel.

— Lasciate — gli disse Mauluys. — In quell'anima vi è ora un combattimento in cui nessuno deve intervenire.

— Signore, — riprese Rascasse, dopo un momento di silenzio, pensoso, e gettando uno sguardo su Anna. — Io avevo, forse, delle ragioni di agire verso di voi come ho fatto. Quanto ad oggi, ignoravo la vostra presenza in questa casa. Io ho creduto di salvare Monsieur...

— Il duca d'Anjou — fece Anna, trasalendo.

— Senza dubbio. Ho creduto che fosse per attaccare il duca che Saint-Priac si fosse imboscato qui. Tanto più che ho veduto a Longjumeau il Padre Giuseppe in compagnia, che dirigeva da se stesso una compagnia di moschettieri del re...

Anna impallidì.

— Signor Rascasse, — disse Mauluys, — che pensate di quei moschettieri?

— Eh! per Bacco! che volete che ne pensi, se non che fra poco, a Fleury, vi sarà qualche buon arresto?... Sua Eminenza è abilissimo nel preparare delle allegre sorprese per i pranzi d'etichetta. Ora, che il Signore vi abbia in guardia, signori! Io me ne vado per la mia via, buona o cattiva, che mi conduca alla fortuna od alla forca!

Rascasse si allontanò rapidamente, furioso.

Egli corse a Corignano e gli battè sulla spalla.

— In via compare!

— Birbante! mascalzone! Osi ancora, dopo il tradimento...

— Eh! Non si trattava di arrestare Trencavel...

— Il colpo che mi hai dato con la testa, miserabile!

— Un gesto amichevole.

— Nel dorso, birbante! Nel dorso!

— E' stato per risparmiare il tuo stomaco! Ecco la riconoscenza umana! Del resto, rimani, se vuoi. Io corro a Fleury, dove si può guadagnare del danaro...

Rascasse, infatti, si slanciò verso il gruppo di quercie, dove avevano lasciati i cavalli. Corignano si alzò precipitosamente e lo seguì.

— Ecco due graziosi facchini! — ghignò Verdure. — Ma, Signore, in qual posto della terra si può, oggi, essere sicuri di vuotare in pace un bel litro? Tristi tempi!

— Signore, — diceva, frattanto Anna, ai suoi salvatori, — abbiatevi i miei ringraziamenti, e permettetemi di dirvi addio. Ho un dovere da compiere...

Trencavel era pallido, Mauluys freddo; Montariol si mordeva i baffi e pensava: — Per bacco! Per Giove! Il ringraziamento mi sembra un po' meschino. Ella dovrebbe gettare le braccia al collo del maestro. Dove troverà un altro che lo valga?...

— Signorina, — disse Trencavel, — ecco quale è questo dovere: Monsieur ed i suoi amici vogliono impadronirsi del Cardinale, a Fleury. La partenza del Padre Giuseppe e dei moschettieri reali prova che tutto è stato scoperto. Voi volete correre a Fleury per avvertire i cospiratori...

— E' vero, signore. Confesso di essermi spinta fin qui, nella speranza di incontrare Richelieu. L'avrei provocato, l'avrei... ma egli non verrà, — aggiunse, calmandosi. — Non mi resta, dunque, che arrivare a Fleury prima dei moschettieri...

— Voi, caro conte, — disse Trencavel, — e tu, Montariol, scorterete la signorina di Lespars fino a Parigi; io andrò a Fleury a prevenire Monsieur...

Anna trasalì.

— Egli, non pertanto, vi ha insultato! — disse, guardando negli occhi Trencavel.

— E' cancellato: egli mi ha chiesto perdono.

— Badate, — riprese Anna, con una grande dolcezza, — egli ve ne vorrà a morte per quel perdono che gli avete concesso.

Trencavel era già a cavallo.

Anna non ebbe una parola per trattenerlo; non insistè più per compiere da se stessa quella missione. Non avrebbe permesso a nessuno al mondo di prendere il suo posto. Trencavel la sostituiva. Non sapremmo dire che cosa pensasse; lasciava fare...

Pochi istanti dopo, Anna, scortata da Mauluys e da Montariol, che erano seguiti da Verdure, tutto rigido sulla sua sella, riprendeva la via già percorsa, vale a dire, quella che doveva essere certamente attraversata dagli sbirri del Cardinale, e dai moschettieri del re.

Quanto a Trencavel, egli si era slanciato verso Fleury.

Mezzogiorno si avvicinava.

. . . .

In un bel salone del pianterreno di Fleury, erano riuniti parecchi personaggi: Gastone, nervoso, pallido e tremante; Chalais, pensieroso, sorridente; il marchese de La Valette, spensierato e calmo; Bouteville e Beuvron, che disputavano tranquillamente, sempre irriconciliabili e sempre inseparabili; il duca di Vendôme, pallido come Gastone, ma più freddo; suo fratello, il gran priore Antonio di Bourbon; e, finalmente, i nostri quattro Angevini, che, avendo incontrato La Valette, avevano dovuto seguirlo a Fleury, arrabbiati di aver perduta la pista di Trencavel.

Ecco ciò che era deciso:

Fin dall'ingresso di Richelieu, i dodici, senza nemmeno sedere a mensa, senza nemmeno passare nella sala da pranzo, compirebbero l'atto... Diciamo: i dodici, quantunque a contarli, non fossero che undici.

Uno dei congiurati mancava all'appello.

Era Louvigni...

L'atto!...

Doveva essere questo:

Bouteville, Beuvron, La Valette, Chevers, Fontrailles, Liverdan, Bussière, dovevano custodire le porte, con la spada in pugno, ed impedire a chiunque di entrare.

Il duca di Anjou doveva sedere su di una poltrona.

Il duca di Vendôme ed il Gran-Priore dovevano prender posto a destra ed a sinistra di Monsieur, ma ritti in piedi e con la spada nel fodero: era il tribunale: tribunale di famiglia!

Finalmente, qualcuno era designato per avvicinarsi a Richelieu e colpirlo...

Era Chalais!...

Il duca d'Anjou doveva dire:

— Signor Cardinale, in nome della nobiltà francese, che voi opprimete, ho deciso che dovete morire; in conseguenza, fate una preghiera, e rassegnatevi...

Allora, Chalais doveva colpire... Tutto ciò era stabilito antecedentemente.

Questa tragica messa in iscena era stata immaginata dalla duchessa di Chevreuse; giacchè dei sogni sanguinosi passavano, talvolta, per quella bella testa.

Ora, tutti erano al loro posto, eccettuato Louvigni. Nella sala da pranzo si udiva il leggiero tintinnìo delle posate, che i maestri di casa finivano di disporre.

Tutto era pronto.

Tutti erano là.

Mancava solamente quegli che doveva essere ucciso...

Essi scambiavano delle frasi indifferenti; ma le loro voci avevano uno strano timbro; i loro gesti si irrigidivano: essi comprendevano che ciascuno di loro sentiva nascere il medesimo terribile pensiero. E quel pensiero era che il Cardinale non verrebbe.

Era che ogni minuto trascorso li avvicinava alla ghigliottina. Era che il fulmine stava per cadere su di essi.

Gastone era livido.

— Fra poco sarà mezzogiorno, — mormorò nervosamente Vendôme.

— Credo, — balbettò Gastone.

Che cosa credeva? Che cosa stava per dire?

(*Continua*).

Il volto della patria

A Bologna si sono radunati a convegno i componenti dell'Associazione nazionale degli amici del paesaggio. Questa benemerita Associazione ottenne già dal ministro Rava un disegno di legge che ha salvato la pineta di Ravenna, amabile per Byron, sacra per Garibaldi. E ora chiede allo Stato una legge generale protettrice del paesaggio italiano.

Non sorridete. Non negate la necessità di questa impresa, adducendo che bisogna dare opera a imprese più necessarie e più urgenti. I problemi della ricchezza italiana hanno i loro studiosi: per risolverli innumerevoli organi sono stati creati, e biblioteche intiere furono scritte. Ma a salvare la stupenda bellezza della penisola, che pur ebbe tanta parte nella formazione dello spirito e nella storia italiana, gli economisti e i politici non hanno modo. Altre cure prendono la loro attività. Essi debbono ricreare la virgiliana Italia produttrice di biade abolendo nel medesimo tempo il dazio sul grano; e debbono riconoscere la nuova Italia delle fucine e dei piroscafi nelle colonie che il capitale svizzero e tedesco fonda sulla nostra terra. Benissimo. Ma se qualcuno rivendica anche i diritti dell'Italia, delle immagini imperiture dell'Italia, della incorruttibile bellezza che sempre fu viva, in ogni età, anche quando il silenzio s'era disteso per i campi e aveva invaso le officine, non si dica che un altro passatempo è stato scoperto per gli oziosi e per i dilettanti. Una delle poche volte che la sonorità dannunziana sia stata piena di senso fu quando il poeta disse che le sorti d'Italia sono congiunte a quella della Bellezza di cui è madre. Naturalmente la frase suscitò una lunghissima eco di risate. Il D'Annunzio l'aveva pronunziata, se non erro, in un discorso elettorale: e però soprattutto a Montecitorio se ne rise. Ma ciò non toglie che l'anima italiana palpiti sotto la corteccia d'un cipresso toscano più fortemente e baleni in una qualsiasi pittura del quattrocento più soavemente che in tutto quanto a Montecitorio si pensi, si dica e si faccia. Ora se l'anima di questa Italia della Bellezza che bisogna proteggere dai barbari di dentro è il museo, il suo volto è il paesaggio. Quegli egregi cittadini che si sono radunati a Bologna per invitare il Parlamento ad approvare il disegno di legge dell'on. Rosadi in difesa dei paesaggi, si adoperano a che il volto della patria non sia deturpato. La loro opera merita la simpatia e il concorso di ogni italiano che non sia cieco alla Bellezza o indifferente alle sorti del suo paese.

« E' vero che la patria non è, o per meglio dire, non è più il luogo dove nasciamo; e che non al suo aspetto fisico si deve riconoscerla; ma bisogna ricercarla ed amarla nelle tradizioni spirituali, nella lingua, in tutto ciò che costituisce la cultura, in senso lato, d'una nazione. Disseminato per tutte le terre e randagio per tutti i mari, il popolo inglese ricrea la patria dovunque: dovunque tre uomini dei suoi si siano posati, colà è un frammento dell'Inghilterra, dell'*old England*, fosse pure sull'equatore o entro il circolo polare: forse più integra e pura che non a Piccadilly e a Kensington. Gli inglesi non sono mai esuli perchè l'anima britannica espelle rapidamente ogni infiltrazione straniera; sì che ciascuno di essi porta la Patria con sè, e continua a sentire, a pensare, a vivere britannicamente in qualsiasi parte del globo il suo destino lo abbia gittato. Ma l'italiano ha una patria soltanto fra il mare e l'Alpe. Il contadino emigrato, che serba intatta la mentalità originaria, non è capace di imprimerla alle cose che lo circondano su suolo straniero: a lui non ha più nazione il giorno, che del resto spunta assai tardi, in cui è cancellato dalla sua mente il ricordo delle poche cose materiali, un pezzo di terra, certi alberi, una casetta, ond'è composta l'immagine (che in lui tien luogo dell'idea), della patria. E nell'intellettuale la nativa originalità italiana è quasi sempre oscurata dalla coltura francese cui il nostro paese si asservisce di più in più. All'uno e all'altro di questi due *déracinés* diversamente ma pienamente avulsi dall'antico nostro suolo, il contadino emigrato e il borghese infranciosato, che resta della patria? Nulla. Fuori dell'eco di un dialetto, della memoria golosa di qualche cibo provinciale e sopra tutto di un'immagine visiva: un profilo di montagne, un correre di torrenti, un ascendere di torri, un tremolare di marine — insomma un paesaggio. Salviamo il paesaggio. Esso è la parte più viva della originalità italiana finchè la coltura sia tedesca nella scuola e francese nella politica e nella letteratura. Se l'anima della patria è oscurata come un cielo coperto di nuvole soffiate qua giù dai venti del settentrione, facciamo che l'augusta genitrice sia riconoscibile almeno nel volto lucido e chiaro. Salviamo il paesaggio.

Proporsi di far rispettare il paesaggio non significa ignorare e negare che anch'esso è sottoposto alla universale legge del mutamento. Noi non vorremmo che si ristesse dal bonificare la palude e dall'aprire la galleria entro la montagna. Anche il paesaggio, come ogni altra cosa dell'uomo, è di natura storica. Ciò che amiamo in esso sono le tracce che i secoli vi hanno impresso, i segni che le mani dei maggiori vi hanno segnato; così i nostri nipoti rievochino il nostro passaggio per le terre e per i mari della penisola come a ogni onda e a ogni zolla noi chiediamo il segreto dei padri che l'aprirono col remo o con l'aratro! Non il paesaggio dell'Italia appena emersa dal mare e ancora vergine delle impronte aria vorremmo con tenerezza contemplare, bensì il paesaggio qual'è al secolo nostro, carico di storia e impregnato di umanità. Io amo Ruskin perchè non si può non amare Ruskin, ma mi chieggo perchè, ammettendo la ruota del mulino egli non voglia far posto anche alla turbina; e perchè voglia scacciare il fumajuolo dal cielo dove gli piace di contemplare le ali del mulino a vento. Conservare vuol dire impedire la cieca distruzione di ciò che già esiste: non vuol dire negare le esistenze future. Non si può concepire il paesaggio senza l'uomo; non si può dunque concepire un paesaggio che non muti. Ma la distruzione non è mutamento. Per esempio, il diboscamento, cui gli italiani, dopo il sessanta, hanno proceduto con criteri di selvaggi, è stato un duplice delitto, contro la bellezza e contro la ricchezza della nazione. Non è il solo di cui la generazione precedente si sia resa colpevole. E però, nella reazione a quanto s'è fatto dal settanta a oggi, reazione che è il compito e potrà essere la gloria della generazione che ora s'affaccia alla scena, dev'essere accolta anche la propaganda dell'amore del paesaggio.

Bergeret

Dà fuoco alla casa
di cui è usufruttuario e si uccide

Perugia, 17, sera.

A Bevagna, in questi giorni moriva la moglie di un piccolo possidente del luogo, tale Pietro Desideri, e lasciava un testamento nel quale costituiva il proprio marito soltanto usufruttuario del suo modesto patrimonio. Il Desideri, interpretò l'atto della povera moglie come una prova del poco attaccamento per lui, se ne addolorò vivamente; rimase qualche giorno in casa taciturno, senza voler la visita di alcuno, nè il conforto degli amici. L'oggetto principale della proprietà lasciata dalla moglie è la casa ed un piccolo mulino. Il Desideri, notte tempo, quando non poteva essere visto da alcuno, dette fuoco alla casa.

Si ha ragione di credere che assistesse impassibilmente alla distruzione di quasi tutto il fabbricato; poi, con la stessa tranquillità, si avviò al fiume vicino, e precisamente presso la chiusa del mulino, e vi si precipitò. In quel punto l'acqua è profondissima, sicchè lunghe hanno dovuto essere le ricerche per poter ripescare il cadavere, che si è ritrovato ieri sera.

Le inondazioni nell'Alta Italia



Soldati e pompieri lavorano ad improvvisare le arginature d'un affluente del Po, che minaccia di straripare, presso Pavia.

L'" Amante ignoto „



AMALIA GUGLIELMINETTI

Amalia Guglielminetti ha compiuto il poema drammatico che questa primavera aveva annunziato: *L'Amante ignoto*.

Di questa sua nuova opera, che sarà quanto prima rappresentata da una primaria compagnia, la Poetessa torinese, discorrendo con un nostro redattore, diceva che si trattava di una trama passionale, armoniosa nelle sue linee e composta: « La figura psichica della protagonista — alla spiegava — mi fu ispirata dalla contessa di Castiglione, la bellissima lusingatrice a cui il destino concesse di guidare con la piccola mano due scettri, e che giunta all'ora culminante della sua magnifica maturità s'accomiatò dal mondo per rinchiudersi a sfiorire non veduta in una casa priva di specchi. Ma la figura principale del mio poema non è la celebre contessa, è una sua sorella ideale che le somiglia nella bellezza insigne e nel passato tumultuoso....; ma che vive una trama di passione assolutamente fantastica a cui la ricomposizione storica si rifiuterebbe... L'azione ha luogo in una villa presso Roma negli ultimi cinquant'anni e si svolge in un tempo brevissimo. Il primo atto presenta appunto l'ultima festa, il saluto estremo con cui questa donna si congeda dagli amici suoi prima di sparire nella sua volontaria clausura.... Ma d'improvviso un episodio d'amore bello di freschezza e di avidità balza dalla torbida follia di quell'ora quasi tragica. L'amante ignoto, un giovine, presso chè un fanciullo, colui che raccoglie sul suo capo ricciuto « *che rassomiglia un grappolo pesante* », tutti i dolcissimi beni che la donna « estenuata d'esperienza », la « troppo vissuta », ha ormai perduto, reclama ardentemente un indugio alla cruda risoluzione. Ella pur amando, lo nega, ma sorge d'un tratto fra di essi una figura di fanciulla bellissima; la figlia. Una rivalità d'amore veemente s'accende fra le due donne appassionate, e l'una di esse ne rimane vinta e travolta ».

Questa scena, che noi, per cortese concessione della Poetessa, possiamo offrire ai nostri lettori, è la penultima del primo atto, il quale si svolge nel peristilio della villa settecentesca di donna Adriana Spada — la protagonista — in una sera di festa mascherata. La festa però, se risplende di fasto, non scintilla di gaiezza. Donna Adriana ha raccolto intorno a sè i suoi amici per dar loro solennemente l'ultimo commiato, il suo addio al mondo ed alla vita. Domani ella si chiuderà in questa villa solitaria a trascorrervi, non più veduta da alcuno, nemmeno da se stessa — *tutti gli specchi furono velati* — i giorni della sua decadenza, la fine di quella sua bellezza che fu meravigliosa. Gabrio Farnese — l'amante ignoto — è insorto violentemente all'annunzio di tale decisione. Egli è giovine, bello di freschezza e d'avidità, ed ama la magnifica donna. In questa scena egli implora da lei un indugio alla sua risoluzione fiera.

(Il peristilio rimane deserto. Ancora qualche eco di voce e di riso giunge dal giardino e, appena sensibile nella lontananza, la melodia degli archi continua sempre più lenta, sempre più smorzata finchè si tace. Allora d'un passo rapido e inquieto, col suo pallido volto febbrile, lo sguardo a mezzo avvolto nella sciarpa trapunta d'oro, appare Adriana Spada. Subito la segue Gabrio Farnese: fosco di turbamento e di desiderio, egli sembra rincorrerla supplicando).

GABRIO

Voi mi sfuggite?

ADRIANA

(abbandonandosi a sedere)

Sono stanca a morte,
e fra poco il riposo mi parrà
così lungo e così grave!

GABRIO

(stringe le mani in un gesto d'ardente preghiera)

Oh! non siate
a voi e a me sì fiera! Concedetemi
l'indugio ch'io vi chiedo supplicando:
un'ora per amarvi e per morire!

ADRIANA

(ferma ed amara)

Passò il tempo d'amare e di morire
d'amore; ora verrà l'ora del sonno,
e dormire bisogna senza fine.

GABRIO

(con accesa veemenza)

No, voi non dormirete finchè io veglio
con il mio cuor nella mia mano acceso
a guisa d'una fiaccola notturna!
Non dormirete finch'io non saprò
come sia dolce l'ombra delle vostre
ciglia nell'ora della gioia estrema.

ADRIANA

(sorridendo con tenue ironia)

La preghiera non v'è timida al labbro!

GABRIO

(tuttora supplicando appassionatamente)

Da troppo io v'amo! I sogni di mia prima
adolescenza voi già turbavate
con quella vostra imagine amorosa.
Da allora io ricercai su tante labbra
l'impronta ignota della vostra bocca,
e fu vano: nessuna vi somiglia.
E non ardivo avvicinarvi, tanto
s'addensava la schiera dei devoti
d'opere e d'anni illustri attorno a voi.
Io non ero che un bimbo e vi guardavo
con occhi divoranti. Ma una piccola
cosa di voi io possedevo e molto
l'amavo: un lungo spillo che vi cadde
dai capelli ai giardini Ludovisi
or son sett'anni. E ancora lo conservo.
Ha forma di sottile pugnaletto
con la sua breve impugnatura d'oro.
Mi piace, è una reliquia ben degna
di voi. Nel folto delle vostre treccie
passò, ed il freddo del metallo sembra
mite al contatto della mano, come
se il tepor della chioma vi resista.
Io mi punsi per gioco molte volte
con quel vostro stiletto, tanto l'amo.

ADRIANA

(subitamente ravvivandosi alle parole evocatrici)

Con voi non lo recaste! Ah! ben vorrei
riavere per me quella sottile
arma che ci donò tanta dolcezza,
ed è sì piena di folli memorie.

GABRIO

Io ve la porterò.

ADRIANA

(la sua animazione cade subito soffocata dal memore sconforto)

No, è troppo tardi.
E pur senz'armi e non per gioco, io c'apro
una ferita tanto più profonda:
quella del desiderio deluso.

GABRIO

(via via esaltandosi e sempre più ardentemente implorando nel fervore del suo giovanile desiderio)

Ah no! v'imploro, no, non vi negate!
Non per me solo anche per voi codesta
rinunzia sarà inutile tortura.
Non vi negate! Senza fine amaro
tornerà a voi il non goduto bene.
Pensate: sarà forse il più divino
amore della vostra vita e certo
il più divino amore della mia.
Io ne sarò per sempre illuminato
dentro il mio cuore, poi che avrò raccolto
l'ultimo guizzo di sì grande fiamma.
Pensate: io saprò che più nessuno
dopo di me vi guarderà in quegli occhi,
ch'io ve li chiuderò con le mie dita
come a una morta. Ed io saprò che il velo
tessuto dalle mie folli carezze
sopra la vostra carne sapiente
da mano altrui non sarà più scomposto
e resterà su voi come un sudario.
Pensate: questo amore sarà intenso
di tutta la vostra aspra esperienza
di tutta la mia intatta avidità,
e avrà un acre sapor voluttuoso
come le cose prossime a morire.
Non vi negate al crudo desiderio
che mi sferza di voi. La vostra faccia
ha un pallore squisito di corolla
già vicina a languire. Ah! mi lasciate
cogliere con le mie labbra stanotte
questo fiore morente perch'io stesso
non muoia....

(con le ultime invocazioni egli è caduto a piè della donna e quasi con un grido strozzato da un singulto si abbandona incontro alle sue ginocchia)

ADRIANA

(gli rialza il capo e lo guarda con una dolcezza torbida e molle)

Tu sei bello quando soffri.
Come mi piaci, fanciullo!

GABRIO

(presentando un abbandono nelle sue parole balza pieno di speranza con un riso negli occhi)

Ah! Cedete!

ADRIANA

(di nuovo riafferrandosi, ritorna al suo accento di febbrile tristezza e di fiera volontà)

No. Io non voglio estinguere la tua
sete di me, saziar la tua fame
perchè dopo il tuo cuore non mi cerchi
più la tua brama non mi chiami più.
S'io ti cedessi, non saprei più forse
vivere senza il riso di tua fresca
giovinezza, e tu un giorno — ahimè! — [vicino,
mi scopriresti in faccia con disgusto
la mia triste vecchiaia, più sinistra
sotto una cieca maschera d'amore.
Io voglio restar viva nel tuo vivo
desiderio, saper che tu rimpiangi
l'amore mio come il più ricco dono,
il più agognato e il solo non concesso;
saper che tu rimpiangi la mia bocca
come il frutto più raro, che il succo
più inebriante prometteva al tuo
morso e ti fu negato. Oh la tua fiamma
accesa nella notte scalderà
il gelo di sua cella alla Reclusa!

GABRIO

Tanto mi disamate per impormi
sì cocente martirio?

ADRIANA

(la sua voce s'intenerisce di rimpianto e trema di passione, le sue dita accarezzano quasi con trepido amore la testa ricciuta di Gabrio)

Ah! tu non sai
di quanta passione io ti ricordi
in quest'ora! Non mai così veemente
tenerezza d'amore traboccò
da quest'anima poi che tutti in te
io adoro i bene amabili che perdo
e le speranze e i sogni e i desideri
e il fior divino della giovinezza,
tutto io raccolgo sopra la tua testa
ricciuta come quella degli efebi,
che rassomiglia un grappolo pesante
e il più lieve de' suoi riccioli vale
più di tutte le gemme de' miei scrigni.
Io t'odierei se non t'amassi, tanto
t'invidio il sangue giovine che pulsa
dietro questa tua tempia biancazzurra!

GABRIO

(languendo sotto la mollezza delle mani carezzose)

Con che dita leggere mi solcate
i capelli! Un tremore di delizia
mi diffondete dalla nuca al piede!
Ma voi vi trastullate col mio male
e v'è squisita questa crudeltà.

ADRIANA

(sorride amaramente)

Preparo all'imminente solitudine
la voluttà della memoria. Voglio
che le mie dita sappiano la piega
de' tuoi capelli e il battito de' tuoi
cigli e l'arco di tue labbra e la rete
delle tue vene sopra la tua tempia,
perchè tutto mi sia dolente ebbrezza
nella mia attesa vana, nella mia
solitudine vuota.

GABRIO

(insorge con uno scatto d'impazienza e di rivolta, balzando in piedi)

Ah! Voi saprete
godere di un'attesa così stolta.
Ma io non so. Io quando amo ed attendo
senza posa desidero, precorro
l'arrivo, impaziente già posseggo,
ed è così vivace la mia brama
che non mai fu delusa. In essa, io credo,
vibra e attrae un magnetico potere.
Perciò stanotte io partirò con gli altri
ospiti, ma per poco. Il cancelletto
del parco mi sarà varco al ritorno
e celato nel folto delle piante
v'attenderò con un'ansia mortale.
Voi verrete. Con piè lievi verrete
col volto bianco d'un pallore d'offerta.

(la Donna crolla lentamente il capo con un diniego amaro)

Non negate. Diniego nè divieto
non mi trattiene. Io v'attenderò.

ADRIANA

Tu vedrai solo giungere l'aurora.

GABRIO

Chi vi mise quel cuore così fiero
in quel seno soave? Ma l'asprezza
non raffrena l'amore, anzi lo incita.

(ancora egli con vezzo infantile siede carezzevole a' suoi piedi)

ADRIANA

(lo guarda con fosca tristezza)

Ti ascolto con malinconia profonda
con stanchezza infinita ti contemplo.
Fanciullo, tu non sai come il mio cuore
sia esperto d'ogni male, come io sia
simile a un frutto guasto e avvelenato,
sotto questa parvenza ancor vitale.
Guardami. Io sono quella che conobbe
tutti i volti, i più foschi ed i più folli
dell'amore. Io son quella ch'è riarsa
nell'anima e disfatta nella carne.
Io sono quella ch'è sì sazia e stanca
che il peso della sua chioma l'opprime.

GABRIO

V'accascia un'ora cupa d'abbandono,
o v'esalta un delirio di rinunzia.
Ne balzerete più avida fra poco
per la mia gioia, per la nostra gioia.

ADRIANA

No, tu non sai che il tempo vince e uccide!
Tutta la vita consumò l'ardore,
manca alimento per l'estrema fiamma.
Ma tu mi sei più dolce d'ogni amore
goduto, tu mi sei l'ultimo bene,
l'ultimo dono offerto e il più divino,
il sogno chiuso in ombra di mistero,
tu sei l'Amante ignoto.

GABRIO

(insorgendo quasi ostile)

Ah no! chi fece
già dell'amore una ragion di vita
non si nega nell'amore.

ADRIANA

(crollando il capo in una disperata tristezza)

Un'ora giunge
in cui mortale abbattimento opprime
in cui prostra infinita sazietà.
Ti nego questa carne già segnata
dal suggello terribile del Tempo,
questa spoglia già preda della Fine.
Ma col mio cuore disperato io t'amo.
Ti sognerò nel mio silenzio tetro
col più acerbo rimpianto, amerò in te
la giovinezza tua viva e la mia
giovinezza defunta, amerò in te
tutto l'Amore che non avrò più.

(ella ha detto quasi gemendo le ultime frasi curva su Gabrio stringendosi fra le sue mani la tempia, ma d'un tratto violentemente ella lo respinge con una voce e un gesto d'asprezza)

Ora vattene. Addio! Non mi turbare
oltre. Vattene, addio.

(con un balzo di belva ella riafferra la testa di Gabrio, vi abbatte sopra il suo volto, vi preme sui capelli le labbra ad occhi chiusi spasimando, con la gola piena di singulti)

Addio, Amore!

Amalia Guglielminetti.

Giornali e riviste

Sarah Bernhardt, che attualmente dà agli Stati Uniti una serie di rappresentazioni, interrogata da un giornalista americano sul romanzo principesco del duca degli Abruzzi e di miss Elkin., ha espresso le seguente opinione riferita dal *Tit Bits*: « E' questo il matrimonio di cui si è più parlato in Europa. Io non vi so dire, per conto mio, se si farà o no. Vi sono contro questa unione delle ragioni molto gravi, specialmente da parte della fiera nobiltà italiana. Ma vi è un abisso di orgoglio anche dall'altra parte. Le prodezze del senatore Elkins hanno fatto molto ridere in Europa, ma hanno pure suscitato una certa ammirazione. Deve essere, quest'uomo, un tipo vigoroso, energico e forte, come i nostri pionieri del tempo antico. Non è sempre del titolo del gentiluomo straniero, ma qualche volta anche del gentiluomo stesso che la giovane americana è innamorata. Non lo credete? Certamente voi non potete avere una così cattiva opinione delle vostre compatriotte. No, esse non sono tutte pronte a vendersi per una corona di baronessa o di contessa. La maggior parte di loro, credetelo, amano i loro gentiluomini, perchè il nobile straniero, ed ogni straniero anche sprovvisto di nobiltà, è educato in modo più brillante che in America. E' la verità. L'americano non è brutto — è vero —; ed anche è buono. Ma non è tutto quanto può desiderare una donna. L'americano, vivendo in mezzo agli affari, acquista delle abitudini brusche. Non ha tempo da perdere in quelle piccole attenzioni tanto care alle donne, sa guadagnare del danaro, ma non sa amare. Egli sa conquistarsi una moglie, ma non sa farne un'amante. La sposa, la mette in una bella casa, le regala dei gioielli, delle belle *toilettes*, pelliccie, collane di perle, del danaro, ma... è tutto qui. Credete voi che una donna, anche americana, si contenti di questo? No. Le abbisogna dell'amore, e ad ogni prezzo ella lo troverà. L'americano — ha concluso Sarah Bernhardt — non sa fare la corte ad una donna, rendere omaggio alla sua bellezza, indovinare i suoi desideri, discorrere con lei di letteratura e di arte. Egli non sa conversare, e non conosce che il suo commercio e le sue azioni ».

***

Ricorrendo in questi giorni il centenario dell'Ordine degli avvocati francesi, Maurice Sabatier pubblica nel *Correspondant* interessanti ricordi, riassunti dal *Marzocco*, sulla soppressione subita dall'Ordine nel 1790. La Rivoluzione fu poco amabile per gli avvocati. Bergasse, avvocato al Parlamento di Parigi, portò all'Ordine i primi colpi: un piccolo avvocato d'Arras, Robespierre, decise la disfatta. Il monarchico costituzionale e il demagogo s'accordarono per far risplendere il diritto naturale sulla rovina del fòro. Si voleva stabilire anche in questo campo il trionfo delle nuove idee sociali. Bergasse scriveva: « Ogni parte avrà il diritto di difendere la sua propria causa da sè e affinchè gli avvocati siano liberi essi debbono esserlo, cesseranno di formare una cooperazione e un Ordine ». Un decreto del 2 settembre 1790 doveva trasformare in legge questa dottrina, e stabilire che « ogni cittadino, dopo aver fatto gli studi e subiti gli esami necessari, per esercitare questa professione, non avrebbe più dovuto rispondere della sua condotta altro che alla legge ». Robespierre, nel 1790, formulò la sana dottrina, gridando: « A chi appartiene il diritto di difendere i cittadini? Ai cittadini stessi, o a coloro, in cui essi han posto la loro fiducia.... Questo diritto è fondato sui primi principii della ragione e della giustizia: ecco è che il diritto essenziale e imprescindibile della difesa naturale.... ». Non voleva più fòro, più Ordine. Robespierre decise a predicare il ritorno al diritto naturale del popolo. Inspiravano Robespierre ed i suoi amici anche ricordi gloriosi della Romanità: la volontà di tornare al diritto romano puro, alla libera eloquenza consacrata alla difesa dei cittadini. Gli avvocati non fecero resistenza ai decreti rivoluzionari. All'indomani delle misure legislative contro il loro Ordine, i seicento avvocati inscritti nell'albo degli avvocati parigini si disfecero, meno una cinquantina, i quali cercarono, illegalmente, di restar uniti in corporazione. Costoro formarono il nucleo dei difensori nella causa rivoluzionarie, anche nei difficili tempi del Terrore. In certe tragiche udienze essi restarono al loro posto e fecero il loro dovere, ed a loro risale il merito di non aver abbandonato i provenuti in quei Tribunali, « che avevano avuto per modelli la sommossa, la fame, la paura, la viltà, e per padri i massacratori di Settembre ». Il 10 luglio 1793, Carlotta Corday trova in uno di questi avvocati, Chaveau-Lagarde, un difensore pieno di dignità, che ella ringrazia con un sorriso. Il 27 ottobre, è Maria Antonietta, che appare dinanzi ai giudici, accompagnata dallo stesso gentile, ma inutile avvocato, che ebbe salva la testa solo in grazia del nove Termidoro ».

***

La donna nei tempi « men feroci e più leggiadri » del Rinascimento assunse un'importanza ed un valore nuovo. Nei secoli torbidi ed agitati del medio evo — scrive il *Resto del Carlino* — essa era rimasta relegata nel fondo della casa oscura e chiusa agli sguardi indiscreti. Col risorgere del culto delle bellezze, coll'ingentilirsi dei costumi e col sostituirsi alle fosche torri feudali, leggiadri palazzi, ed alle gilde dei vassalli, le raffinate comitive di cortigiani, la donna assunse un valore decorativo e le fu data, quale unica sua funzione sociale, quella di farsi bella, inquadrandosi nel nuovo ambiente, come la gemma nell'anello. Vediamo quindi nel Rinascimento ritornare in onore il culto della *toilette*, che erano in uso in Roma pagana, e tutti gli artifici diretti a modificare le caratteristiche naturali. Fra questi il più comune ora la trasformazione dei capelli dal bruno al biondo, ottenuta mediante un miscuglio di allume, zolfo e miele. Le chiome acquistavano quella tinta dorata che i posteri ammiravano nei quadri del Tiziano. Anche il vestito si modificò alquanto: fu istituita la cintura, e anche, disgraziatamente il busto. Per una strana aberrazione estetica quanto più nella figura femminile veniva da tale strumento di tortura assottigliata la parte superiore, tanto più la inferiore veniva allargata col guardinfante. La donna allora, in luogo della forma di anfora che aveva prima, assunse quella di bottiglia. E non questi soli erano i sacrifici fatti in omaggio all'eleganza. Un sacrificio però a cui le bellezze dell'epoca non si mostravano tanto proclive a voler sopportare, era quello di lavarsi con qualche frequenza. E' certo che per ovviare agli effetti di questa trascuranza si ricorreva ai profumi, i quali venivano usati senza risparmio e senza misura. Certe dame della Corte di Francesco I adoperavano contemporaneamente cinque o sei profumi diversi: violetta, rosa, arancio, muschio... E questo avveniva fra le classi più colte e raffinate di un'epoca che diede forse più che tutte le altre importanza grandissima all'educazione ed alla cultura della donna... E da tali abitudini, diciamo così, non andavano esenti nessuna fra le donne celebri che quei tempi produssero in quantità: nè la bellissima e dotta Vittoria Colonna, nè l'Isabella Sforza, nè Cecilia Gonzaga, nè la infelice Maria Stuarda, letterata stimatissima, nè la gentile Margherita di Francia.

***

In tutti quanti gli Stati ed i territori degli Stati Uniti è assolutamente vietato di frustare i rei, ma, siccome ogni regola ha la sua eccezione, la legge ammette che, ai *wife beaters*, vale a dire ai mariti che picchiano le loro mogli, si amministri una buona dose di frustate per punirli della loro brutalità. Giorni sono — narra un giornale italo-americano, al signor G. C. Hayden, giudice di pace della piccola città di Swoyersville, presentossi la signora Gey, una donnina delicata che mostrandogli come fosse ferita e malconcia per le busse avute da suo marito, lo pregò a fare almeno una buona lavata di capo a costui perchè cessasse dal darle ceffoni, pugni, calci e legnate. Immediatamente il giudice Hayden ordinò che il marito manesco venisse arrestato e, quando il Gey fu tradotto al suo cospetto, ed ebbe confessato che spesso e volentieri picchiava brutalmente la sua dolce metà, il magistrato, dopo avergli fatta una buona predica sulla sua indegna condotta maritale, seduta stante, per punirlo convenientemente, impugnato un robusto scudiscio, gli amministrò una cinquantina di frustate sul — diciamo così — groppone, nè smise dal picchiarlo fino a tanto che il Gey non chiese pietà, promettendo che non avrebbe mai più percossa sua moglie. Metodo da consigliare ai legislatori italiani....

Il processo della "Stampa„ contro il "Grido del Popolo„

Ieri si è discussa, innanzi alla 5.a Sezione del Tribunale, la causa contro il *Grido del Popolo* su querela della *Stampa*.

Nel giugno scorso, sul *Grido del Popolo*, usciva un articoletto non firmato, nel quale l'autore si scagliava contro la politica seguita dalla *Stampa*. Per quanto vivaci fossero le frasi, la *Stampa*, che ha sempre sostenuto la più ampia libertà di critica e di controllo sugli uomini e sugli enti pubblici, nulla avrebbe obiettato. Ma incidentalmente il *Grido del Popolo* stampava queste frasi: «Alla *Stampa* fa capo un gruppo di affaristi». «Tutti i lettori di buona memoria ricordano l'affarismo sostenuto con la forza della sua potente tiratura». Il nostro direttore scrisse al *Grido del Popolo* invitando la Direzione ad una immediata rettifica: in caso diverso avrebbe, come era suo dovere, data querela per diffamazione ed ingiuria con ampia facoltà di prova. Esprimeva inoltre l'augurio di non trovarsi in questo caso innanzi ad un povero gerente, ma innanzi al direttore e all'autore dell'articolo. Quest'augurio aveva la sua ragione di essere nel fatto che, in seguito alle dimissioni di Piva, la direzione del *Grido* era affidata ad un Comitato, e nessuno sapeva chi sarebbe stato il responsabile. Il *Grido* tentò di spiegare che, parlando di affarismo, aveva inteso significare che il direttore della *Stampa* cura la diffusione del giornale: ma queste spiegazioni erano date in forma così ambigua che non potevano soddisfare:

Invece il *Grido* non rispondeva nulla alla domanda mossa dal direttore della *Stampa*: chi avrebbe assunto la responsabilità dell'articolo diffamatorio ed ingiurioso.

Perciò fu presentata querela per diffamazione ed ingiuria con la più alta facoltà di prova, senza fine nè confine, e la istruttoria si potè assodare che il direttore del *Grido* era il professore Temistocle Jacobbi.

Il magistrato, nel periodo di istruttoria, riteneva che non ci fossero gli estremi della diffamazione ma solo quelli dell'ingiuria, e, per tale reato, rinviava all'udienza il prof. Temistocle Jacobbi ed il gerente. E stamane si svolse la causa.

L'avv. Frassati, fermo nel concetto che certe accuse si devono raccogliere e portarle innanzi al magistrato, ma non occorre abbassarsi fino a difendersene, si presentò all'udienza senza un solo testimonio, certo che la verità sarebbe venuta anche da testimoni della parte avversaria.

Non appena le Parti in causa hanno preso posto ai loro banchi ed il presidente ha loro chieste le generalità, poichè si riscontra l'assenza di quasi tutti i testimoni a difesa del *Grido*, e specialmente degli on. Oddino Morgari, dell'avv. Oddina e del sindaco on. Teofilo Rossi, l'avv. Allasia fa notare che la Difesa del *Grido* non può sottomettersi alla privazione dei pochi testimoni che ancora rimangono in causa e perciò propone il rinvio.

Presidente: — Possiamo sospendere per alcuni minuti l'udienza, per vedere se i testimoni a difesa sono soltanto ritardatari.

Il consiglio del presidente è accolto favorevolmente da tutte le parti.

Il Tribunale approfitta della breve sospensione per liquidare una breve causetta inscritta a ruolo; ma, quando l'udienza è ripresa per il nostro processo, ci troviamo nelle stesse condizioni di [illegible] dei testimoni. Non si perde però affatto la speranza che alcuni di essi possano ancora giungere in tempo per essere sentiti.

E così il presidente, riletto il capo di imputazione e fatte notare e rilevare le frasi incriminate degli articoli, e specialmente quelle: «La *Stampa* fa capo a un gruppo di affaristi...», «Affarismo difeso con la forza della potente tiratura...», si rivolge al prof. Jacobbi e gli domanda che cosa ha da dire in proposito.

Jacobbi: — Io ho da dire che la prima volta che fui chiamato a discolparmi, e cioè davanti al giudice istruttore, credevo di dovermi difendere dall'imputazione di diffamazione: sono invece qui rinviato a giudizio per ingiuria; e non posso nascondere il mio vivo dolore per dover limitare le mie difese, impostemi dall'ordinanza del giudice istruttore, e così non poter illustrare ampiamente ed in tutte le sue finalità il concetto dello scrittore dell'articolo incriminato.

«Questo articolo io lessi e rilessi appunto per esaminarne le intenzioni e le finalità; e ritenni che esso non intaccava altro che il sistema, direi così giornalistico della *Stampa*, specialmente nei riguardi della sua condotta politica, e lo pubblicai, convinto che esso non era affatto lesivo dell'onorabilità del direttore della *Stampa*, ma solamente una critica al sistema col quale la *Stampa* usufruiva della politica a scopi di maggior diffusione. In un secondo articolo, io poi spiegai la parola «affarismo» che in quel primo articolo era stata usata, e dissi che essa concretizzava questo concetto: che cioè la *Stampa* cercava ampia diffusione attraverso la presunzione di fare questioni sociali e politiche.

«Questo avremmo spiegato se fossimo stati rinviati all'udienza per diffamazione. Oggi invece noi dobbiamo limitarci a difenderci dall'accusa di ingiuria, e dimostrare che questa ingiuria non è che una risposta a precedenti provocazioni, ed una ritorsione di altre ingiurie. Ed è appunto per dimostrare ciò che io devo dire e far notare al Tribunale, leggendo poi magari alcuni articoli della *Stampa*, che questo giornale, in forma generica, e senza specificazioni, forse, ma non con minore acerbità di frasi, ha fatto un attacco violento contro i socialisti durante la campagna elettorale per il quarto Collegio di Torino e contro Todeschini. Noi in quell'occasione, a questa serie di provocazioni, rispondemmo con la serenità impostaci dal momento; e ci riservammo di vedere se la *Stampa* avesse proprio da decantare quel monopolio dell'onestà politica che vantava. E così si giunse al momento in cui fu presentato l'articolo incriminato, che io lessi e pubblicai...».

Presidente: — La pubblicazione però fu al 4 giugno, e l'elezione ai primi d'aprile.

Jacobbi: — Ma il giornale nostro è settimanale. Ritornando alla parola «affarismo», devo dire ch'io sono matematico e tengo quindi alla precisione dei termini; e per me dunque la parola «affarista» significa «colui che si occupa di affari». Non so se altri dia a questa parola un significato diverso e più malevolo, a seconda i suoi stilistici; ma per me, fermo nella mia convinzione, quando accusavo la *Stampa* di affarismo, non intendevo altro dire che la *Stampa* in tutte le contingenze politiche e sociali ha sempre curato la sua diffusione.

Presidente. — Lei però ha specificato l'affarismo colle parole «difeso colla forza della potente tiratura».

Jacobbi. — Io intendevo di dire con questa frase: l'aiuto che si dà momentaneamente e politicamente ad una classe sociale

Presidente — Pare però che questa spiegazione dell'affarismo si concilii poco colle parole da lei scritte nell'articolo incriminato.

Jacobbi. — Ricordi sempre il presidente che noi ci siamo espressi chiaramente in quell'articolo spiegativo, accusando sempre la *Stampa* di immoralità politica.

Presidente. — E' vero che lei ha scritto «politicamente immorale»; ma però questo suo concetto non deve andare disgiunto dall'ultima frase dell'articolo, nella quale si parla di disonestà.

Jacobbi. — In ogni modo, però, la parola «disonestà» non deve andare disgiunta dalla parola «politicamente»; e noi riferiamo la frase «politicamente disonesto» alla campagna tanto accanita contro la candidatura Todeschini.

E il prof. Jacobbi legge gli articoli della *Stampa* della campagna Todeschini, che sono notissimi ai nostri lettori.

Una dichiarazione del gerente

Un galantuomo

Terminate così le sue discolpe, il prof. Jacobbi presenta i numeri della *Stampa* del 14 e 16 marzo, numeri che il presidente allega agli atti.

Comincia così l'interrogatorio del gerente Alberto Chianale.

Presidente. — Da quando siete gerente del *Grido del Popolo*?

— Dal 1903.

— Le vostre condanne incominciano dal 1907, e sono abbastanza numerose; naturalmente tutte per reati di stampa.

Il presidente legge il cartellino penale, dal quale appare che il Chianale riportò sette condanne.

Il gerente, interrogato, risponde:

— Io ho sempre firmato come gerente del *Grido del Popolo*, e quindi ho anche firmato il primo numero incriminato; quando però lo lessi in lettera-protesta dell'avv. Frassati, mi attendevo che il mio giornale o spiegasse le accuse fatte o le ritrattasse, o inducesse l'autore dell'articolo a firmare, com'era stato invitato, le accuse fatte contro l'avv. Frassati. Quando lessi, riportata sul giornale, la lettera dell'avvocato Frassati, e vidi che si faceva un commento anonimo, che si ribadivano, senza provarle, le accuse, ne provai un vivo dispiacere; secondo la mia coscienza, mi pareva che l'onestà giornalistica dovesse suggerire un'altra condotta; e recatomi in tipografia, dissi: «Un altro numero del giornale non lo firmo più», e diedi le mie dimissioni. Ho fatto questo, ripeto, perchè secondo la mia coscienza, non mi pareva questo un sistema corretto di continuare nelle accuse senza rispondere con precisione e sottoscrivendo all'invito fatto nella sua lettera dall'avv. Frassati.

Presidente. — Già, è regola di onestà che chi scrive debba avere il coraggio di firmare.

Il prof. Jacobbi domanda la parola:

— Nell'articolo — egli dice — di commento alla lettera del prof. Frassati [illegible] il «noi»; quindi è chiaro che era il giornale che rispondeva, e che quindi assumevo io, direttore, la completa responsabilità di quanto era stato scritto, e prima e nel commento stesso.

Avv. Nasi. — Sarebbe bene leggere gli interrogatori del Chianale in istruttoria.

Il presidente allora dà ordine che sia letto tanto l'interrogatorio del Chianale, nel quale il gerente già al giudice istruttore affermò il conflitto sorto fra lui e la Direzione del suo giornale. Il gerente insiste nel dire che l'avvocato Frassati aveva posto bene la questione e bisognava rispondere in un modo o nell'altro.

Avv. Nasi. — Di fronte a questo interrogatorio del gerente Chianale, io affaccio il dubbio che ci possa essere una difesa cumulativa; e se quindi non sia il caso che il gerente Chianale, il quale ha disgiunta così nettamente la sua posizione da quella del prof. Jacobbi, non debba avere un difensore speciale.

Presidente. — Che cosa ha da osservare in proposito la Difesa?

La Difesa chiede alcuni minuti per concertarsi.

Dopo questa breve sospensione d'udienza, durante la quale gli avvocati difensori hanno stabilito di affidare il Chianale al patrocinio dell'avv. Casmo, il dibattimento è ripreso, e l'onorevole Musatti domanda la parola:

— Noi crediamo — egli dice — che quanto accade ora qui sia la conseguenza dell'errore commesso dalla Camera di Consiglio, che esclude la diffamazione, rinviando gli attuali imputati solo per ingiuria. Il querelante era stato preciso e felice impostando lealmente la questione. Giornalisticamente fu onesto da parte del querelante il chiamare gli avversari a discutere sul preciso terreno della prova dei fatti. L'errore della Camera di Consiglio, che ha portato la discussione fuori di questo campo, per restringerla in ambito angusto, ha scardinata la causa; ed allora ci si potrebbe affacciare la domanda se non sia bene tra giornalisti onesti abbandonare la via giudiziaria e scegliere un'altra più congrua e più adatta, per mezzo della quale venire a quella discussione sulla prova dei fatti, che è così giustamente cara al querelante, e della mancanza della quale egli si è rammaricato a quest'udienza.

In quanto al conflitto tra il Chianale e il prof. Jacobbi si può dire ch'esso non è che un conflitto formale, e non affatto sostanziale.

Presidente. — Il Tribunale aveva notato subito la incompatibilità di difesa tra i due imputati, e tale incompatibilità è assoluta. In quanto all'appunto che il difensore fa sull'errore della Camera di Consiglio, devo far notare che veramente la Parte civile non si è opposta a nessuna deduzione testimoniale della Difesa, e che l'avv. Frassati ha dichiarato di dare la più ampia prova di fatti; ma noi ora non possiamo, per altra via, fare rientrare quelle prove che la ordinanza della Camera di Consiglio non ha ammesso: noi dobbiamo stare alla legge. Però se le parti credessero di trovar modo di risolvere la questione, con una conciliazione, il Tribunale sarà lieto di dar tempo alle parti di poter venire ad un accordo in proposito.

Avv. Nasi. — Io non rispondo ad alcuni accenni dell'on. Musatti che meriterebbero una risposta molto categorica. Resto nei confini della causa. Il gerente ha fatto la sua dichiarazione, che è molto significativa; il direttore del giornale ha fatto le sue deduzioni, citando testimoni, e noi non ci opponemmo affatto a nessuna delle sue deduzioni, riservandoci solo di opporre ai testimoni i documenti. A questo punto però la conciliazione non è possibile...

On. Musatti: — Io non ho mai parlato di conciliazione.

Presidente. — Fui io che accennai alla possibilità di una conciliazione...

Avv. Nasi, continuando: — La conciliazione a questo punto non è possibile, se non si dichiara nel modo più assoluto, più categorico, più ampio, senza possibilità d'equivoco, che qualunque sia la portata della polemica, l'avvocato Frassati, come direttore della *Stampa*, e la *Stampa* stessa non meritavano quell'accusa di affarismo che si volle loro imputare, che avrebbero avuto il diritto di non raccogliere, tanto sono in alto.

On. Musatti: — Per quanto ci si sia stati d'essere chiari, molte volte si è fraintesi: io non ho mai accennato a conciliazioni e non mi pare sia qui il caso di parlarne. L'avv. Frassati, chiaramente, lealmente, ed onestamente aveva chiesto un processo di diffamazione, non un processo d'ingiuria.

«Poco c'importa della condanna per ingiuria e poco deve importare, crediamo, anche all'avvocato Frassati.

Avv. Frassati: — Affatto.

Musatti: — Egli non avrebbe mai ottenuto quello scopo che si è prefisso.

Avv. Frassati: — Mi pare che ci sia una via più logica ancora. Io rinunzio alla causa d'oggi se Ella, prof. Jacobbi, prende formalmente impegno di dire qui e di pubblicare poi nel numero prossimo del suo giornale specificatamente e chiaramente le accuse contro di me, firmandole Temistocle Jacobbi, affinchè io possa querelarlo per diffamazione con ampia facoltà di prova. Ma, intendiamoci bene, che la specificazione sia assoluta e chiara e non si possa prestare ad equivoche interpretazioni; e non mi si venga a parlare di diffusione del giornale e di altri simili appunti.

Presidente: — Salvo però l'ipotesi che non si abbia alcun fatto specifico da precisare...

Il presidente sospende nuovamente l'udienza per 10 minuti, perchè la parte di difesa possa stendere la dichiarazione.

La quale accenna così che il prof. Jacobbi *si riserva*, nei numeri venturi del *Grido del Popolo*, di specificare i fatti: ma in essa non si fa accenno immediato ad alcun fatto specifico.

Perciò l'avv. Nasi fa scrivere a verbale quanto segue: «La Parte Civile dichiara che queste parole del signor Jacobbi non liquidano ciò che si deve liquidare onorevolmente, cioè l'attuale querela e se il Jacobbi vorrà pubblicare e pubblicherà qualunque suo articolo, l'avv. Frassati è prontissimo a qualsiasi prova: concedendo fin d'ora la più ampia facoltà di prova.

Avv. Musatti: — L'invito dell'avv. Frassati era leale e corrispondente ai termini per cui egli volle querelarsi; questo invito tendeva portare i combattenti della causa sul campo delle prove; quest'invito, con pari lealtà, è accettato dal direttore del *Grido*, ma che cosa resta dopo la dichiarazione dell'avv. Nasi? Resta la miserrima causa d'ingiuria che, anche dopo la condanna, non conta più nulla. Perciò noi ci sentiamo in obbligo di abbandonare la causa alla sua deriva.

Avv. Frassati. — Perchè non sorgano equivoci, io completo la dichiarazione dell'avv. Nasi. Accetto con molto piacere un altro dibattimento, in cui l'imputato abbia — specificando i fatti — facoltà di provarli. Non dubito della lealtà di nessuno. Ma non vorrei che dopo il ritiro dell'odierna querela, il prof. Jacobbi mi venisse a dire che «che con l'affarismo difeso colla forza della potente tiratura» voleva alludere... alla lotta contro Todeschini. Il professore Jacobbi deve rimanere nei fatti e nella logica. Altrimenti io sarò disarmato: poichè non voglio certo disturbare i magistrati per provare che combattendo Todeschini ho fatto puramente e semplicemente il mio dovere. Non credo ad un tranello; ma qualche precauzione non mi pare superflua. Specifichi ora, o nell'udienza pomeridiana il prof. Jacobbi le sue accuse: ed io ritiro la querela.

Poichè il prof. Jacobbi non intende specificare prima del ritiro della querela, il Collegio di difesa si ritira, ed il presidente allora nomina d'ufficio l'avv. Mantelli, al quale poco dopo si associa un altro avvocato d'ufficio, l'avvocato Giusiana.

Tanto la deposizione del comm. Jannacone, che quella del pubblicista Taramasso non hanno alcuna importanza.

Il rag. Silvio Pampione, ricordando d'avere tuttora un caso personale con la *Stampa*, a proposito di un articolo che egli ritiene ingiurioso e pel quale ha dato querela, dice che per risalire alle fonti della provocazione fra *Stampa* e *Grido del Popolo* bisognerebbe risalire ai tempi di Adamo ed Eva. Ritiene che gli articoli della *Stampa* del 4 marzo e del 16 marzo siano delle vere provocazioni, quando vorrebbero lasciar credere ad un'infiltrazione camorristica della parte intellettuale nel partito ai danni del proletariato. A tale provocazione era giusto che reagisse il *Grido del Popolo*, organo del partito socialista.

Presidente. — Ma le pubblicazioni del *Grido del Popolo* sono del 4 giugno.

I testimoni sono così esauriti. Manca il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino. L'avvocato Giusiana insiste per alquanto tempo perchè sia rinnovata la citazione, e magari egli sia fatto accompagnare dai carabinieri all'udienza; e spiega questa sua insistenza col dire che sarà motivata nella sua arringa. Così il P. M. è costretto a chiedere la condanna dell'on. Teofilo Rossi a 20 lire di ammenda. Ma dopo breve discussione, e dopo che il presidente ha dimostrato la poca utilità della deposizione del senatore Rossi alla causa, l'avv. Giusiana rinuncia definitivamente alla sua escussione.

L'arringa dell'avv. Nasi

Ed allora prende subito la parola l'avv. Nasi, per la Parte civile.

Egli dice che la sua arringa sarà brevissima perchè è mancato il contraddittorio *et pour cause*. Il direttore della *Stampa* ha sempre lasciato la più ampia libertà di critica alle sue convinzioni ed ai suoi metodi di lotta politica, ma ha dovuto insorgere contro affermazioni che ledevano il sacro patrimonio del suo onore e la rispettabilità indiscussa ed indiscutibile del suo giornale. Le ingiurie — poichè a questa figura di reato ha ridotto le accuse la Camera di consiglio — sono sanguinose e sono provate dal resto nella loro materialità e nella loro soggettività. L'oratore dimostra che qui non si può parlare affatto di ritorsioni e nemmeno di provocazioni. «Si voleva, egli esclama, forse pretendere che la *Stampa* vedesse di buon occhio l'avvento dell'on. Todeschini a deputato di Torino e come non in tal caso citare il doloroso caso Trivulzio del quale il Todeschini si vantava come d'una benemerenza di fronte al proletariato? Come dire che ci possa essere provocazione nella espressione in una poca simpatia per i professionisti del partito socialista che paiono monopolizzare la direttiva operaia?». L'oratore quindi tratta la questione della condanna del gerente. Rende omaggio al buon senso e alla lealtà coraggiosa di questo operaio che altro non ha preteso che rettitudine e lealtà nelle polemiche del suo giornale disapprovando con un gesto energico la condotta del suo direttore.

Vorrebbe che la legge permettesse di mettere fuori causa il gerente. Ma l'art. 47 della legge sulla stampa è inesorabile; però il Tribunale è arbitro delle sue decisioni. «Il *Grido del Popolo* — conclude l'oratore — ha delle penne: firmino esse con lealtà e con coraggio quanto hanno scritto, ed imparino, a qualunque partito appartengano, gli scrittori a rispettare il sacro patrimonio dell'onore altrui».

Il Pubblico Ministero

Il P. M. prende in seguito la parola ed afferma subito che negli articoli del *Grido del Popolo* e nella sua vivacità consueta ed aggressiva contro la *Stampa* non vede che un dispetto per concorrenza, poichè la *Stampa* ha preso una parte preponderante ed una preponderante influenza nel mondo operaio, a discapito del *Grido del Popolo*. Afferma che è una definizione *ad usum Delphini* quella che diede l'imputato prof. Jacobbi all'udienza sulle parole «affarismo» ed «affaristi». Tale definizione fu forse suggerita dal rag. Pampione; ma essa contrasta con tutte le parole dell'articolo incriminato e con le stesse spiegazioni che fece nel secondo articolo il professore Jacobbi. Qui non si può parlare poi di provocazione a tanta distanza di tempo dalle pubblicazioni avvenute durante il periodo elettorale; e, d'altra parte, le osservazioni sui professionisti del partito socialista non sono affatto ingiuriose, perchè il giornale non disse mai che essi siano dei poltroni, ma che hanno pochi clienti, il che non fa torto a nessuno. Nota poi che nella battaglia elettorale per Todeschini e nella relativa polemica la *Stampa* diede prova di coerenza. Esclude che si possa parlare di compensazione di ingiurie in questo caso; e, tenendo conto della resipiscenza onorevole del gerente Chianale, il quale però non può essere assolto da responsabilità perchè ha firmato il primo articolo, chiede la condanna del prof. Jacobbi alla multa di L. 1000 e del Chianale alla multa di L. 500.

La difesa

L'avv. Mantelli si rimette alla saviezza del Tribunale per quanto riguarda il gerente. L'avv. Giusiana fa una breve arringa affermando ch'egli crede che della sentenza del Tribunale il più malcontento di tutti sarà l'avvocato Frassati, il quale aveva chiamato il suo avversario su un campo più ampio ed anche più definito di discussione: fa una lunga critica della ordinanza della Camera di consiglio, che ridusse le accuse a semplici ingiurie; illustra con suoi speciali argomenti la definizione che il prof. Jacobbi diede della parola affarismo. «Voi, avv. Frassati, egli dice, la cui vivacità di intelletto ammiro, e che vi apprezzo per il vostro amore al pubblico bene, non avreste dovuto raccogliere le generiche accuse del *Grido*, come non si raccolgono le voci che corrono senza alcun fondamento. Voi sapete che quando il pubblico non sa spiegarsi, o meglio, non vuole spiegarsi, certi atteggiamenti di polemisti va alla ricerca di cause che sono piuttosto frutto della fantasia pettegola del pubblico. Per esempio, per conto mio, io v'ammiro nella campagna che fate contro la nostra amministrazione comunale, pure alcuni pettegoli fanno correre voci, che io non credo assolutamente, secondo cui nella vostra lotta contro il sindaco siate spinto da interessi personali che avete con lui. Ora vorreste voi dar consistenza a queste voci inesatte e fantastiche con altrettante querele?

L'avv. Giusiana fa poi una lunga discussione giuridica sulla possibilità di una condanna del gerente e del direttore ad un tempo, e, dopo avere affermato che qui si può parlare di una vera ritorsione d'ingiuria perchè la *Stampa*, forse nel calore della lotta elettorale, ha accusato tutta una classe di professionisti appartenenti ad un partito, conclude per un'assolutoria del suo cliente assente prof. Jacobbi.

Il Tribunale, poco dopo, emanava sentenza colla quale ritiene colpevoli entrambi del reato a loro ascritto, condanna il prof. Jacobbi a 500 lire di multa e il gerente, cui son concesse le attenuanti, a 83 lire di multa ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, che l'avv. Frassati dichiara di devolvere ad Opere di beneficenza. Tutto ciò condizionalmente. L'udienza è terminata alle 18 e un quarto.

Specifichi!

Nè la *Stampa*, nè il suo Direttore, possono evidentemente essere soddisfatti da una condanna per ingiuria.

Il giudice istruttore non ha creduto ravvisare nelle parole del *Grido del Popolo* gli estremi della diffamazione, ed il magistrato giudicante doveva, per legge, mantenersi nei limiti dell'ordinanza di rinvio.

Ma noi abbiamo un concetto troppo alto e troppo nobile della vita pubblica e del nostro ministero, per fermarci qui.

Come già all'udienza, noi diciamo nettamente al professore Jacobbi: «Ella ha scritto che noi abbiamo difeso l'affarismo colla forza della potente tiratura».

Al giudice istruttore è parso che per la diffamazione mancasse qualche dato specifico.

Perciò, noi intimiamo formalmente al signor Jacobbi ad aggiungere a questa accusa il numero o i numeri del giornale, in cui avremmo commesso questo fatto vituperevolissimo.

La raccolta della *Stampa* è a sua disposizione. Noi ci impegniamo formalmente a concedergli la più ampia, la più illimitata facoltà di prova; ripetiamo, senza limite.

Ma, intendiamoci: firmi gli articoli e non snaturi i concetti.

Quando egli ci viene a dire che con quella frase ha voluto semplicemente alludere alla cura che noi, o la nostra Amministrazione pone nella diffusione del giornale, ha affermato cosa profondamente contraria alla lettera, allo spirito delle parole stampate dal *Grido del Popolo*.

E' una ritirata clamorosa; non è un duello leale.

Finchè il signor Jacobbi, venuto ieri da Messina, ci dirà che noi siamo «politicamente immorali», perchè abbiamo combattuto senza quartiere (e siamo pronti a ricominciare) la candidatura Todeschini, dirà cosa che ci farà sorridere ed anche ridere, e non disturberemo per questo i magistrati del nostro paese.

Ma ai galantuomini di tutti i partiti noi chiediamo se la lotta contro Todeschini può essere contenuta nel concetto «dell'affarismo difeso colla forza della potente tiratura».

Il duca d'Orleans è deciso di agire contro i violenti

Parigi, 17, mattino.

Un giornalista, che era stato invitato a Bruxelles per il Congresso ormai famoso dei realisti, telefonò iersera quanto segue dalla capitale belga:

«Prima di lasciare Bruxelles, questa mattina, alle 8, per ritornare a Woodnorton, il Duca di Orléans ha avuto la gioia di trovare nel suo voluminoso corriere venuto dalla Francia la lettera di sottomissione alle sue volontà che gli era stata indirizzata da Lur Saluces, e fu per il Principe questo un minuto di vera gioia, che non cercava dissimulare ai suoi famigliari. Niente gli poteva essere più piacevole dell'atto rispettoso di Lur Saluces, per il quale egli sempre ha provato una vera affezione.

«Si deve dire che noi entriamo adesso in un periodo di espansione che potrebbe essere seguito subito da un periodo di indebolimento? Bisognerebbe, per crederlo, conoscere poco l'accentuazione delle divergenze che si manifestano nel partito realista. Il Duca di Orléans, già avvertito, non ignora che, per il momento almeno, nessuna modificazione può intervenire nella tattica dei dirigenti dell'*Action Française*. Dal canto suo, egli ha già deciso di agire senza esitazione contro tutti quelli che non riconoscono la sua autorità e che si tengono solidali con gli autori della campagna di violenza che egli ha ripudiata.

«Che cosa può ora accadere? A questa domanda, posta ad un consigliere più intimo del Duca di Orléans, ho ottenuta la seguente risposta: «Il Principe non riconosce più coloro che si sono rivoltati contro di lui. La dichiarazione che egli ha pubblicato avantieri non può lasciare luogo ad alcuna ambiguità. Gli allievi dell'*Action Française* sono esclusi dal partito realista, e non potranno ritrovare il loro posto che dopo aver fatto la loro sottomissione completa alle istruzioni del Principe, e dopo avere dato delle prove e delle garanzie sicure della sincerità della loro sottomissione. Il Principe sa che le truppe dell'*Action Française* sono state condotte a rivoltarsi con un procedimento strano. Egli sa pure che i gruppi dell'*Action Française* sono composti di realisti la cui lealtà monarchica è assoluta. Ora egli è persuaso che obbediranno subito alla sua volontà nettamente espressa. Il Principe infine ha la ferma convinzione che le truppe dell'*Action Française* non vorranno essere dei realisti contro il Re, ed è disposto a facilitare la loro sottomissione con tutti i mezzi possibili».

«Ecco ciò che io sono stato autorizzato a ripetere a nome del Duca di Orléans, che ufficialmente non vuole prestarsi ad alcuna intervista. Durante i pochi giorni che egli ha passato a Bruxelles, il Principe infatti non ha voluto ricevere alcun giornalista. Ha fatto di tutto per sfuggire alle insistenze, talvolta disperate, di alcuni *reporters* e fotografi che volevano ad ogni costo avvicinarlo».

L'*Action Française* annunzia che Flaghère de Roustan, rappresentante il Duca di Orléans nella regione lionese del sud-est, ha rassegnato le dimissioni.

Goliati quei marinai americani!...

Parigi, 17, mattino.

La Petit Parisien pubblica che i marinai americani che viaggiavano da Cherbourg a Parigi tirarono il segnale d'allarme per divertirsi. Il treno si fermò. I marinai saltarono dal vagone ed andarono a danzare un ballo americano attorno alla locomotiva. Solo dopo molte difficoltà furono fatti rientrare nei loro compartimenti. Il treno arrivò con 25 minuti di ritardo a Parigi.

Le scandalose imprese di un segretario capo del Municipio

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Alencon: Un grosso scandalo è scoppiato a Laigle, causando in quella città una impressione tanto più grave in quanto che il triste eroe di questo affare godeva di una reale considerazione per la sua situazione personale e per l'impiego che egli occupava da 30 anni di segretario-capo del Municipio e di cassiere della Cassa di risparmio. Il signor Robergel, tale è il nome del protagonista, benchè attempato di 52 anni, sotto apparenza onesta nascondeva un vizio vergognoso. Da qualche tempo bambini e giovanetti sussurravano che il Robergel aveva l'abitudine di trascinarli in casa sua dove ricevevano le accoglienze più cordiali. Il resto, purtroppo, si indovina facilmente. Robergel ricompensava i suoi giovani visitatori con 15 soldi, un franco: qualche volta era arrivato anche ad un franco e mezzo. Il numero delle sue vittime non è ancora determinato, ma a tutt'oggi Robergel, che è stato arrestato l'altra sera, ne ha confessato 18. Questa cifra non ha nulla di straordinario circa ciò che rivelerà l'inchiesta ora cominciata. Anche molte persone ammogliate sarebbero compromesse. Si comprende agevolmente l'impressione che s'è impadronita degli abitanti, poichè in questo triste affare si cadrà di sorpresa in sorpresa. Le scene alle quali il Robergel prendeva parte attiva continuavano da parecchi anni: un bel giorno i bambini che vi prendevano parte si posero a chiacchierare e l'opinione pubblica si commosse. Il commissario di polizia a cui queste voci erano giunte all'orecchio iniziò una discreta ed intelligente inchiesta, che terminò con la presentazione di una querela da parte di un notevole commerciante, padre di uno dei bambini. Il commissario fece chiamare alcuni ragazzi, i quali, dopo molte reticenze, finirono per confessare. Essi diedero particolari tali che non lasciano alcun dubbio sulle scandalose scene organizzate dal Robergel. Quando il commissario si presentò per arrestare il Robergel questi non disse una parola ed a testa bassa e lentamente si lasciò accompagnare in prigione.

Per la reintegrazione dei ferrovieri francesi revocati

Parigi, 17, mattino.

La Commissione dei lavori pubblici, per conformarsi al regolamento, ha deciso di comunicare alla Camera per mezzo di una relazione le sue conclusioni sulla mozione Fournier, tendente ad ottenere la reintegrazione dei ferrovieri revocati durante il recente sciopero. La Commissione è stata di avviso che il potere legislativo era incompetente in tale questione e che doveva venire rinviata al Governo. Durante la riunione della Commissione un vivissimo incidente è avvenuto fra il deputato socialista unificato Colly ed il presidente della Commissione Rabier.

Ex-ministro danese condannato ai lavori forzati

Copenhagen, 17, notte.

L'ex-ministro di giustizia, Alberti, è stato condannato ad otto anni di lavori forzati.

Poliziotti accolti a rivoltellate da ladri

Londra, 17, mattino.

Cinque poliziotti che cercavano di arrestare dei ladri nella bottega di un gioielliere di Hundsditch sono stati accolti a colpi di rivoltella dai malfattori. Uno dei poliziotti è morto in seguito alle ferite riportate: gli altri quattro hanno riportato delle ferite abbastanza gravi.

Appendice della *Stampa* (92

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Abbiamo finito per trovarlo in fondo ai suoi appartamenti. Era spaventato e tremava come una foglia. E' nelle mani dei compagni.

— Bene! — fece il capo con evidente soddisfazione. — Ora mi condurrai a lui.

Pomassier, che stava presso Gian Miseria tutto raggiante e trionfante della riuscita del suo espediente, domandò con aria d'importanza:

— E noi, padrone, che dobbiamo fare?

— Vi abbandono quell'uomo — disse Gian Miseria mostrando l'ebreo Manassè steso al suolo. — Giudicatelo, condannatelo e giustiziatelo.

— Sarà presto fatto. E dopo?

— Aspetterete i miei ordini.

— Se i nostri uomini volessero saccheggiare il palazzo?

— Li lascerei fare.

— Bene — disse Pomassier mentre Gian Miseria si allontanava — ora la finiremo presto con quell'ebreo; poi ci divertiremo. All'opera ragazzi!

Come Bel-Ebat l'aveva annunziato, il duca della Tremblade era stato sorpreso dai contrabbandieri. La rapidità dell'aggressione non gli aveva permesso di fuggire o di nascondersi nei sotterranei segreti che gli architetti del medio evo non dimenticavano di fare nei palazzi dei nobili.

Non aveva nemmeno cercato di difendersi, ed era rimasto seduto sul suo gran seggiolone gotico davanti al tavolo, sul quale era aperto un gran registro coperto di cifre.

Uno dei contrabbandieri gli aveva domandato brutalmente:

— Sei tu il duca?

Sbigottito, egli aveva fatto cenno di sì.

— Bene — aveva allora detto un altro — statti tranquillo finchè giunga il capo.

Il duca della Tremblade non aveva avuto la forza di balbettare una parola, e, senza muoversi, era rimasto sul seggiolone, cogli occhi chiusi, non osando aprirli, e fissarli sugli uomini che lo circondavano.

Passarono parecchi minuti. I contrabbandieri erano entrati negli appartamenti del duca. Le lampade sospese al soffitto della camera da letto e dello studio rischiaravano quelli che stavano nelle prime file e lasciavano nell'ombra gli altri che s'affollavano dietro di essi.

Le angoscie del duca della Tremblade divenivano intollerabili: un sudore freddo gli rigava la fronte e le tempia, e nella sua immaginazione sorgevano mille domande terribili:

Chi erano quegli uomini?

Che volevano?

Il palazzo era assediato?

Era egli stato denunziato al popolo come speculatore?

Il popolo affamato si precipitava dunque sulle sue ricchezze accumulate? Veniva a chiedergli conto della miseria che lo affliggeva, opera delle sue speculazioni infami?

I contrabbandieri stavano silenziosi e guardavano ostinatamente cogli occhi fissi il gran signore, che tremava davanti a loro.

Sotto quegli sguardi feroci, il duca della Tremblade chinava la testa; la sua coscienza gli diceva che egli era più miserabile di tutti quegli uomini, e lo spavento cresceva nella sua anima vile, dove il pericolo faceva nascere rimorsi passeggeri.

Ad un tratto un fremito corse fra i contrabbandieri.

— Ecco il capo — disse una voce.

Le file si separarono con una specie di timore rispettoso.

Gian Miseria entrò.

— Compagni — egli disse — lasciatemi parlare a quell'uomo.

I contrabbandieri si ritirarono silenziosamente.

Il duca della Tremblade e Gian Miseria rimasero soli l'uno di fronte all'altro.

Attraverso i buchi della maschera la vellutata nera gli occhi del giovane si vedevano brillare stranamente.

Si avvicinò lentamente, colle braccia incrociate sul petto, considerò a lungo quel brillante signore di un tempo, quel seduttore incorreggibile le cui gesta avevano illustrato le sue notti galanti di vent'anni innanzi.

Allora una specie d'invincibile disgusto contrasse le labbra di Gian Miseria e il suo atteggiamento rivelò una pietà sdegnosa.

Allo spavento del duca della Tremblade era succeduto in lui una specie di strano malessere. La paura sussisteva sempre; ma, senza che egli se ne rendesse conto, aveva cambiato di carattere. Davanti a quell'uomo mascherato che frugava nella sua coscienza con sguardo più acuto e più penetrante di una lama d'acciaio, aveva il sentimento d'una catastrofe suprema, la visione d'un abisso pieno di tenebre e d'orrore, nel quale stava per essere precipitato in eterno.

Si sentì stringere la gola da un terrore superstizioso, e gli parve ad un tratto che l'uomo misterioso, il cui sguardo lo atterriva, fosse un vendicatore mandato da Dio e che l'ora della espiazione fosse suonata.

Fece uno sforzo e si alzò lentamente; colla mano convulsa strinse i bracciali del seggiolone e col corpo irrigidito da uno spasimo nervoso riuscì a tenersi ritto, umile, col capo chino, supplicante, come un colpevole davanti al giudice.

— Dunque voi siete Renato Gastone duca della Tremblade? — disse lentamente Gian Miseria.

— Sì — rispose il duca con voce tanto debole che pareva un soffio.

Vi fu nuovamente un istante di silenzio.

Prima di continuare, Gian Miseria esaminò un'ultima volta quell'uomo che pareva vecchio sebbene non lo fosse ancora, tanto gli anni avevano lasciato la loro impronta su quella fronte avvizzita, coperta di rughe precoci, che gli stava dinanzi umile e tremante.

Il viso del duca della Tremblade, non pallido, ma livido, di una magrezza eccessiva e ripugnante, lasciava trasparire dai tratti convulsi la viltà dell'animo e l'ipocrisia. Quella fisionomia di vecchio, che dei bei capelli bianchi avrebbero reso rispettabile, era circondata dai ricci biondi e morbidi di una parrucca.

Con voce breve, piena di minaccia, Gian Miseria riprese finalmente:

— Duca della Tremblade, ti ricordi della notte del 5 gennaio 1677?

Un tremito convulso scosse il corpo del vecchio signore; gli occhi smarriti si rialzarono e cercarono d'indovinare il viso di colui che si nascondeva dietro ad una maschera.

— Chi siete?... Chi siete?.. — balbettò interrogando.

— Uno che ha il diritto di domandarvi un conto terribile, signor duca! Rispondimi dunque come a un giudice supremo che può condannarti o non assolverti, ma aver pietà delle tue preghiere e delle tue lagrime.

Il duca della Tremblade fece uno sforzo violento.

— E — egli mormorò — se rifiutassi di rispondere?

Gian Miseria fece un passo, prese il duca per un braccio, gli fece fare il giro del tavolo, e lo condusse davanti alla finestra che dava sul cortile del palazzo, allargò le tende, e, sforzando il vegliardo a curvarsi:

— Guarda! — gli disse.

Nel centro del cortile erano radunati il maggior numero dei contrabbandieri. La luce tremante e fumosa delle torcie non era parsa loro abbastanza viva e avevano appiccato fuoco ad un mucchio di casse vuote che avevano trovato in un angolo del cortile. La fiamma si elevava crepitante verso il cielo, lanciando nello spazio una pioggia di scintille.

Attorno a quel focolare luminoso i contrabbandieri formavano un circolo compatto.

In piena luce emergeva il profilo di Pomassier. Questi pareva facesse un discorso, qualche feroce requisitoria che accompagnava con gesti energici.

Un po' più in là, due uomini mantenevano inginocchiato il corpo dell'ebreo Manassè.

Ad un tratto Pomassier cessò di parlare. Stese il braccio verso la vittima.

Vi fu un'esplosione di grida.

— Sì... ha ragione!... è proprio così!... A morte il traditore!... A morte l'ebreo!...

Alle grida successe una scena rapida e confusa. I contrabbandieri si slanciarono innanzi. Si videro brillare le lame dei pugnali e dei coltelli, e quando quegli uomini indietreggiarono, il cadavere dell'ebreo era schiacciato al suolo, deformato da più di cento ferite.

Quei resti umani furono presi, sollevati un istante per aria, poi lanciati nella fiamma scintillante.

Giustizia era fatta; i contrabbandieri si allontanarono.

— Oh! — mormorò il duca della Tremblade spaventato; — è orribile!...

(Continua).

ral». No, il signor Jacobbi deve specificare questo fatto: e se non lo specificherà logicamente, noi chiederemo a tutte le Associazioni della Stampa del Regno quale giudizio si possa fare sulla sua condotta.

Se specificherà logicamente il concetto incriminato, noi ci impegniamo formalmente, non appena fissato a ruolo il dibattimento per diffamazione, con ampia facoltà di prova, di ritirare la querela per ingiuria, su cui oggi il magistrato si è pronunziato, e rendere nulla, in tutti i suoi effetti, la sentenza, la quale deve rimanere solo come pegno che il signor Jacobbi farà il suo dovere.

***

L'avv. Giuliana, difensore d'ufficio del *Grido del Popolo*, ci ha reso un grande servizio quando, sia pure scherzevolmente, per dimostrare che non si deve dare troppa importanza a quanto si dice e si scrive, accennò, — affermando di non crederlo — che il dissenso fra la *Stampa* e l'on. Rossi, sindaco di Torino, abbia un fondamento in un dissenso di interessi privati.

Noi non potevamo scendere fino nelle alcove adulterine, o fra i consumatori di alcool, per raccogliere e smentire questa voce.

L'avv. Giuliana, riferendola, sia pure come un pettegolezzo insignificante, all'udienza, ci dà possibilità di una documentazione, che, crediamo, ci farà un qualche onore.

Otto anni or sono, e precisamente nel novembre 1902, l'on. Roux e l'avv. Ferrero si ritrovavano dalla Società proprietaria della *Stampa*. Il nostro Direttore, era allora proprietario di 8/22: altri 8/22 appartenevano all'on. Roux, e 2/22 all'avv. Augusto Ferrero. Si trattava di pagare all'on. Roux e all'avv. Ferrero i 10/22 della *Stampa*, che il nostro attuale Direttore consolidò in sè. In quella occasione, fra la Ditta Martini e Rossi e l'avv. Frassati vi furono trattative il cui svolgimento e la cui conclusione sono chiaramente spiegate in questa lettera, che il nostro Direttore scriveva nel novembre 1902 all'on. Rossi, allora deputato per Carmagnola:

On. Rossi,

Quando si trattò di consolidare, per volontà dell'avv. Roux e non mia, la sua parte di Stampa in me, ricordando che la sua Ditta fa imprestito di denaro contro serie garanzie, ha ricorso ad essa perchè mi facesse un mutuo di lire 40,000 al 5 0/0, offrendo la garanzia di mia madre e mia: garanzia ottima, perchè solo di beni stabili possediamo tre o quattro volte la somma — senza contare lo Stabilimento, che vale qualche centinaia di migliaia di lire e che non è gravato da debito alcuno. Ella accettò perchè, esaminato l'affare, le parve conveniente e sicuro. Ma al momento di stringere gli accordi io sono stato assalito da un dubbio, che mi ha tormentato, mi tormenta, e non mi lasciava tranquillo. Sta bene che il mutuo sia fatto colla sua Ditta: ma Ella fa parte di essa ed è nello stesso tempo deputato, consigliere comunale, presidente della Camera di Commercio, ed io, oltre essere industriale, sono a mia volta direttore di un giornale di Torino, città in cui Ella esplica la sua attività politica. Non è incompatibile che fra giornalisti e deputati vi siano rapporti di interessi anche se legittimissimi? Potrò io avere nell'avvenire tutta la mia libertà — che voglio sempre ed in ogni occasione assoluta — di giudicare l'opera sua che è quella di un amico? So benissimo che Ella ha fatto il mutuo perchè le conveniva — ma a me dovrebbe domani di essere costretto a scegliere fra il cuore ed il dovere. Perciò, pure ringraziandola vivamente della fiducia che la sua Ditta ha avuto in me, desidero che non vi siano rapporti d'interessi. Forse Ella troverà esagerata questa mia sensibilità. Ma Ella sa che sono fra quegli uomini che desiderano passare attraverso alle lotte candide, insospettate ed insospettabili. Mi voglia sempre bene e mi creda

12 novembre 1902.

ALFREDO FRASSATI.

A questa lettera l'on. Rossi rispondeva che riteneva esagerata la sensibilità del nostro direttore, ma si inchinava alla nobiltà del sentimento che la dettava.

Nessun altro rapporto di interesse nè diretto nè indiretto, sotto qualsiasi forma, è intervenuto da allora fino al momento in cui scriviamo, 17 dicembre 1910, fra l'on. Rossi, e la *Stampa*, o il suo direttore, o l'Amministrazione o la Ditta A. Frassati e C.".

Come i lettori possono toccare con mano, la *Stampa* ha sempre da guadagnare dalla luce.

E noi ringraziamo vivamente l'avv. Giuliana di averci dato occasione di raccogliere una voce che fa disonore a quelli che l'hanno inventata.

Una riunione della Sezione socialista romana

Roma, 17, mattina.

Ieri sera si riunì l'assemblea della sezione Socialista Romana ed iniziò la discussione dei rapporti tra Partito Socialista e Massoneria a proposito della votazione a *referendum* che essi debbono tenere sui due noti ordini del giorno proposti al Congresso socialista di Milano.

La discussione fu vivacissima ed in alcuni momenti, anzi, tumultuosa. Si rinviò infine la discussione a mercoledì fissando gli oratori che parleranno per sostenere rispettivamente le varie tendenze.

Per migliorare le condizioni del nostro Corpo consolare e diplomatico

Roma, 17, mattina.

Gli onorevoli Martini, Chimirri, Finocchiaro-Aprile ed Orlando Vittorio hanno presentato la seguente mozione alla Camera: «La Camera, convinta della necessità di esercitare con maggiore decoro ed efficacia l'azione diplomatica e consolare, invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso a migliorare lo stato economico e morale dei funzionari dipendenti dal Ministero degli Esteri e procedere al più proficuo incremento del servizio consolare.»

Soldato disertore che si costituisce e fugge di nuovo

Rouen, 17, mattina.

Delle perquisizioni sono state operate ieri mattina alla Borsa del Lavoro, presso un segretario della Borsa stessa e tre segretari di Sindacati, che fanno parte dell'Unione. Questa perquisizione è stata provocata dalla confessione di un soldato disertore del 39.o reggimento fanteria di Rouen, il quale ha dichiarato che il segretario aggiunto della Camera del lavoro Tortori, lo aveva condotto, alcuni mesi fa, alla Borsa del lavoro, dove era stata fatta una colletta in suo favore per facilitargli la diserzione. Inviato a Parigi il soldato si recò agli uffici di un giornale antimilitarista, dove cambiò i suoi indumenti militari con abiti civili. Poscia il soldato si è costituito recentemente prigioniero. Accompagnato nella serata al palazzo di giustizia per essere interrogato dal giudice istruttore Tortori è sfuggito agli agenti e non è stato possibile ancora ritrovarlo.

Maresciallo che si suicida perchè innamorato dell'amante di un fratello di lui

Roma, 17, notte.

L'impiegato Alfredo Marinelli coabita con la signora Giuseppina Sbordoni, in piazza Santa Maria Maggiore. Il Marinelli aveva un fratello, Gennaro, di ventisette anni, maresciallo nell'83.o reggimento fanteria, di stanza a *Frosinone*. Dal 25 del mese scorso il maresciallo si trovava in Roma in licenza ed aveva preso alloggio in casa del fratello Alfredo. Oggi, alle 13,40, il giovane maresciallo, chiusosi nella camera da letto, si suicidava con un colpo di rivoltella calibro dodici, perforandosi il cranio presso l'orecchio. Il suicida è stato trasportato in barella all'ospedale, ove cinque minuti dopo cessava di vivere. Al momento del suicidio si trovavano in casa la madre ed il fratello del suicida, nonchè la signora Sbordoni. La vecchia madre, per la prima, trovò il figlio boccheggiante ai piedi del letto.

Ecco in breve la storia del tragico suicidio: Il giovane maresciallo si era da tempo perdutamente innamorato dell'amante del fratello, cioè della signora Giuseppina Sbordoni, donna avvenentissima, piena di grazia e di fascino, ma onestissima. Questo amore egli lo aveva fatto palese, oltre che in molte e lunghe lettere piene di frasi poetiche e romantiche ed appassionate, anche in molteplici dichiarazioni verbali. Ogni volta che si trovava in permesso a Roma le ripeteva queste sue dichiarazioni, e la signora Giuseppina tutte le volte che le scriveva rispondeva negativamente ed invariabilmente, non senza fargli comprendere che era spiacente di non potergli dare ascolto, perchè non era nella sua indole di donna onesta. A voce poi, tutte le volte che il giovane le ripeteva quelle dichiarazioni non faceva che tornare sulle ragioni precedenti, opponendo un no costante ed aggiungendo che, come cognata, come moglie del fratello, avrebbe potuto amarlo, non come amante, chè sarebbe stata una infamia.

In una delle lettere scritte dal povero giovane erano lunghe lamentele ed aveva frasi come questa: «Il nostro amore sarà una felicità o sarà una tragedia».

Apertamente egli lasciava intendere che, ove egli non fosse ascoltato dalla donna amata, si sarebbe ucciso; la povera signora, temendo che il futuro cognato potesse da un momento all'altro commettere qualche sciocchezza, rispose ancora evasivamente, ma non facendole del tutto disperare, ed intanto confidava tutto al proprio amante.

Il 22 scorso ottobre il maresciallo venne a Roma da Frosinone, ed andò, come al solito, in casa del fratello Alfredo. Questi, informato del come stavano le cose, non lasciò di sorvegliarlo, senza però nulla fargli capire. La situazione fra i tre era, a quanto pare, quanto mai difficile ed insostenibile. L'Alfredo prese il coraggio a due mani e, dopo qualche giorno dall'arrivo del fratello da Frosinone, lo chiamò in disparte e gli disse con grande calma ed amorevolezza: «Senti, ti comprendo, non è tua colpa, io so tutto, però bisogna che tu ti faccia forte, bisogna che tu la finisca; quella donna è mia, dovrà essere mia moglie, e perciò dimenticala; vattene, non venire più qui, lasciala in pace, lasciami in pace. Siamo fratelli, e non è giusto, non è morale che diamo luogo ad escandescenze, capisci?».

Il maresciallo si mise a piangere, abbracciò il fratello, promettendo che l'avrebbe fatta finita, poi volle partire per Napoli, per andare a prendere la madre e condurla a Roma. Infatti, dopo tre o quattro giorni, tornò a Roma, conducendo seco la madre. Furono salvate le apparenze, il fratello maggiore non proferì più verbo, il maresciallo non disse più nulla alla donna; questa apparve tranquilla e sorridente. Dovevano tutti trascorrere allegramente la festa del Natale, ma nell'animo del maresciallo ardeva più fortemente che mai la passione. Non potendo il disgraziato più resistere, oggi, alle 13,20 si dava la morte.

Dalle carte sequestrate dal delegato risulta che anche un altro fratello del Marinelli, a nome Cesare, attualmente soldato nel 74.o fanteria a Brescia, è innamorato della Giuseppina. Il pacco di lettere sequestrato svela completamente la tragica situazione nella quale l'amore per una stessa donna aveva messo tre fratelli, cui nessuno deve intervenire.

Le truppe turche hanno ripreso Kerak

Costantinopoli, 17, mattina.

Telegrafano da Damasco che le truppe sono entrate in Kerak, che i Drusi avevano saccheggiato. La popolazione però è salva. I Drusi sono fuggiti rapidamente nel deserto. Said Idris, pretendente dello Jemen, ha mandato una lettera al ministro della guerra annunciando una rivolta generale; dichiarando di avere inutilmente pazientato un anno. Il Governo non fece alcuna riforma utile ed i funzionari maltrattano sempre la popolazione. Non si spera più che in una rivolta generale.

Il ministro della guerra ha ricevuto le seguenti informazioni sull'entrata delle truppe turche a Kerak.

«Le truppe hanno trovato nella fortezza il comandante militare, il *mutasserif*, i funzionari del Governo e 372 abitanti. Gli edifici pubblici e le scuole erano state incendiate: la casa del tesoro e quella della Regia dei tabacchi erano state saccheggiate prima che arrivassero truppe di soccorso. Gli assediati hanno tentato due uscite ed il loro fuoco di artiglieria ha inflitto gravi perdite agli insorti.

«Alcuni gendarmi hanno consegnato fin dal primo giorno della ribellione, ai ribelli gli edifici pubblici, armi e munizioni. Il capo dei ribelli è Kabir ul Sehemel. Egli ha già offerto di sottomettersi».

Studenti russi perseguitati dalla polizia

Pietroburgo, 17, mattina.

L'altra notte furono arrestati circa 70 studenti. Moltissime case nella città sono state perquisite; la Polizia segreta crede di essere sulle tracce di una grande associazione rivoluzionaria.

Ieri mattina tremila studenti dell'Università hanno tenuto una rumorosa riunione che è durata più di un'ora; che con sorpresa generale non è stata disturbata dalla Polizia. Dopo lunga discussione fu approvato all'unanimità lo sciopero per cinque giorni di durata allo scopo di protestare contro i gravi avvenimenti nelle prigioni di Serentui e di Wologoda.

A Mosca cinquecento studenti dell'Università hanno tenuto una riunione di protesta contro i fatti di Serentui. Essi hanno intonato canzoni rivoluzionarie. La Polizia ha disperso i manifestanti. Il lavoro è normale negli altri istituti.

Qui a Pietroburgo invece tutte le scuole superiori hanno sospeso le lezioni. La Polizia ha disperso una riunione tenuta all'istituto politecnico. In tutte le riunioni si approvarono violenti ordini del giorno.

La *Ruskoie Slovo* è stata colpita di ammenda per avere pubblicato un resoconto delle scenate avvenute all'Università femminile. A Pietroburgo tuttavia la censura è meno severa.

La Duma ha discusso la domanda d'urgenza a favore dell'interpellanza sui torbidi causati dagli studenti e sulla proibizione fatta ai giornali di pubblicare notizie a questo riguardo. Dopo viva discussione l'urgenza è stata respinta.

Bollettino Militare

Roma, 17, notte.

Il *Bollettino del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ponza di San Martino, tenente-generale comandante Corpo d'armata, è concessagli la medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Radice, capitano legione di Bari, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Mezzo, tenente-colonnello, 90 fanteria, la decorrenza degli aumenti sessennali al 1.o agosto 1889 pel grado di tenente, 1.o aprile 1896 per quello di capitano, 1.o aprile 1904 e 1.o luglio 1909 per quello di maggiore.

Ufficiali dichiarati idonei alle funzioni di ufficiali istruttori nei Tribunali militari:

Cascella, capitano 1.o fanteria — Misuraca, id., in aspettativa speciale — Gabrielli, capitano 80 fanteria — De Benedetti, id. 48 id. — Pierozzi, capitano R. Corpo di truppe coloniali, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e trasferito al 7.o bersaglieri — Calfa, capitano, aiutante di campo nella brigata Acqui, è trasferito con la stessa carica nella brigata Brescia — Campesato, id. 7.o alpini; id. 5.o alpini — Rescigno, id. 31 fanteria, cessa di essere comandante nella scuola di applicazione di fanteria — Caletti, tenente nell'8.o alpini, comandato nella scuola di applicazione di fanteria — Gaeta, id. 1.o granatieri, è trasferito nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea. Prenderà imbarco a Napoli il 23 corrente.

ARMA DI CAVALLERIA.

Giorgi, capitano nel reggimento cavalleggeri di Lodi, è collocato in aspettativa speciale per la durata di tre anni — Incontri, capitano nel regg. cavalleggeri di Treviso, è collocato in aspettativa per la durata di due anni — Scarampi di Villanova, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di tre anni a Torino, è dispensato a sua domanda dal servizio permanente e inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento arma di cavalleria ed assegnato per mobilitazione nel regg. *Nizza* cavalleria — De Grossi, capitano in aspettativa speciale a Viterbo, è richiamato in servizio nel regg. cavalleggeri di *Vicenza* — Velini, id. id. a Como, id. id. cavalleggeri di *Lodi* — Bracci, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Montepulciano (Arezzo), l'aspettativa di cui contro è prorogata di altri sei mesi — Capece Zurlo, id. id. id. per un anno, a Pinerolo, id. id. di un altro anno — Grattarola, capitano, vice-direttore nel personale deposito cavalli stalloni, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Pecoraro, sottotenente nel reggimento lancieri di *Milano*, è trasferito nel reggimento cavalleggeri di *Saluzzo* — Di Scipio, tenente nel regg. cavalleggeri di *Lucca*, è dichiarato idoneo all'avanzamento a scelta al grado di capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Salinas, colonnello comandante il 1.o artiglieria da campagna, è esonerato dalla carica controindicata, collocato a disposizione e comandato al Ministero della guerra — Piccoli, id. direttore di artiglieria a Genova, id. id. è nominato comandante al 1.o artiglieria da campagna — Rubadi, id. a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al polverificio di Fossano), cessa di essere a disposizione e nominato direttore al polverificio di Fossano — Battaglini, tenente-colonnello comandante del 3.o artiglieria da campagna, è promosso colonnello continuando nella controindicata carica — Calvi, id. alla Scuola d'applicazione di fanteria, id. id. collocato a disposizione e comandato alla Scuola d'applicazione di fanteria — Manti, tenente, id. in aspettativa a Reggio Calabria, è richiamato in servizio e destinato al 4.o artiglieria da fortezza (costa) — Faragiana, id. in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Novara, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Mazzini, tenente 20 artiglieria da campagna (comandante del battaglione speciale del genio), è nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Nobili, maggiore nella Direzione artiglieria a Genova, è trasferito al 19 artiglieria da campagna — Giuria, id. 19 artiglieria da campagna, id. 21 id. id. — Verzocchi, id. dal laboratorio pirotecnico di Bologna, id. alla Direzione d'artiglieria a Roma — Bellieni, tenente nel 3.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza), id. 1.o artiglieria da fortezza (costa) — Magaldi, id. 20 id. da campagna, id. 4.o id. id. (costa).

ARMA DEL GENIO.

Pampinoni, tenente-colonnello, ufficiale alle fortificazione e Sotto-Direzione del genio a Messina, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio di Cagliari — Borrello, capitano alla Direzione del genio di Napoli, è trasferito alla Direzione del genio di Roma e comandato al Ministero della guerra.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Pezzani, colonnello comandante distretto di Milano, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Perussi, tenente colonnello comandante distretto di Orvieto, id. id. id. — Bonsignorio, capitano distretto di Forlì, id. id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Cherleschi, capitano medico cavalleggeri Guide è collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, dal quale percepisce gli assegni e le indennità spettantegli.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Carutti, tenente colonnello commissario alla direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito alla direzione del Commissariato del VI Corpo d'Armata (direttore tecnico dello stabilimento militare di Casaralta).

CORPO CONTABILE MILITARE.

Mainoldi, capitano contabile 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da servizio — Tonti, maggiore contabile magazzino centrale di Torino, è trasferito alla direzione del Commissariato I Corpo d'Armata (direzione conti) — Lasagna, id. direzione Commissariato I Corpo armata, id. magazzino centrale di Torino — Dequerquis, capitano contabile colleg. di Napoli, id. distretto di Napoli (direz. conti) — Salvetti, id. distretto di Roma, id. 2.o alpini (id.) — Bertini, tenente contabile R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, id. collegio di Napoli — Savina, id. 40.o fanteria id. deposito allevamento cavalli di Bonorva — Mussarelli, capitano contabile magazzino casermaggio di Cagliari, è trasferito al 46.o fanteria — De Maria, id. 83.o fanteria, id. magazzino casermaggio di Cagliari.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Moro, tenente colonnello veterinario Comando VI Corpo d'Armata, lo stipendio con un quinquennio è portato a L. 7000 — Fantini, tenente veterinario 20.o artiglieria campagna, id., con due quinquenni, è portato a lire 3500 — Balduini, maggiore veterinario al Ministero della Guerra, è trasferito al Comando IX Corpo d'Armata — Conti, id. comando XII Corpo d'Armata, è trasferito al Ministero della Guerra, direttore del Gabinetto di batteriologia veterinaria.

Impiegati civili

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Mendaro, sostituto segretario al Tribunale di Torino, è promosso dalla 2.a alla 1.a classe.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Demicheli, applicato al Comando del genio di Pavia, è trasferito all'Officina di costruzione del genio di Pavia — Zanionelli, id. Direzione d'artiglieria di Genova, id. Direzione genio di Genova.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Mazzone, capitano contabile, in servizio temporaneo al Magazzino di casermaggio di Vercelli, è trasferito al 7.o artiglieria fortezza, quale consegnatario del Magazzino arredamento.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Gavotti, sottotenente battaglione specialisti, Distretto Genova, e Crova, sottotenente 1.o genio, Distretto Torino, sono chiamati in servizio temporaneo il primo nel battaglione specialisti e il secondo al 5.o genio.

Ufficiali di fanteria trasferiti di Distretto e di Deposito per cambi di residenza:

Sestili, sottotenente Distretto Rovigo, Deposito Novara, trasferito Distretto Frosinone — Mancini, id. id. Ivrea, id. Novara, trasferito id. Chieti — Bianco id. id. Torino, id. Novara, trasferito id. Cuneo — Foresti, id. id. Savona, id. Mondovì, trasferito id. Parma — Acquaviva, id. id. Genova, id. Alessandria, trasferito id. Napoli, Deposito Parma — Tornielli, id. id. Alessandria, id. Alessandria, trasferito id. Mondovì — Venturini, id. id. Varese, id. Alessandria, trasferito id. Varese — Stavano, id. id. Mondovì, id. Savona, trasferito id. Torino, Deposito Ivrea — Alo Giorcia, id. id. Voghera, id. Tortona, trasferito id. Milano — Sosai, id. id. Torino, id. Vercelli, trasferito id. Cuneo — Proneri, tenente id. Torino, id. Ivrea, trasferito distretto Calabria — Mormino, id. id. Savona, trasferito id. Caltanissetta — Savone, sottotenente, id. Genova, trasferito id. Savona — Pelnaza, id. id. Bergamo, id. Torino, trasferito id. Lucca, id. Pisa — Gay, id. id. Pinerolo, id. Torino, è trasferito id. Milano — Lupo, id. id. Torino, id. Torino, trasferito id. Treviso, Deposito Verona — Marescotti, tenente ad Alessandria, id. Asti, trasferito id. Lucca, Deposito Livorno — Bertone, sottotenente, id. Mondovì, id. Asti, trasferito id. Savona, id. Savona — Siliani, sottotenente id. Novara, id. Novara, trasferito id. Torino — Galladini, id. id. Torino, id. Novara, trasferito id. Novara — Farina, tenente id. Ivrea, id. Ivrea, trasferito id. Torino — Grigio, id. id. Firenze, id. Torino, trasferito id. Pinerolo — Perusset, id. id. Massa, id. Savona, trasferito id. Genova — Prochet, id. id. Cuneo, id. Torino, trasferito id. Torino — Cibrario, tenente id. Vercelli 1.o alpini, trasferito id. Torino — Bellis, sottotenente id. Mondovì 1.o id. trasferito id. Torino — Guglielmino, sottotenente id. Torino, 1.o id., trasferito id. Mondovì — Corel di Bosnasco, tenente id. Torino, 4.o id., trasferito id. Ivrea — Bonessio, sottotenente id. Torino, 4.o id., trasferito id. Napoli.

I seguenti ufficiali di fanteria indisponibili sono trasferiti, per cambio di residenza, al Distretto per ciascuno indicato:

Sandolo, sottotenente Distretto Alessandria, trasferito Distretto Barletta — Torelli, id. id. Casale, id. id. Savona — Casanova, id. id. Cuneo, id. id. Roma — Rivoira, id. id. Genova, id. id. Nola — Varale, id. id. Novara, id. id. Vercelli — Scaudrito, id. id. Novara, id. id. Messina — Fassetta, id. id. Torino id. id. Casale — Sunparo, id. id. Torino, id. id. Casale — Vismeri, id. id. Torino, id. id. Palermo.

UFFICIALI DI RISERVA.

Picchio, colonnello commissario Distretto Torino, e Ruggeri, id. id. Mondovì, cessano di appartenere alla riserva per età, conservando il grado e relativa uniforme.

Bollettino Giudiziario

Roma, 17, notte.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero della Grazia Giustizia e Culti», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Alloni, uditore alla Procura del Tribunale di Torino, è destinato a prestare servizio al Mandamento di Novara — Alfredo, uditore alla Procura del Tribunale di Torino, è destinato a prestare servizio al I Mandamento di Alessandria — Va..., uditore al Tribunale di Casale, è destinato a prestare servizio al Mandamento di Vercelli.

Cancellerie e Segreterie. — E' promosso dalla 2.a alla 1.a categoria: Bini, cancelliere alla Corte di Appello di Torino — Iannelli, alunno alla R. Procura Generale alla Corte di Appello di Casale, in servizio al Tribunale di Alessandria, è, per sua domanda, richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale di Alessandria. — Cerini, alunno al Tribunale di Novi Ligure, è tramutato alla Procura Generale della Corte di Appello di Casale, e destinato a prestar servizio al Tribunale di Alessandria, in luogo del vice-cancelliere Castelli, mantenuto nelle precedenti sue funzioni alla Procura Generale di Casale — Iannelli, alunno alla Procura Generale della Corte di Appello di Casale, in servizio presso il Tribunale di Alessandria, è tramutato al Tribunale di Novi Ligure.

Notari. — Corri, candidato notaro, è nominato notaro, con la residenza nel Comune di Dorno (Distretto notarile di Vigevano) — Viene concessa al notaro Deduro una proroga fino a tutto il 4 gennaio 1911, per assumere l'esercizio delle funzioni nel Comune di Varese Ligure (Distretto notarile di Genova).

Culti. — Sono stati autorizzati: La fabbriceria parrocchiale di San Ponzio, in Predlerns, ad accettare la donazione di un appezzamento di terreno, fatta dal sacerdote Giuseppe Rolando; il parroco di Centonate, ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 20, disposto dal fu signor Giovanni Ferrero.

Il mistero dell'assassinio della signora Hoffmann

Una curiosa coincidenza

Berlino, 17, mattina.

Sull'assassinio della vedova Hoffmann regna ancora il più completo mistero. Ieri mattina furono arrestati due commercianti che erano stati veduti gironzolare nei pressi della Blumenthal Strasse e che erano spariti il giorno seguente al delitto. La polizia credeva di avere fatto una ottima presa, arrestando costoro e li ha interrogati subito.

Una donna che aveva veduto questi individui nella Blumenthal Strasse, si è lasciata subito trasportare dai ricordi dei romanzi letti e li ha apostrofati con l'accusa: «Voi siete assassini!»

Ma i pretesi assassini non si lasciarono commuovere e dimostrarono facilmente che il giorno del delitto essi si trovavano in Colonia. Però, per provare l'alibi, dovettero pur confessare che erano andati a Colonia per lo spaccio di tre mila marchi, che avevano rubati a Berlino qualche tempo prima. Così, dalla padella sono caduti nella brace.

La polizia si occupa adesso di ricercare da quale posto telefonico fu fatta la comunicazione per telefono alla portinaia. Come ricorderete, una persona telefonò alla portinaia che la signora Hoffmann era presso una famiglia amica e che non sarebbe ritornata troppo presto. Ora si spera che in qualche negozio, o caffè, o ristorante, si potrà riuscire a ricordare i connotati dell'individuo che fece la comunicazione, ma le speranze sono molto tenui.

Una punizione sarebbe decisa contro il direttore della polizia di Berlino

Berlino, 17, mattina.

La *Volks Zeitung* pubblicava a suo tempo la notizia che il direttore della polizia di Berlino sarebbe stato tolto dal suo importantissimo ufficio a causa del risultato del processo della Mohabit. Lo stesso giornale insiste nell'affermare l'esattezza della notizia, il che però sembra strano, dopo che il Cancelliere ha così vivacemente e personalmente difeso l'operato di Jacow e della polizia contro gli attacchi dei socialisti al Reichstag. Il giornale afferma anche che le smentite sono dettate dal desiderio di non dare all'opinione pubblica una soddisfazione in questo momento, ma che le sfere ufficiali sono convinte che Jacow è un uomo pericoloso ed inadatto al posto importantissimo che occupa. Il suo trasferimento è deciso, e per ora è soltanto rimandato.

Così la *Volks Zeitung*; però l'ufficioso *Norddeutscher Zeitung* rileva che la notizia del giornale è assolutamente infondata.

Nulla è mutato nei rapporti franco-russi

Pietroburgo, 17, mattina.

La *Novoie Vremia* disapprova l'inquietudine manifestata da certi giornali francesi che hanno considerato il recente discorso del Cancelliere dell'Impero germanico come la prova di un riavvicinamento politico della Russia. La *Novoie Vremia* dice avere da buona fonte che nulla è cambiato nei rapporti franco-russi, che sono basati su una alleanza sincera ed immutabile. L'alleanza non obbliga la Russia a considerare i suoi vicini come nemici dichiarati, e gli interessi dell'amicizia franco-russa guadagneranno sino a che la Russia vivrà in pace colle altre Potenze.

Dimostrazione studentesca a Pisa

Pisa, 17, notte.

Per solidarietà coi colleghi di Palermo, oggi gli studenti delle scuole medie disertarono le lezioni in massa e percorsero le vie della città, insistendo presso gli uffici, i negozianti ed i privati, perchè esponessero la bandiera nazionale, che ottennero. Nessun incidente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 dicembre

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.4; ore 15: 735.5; ore 21: 733.4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta mm. 4.0.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 6.0 Minimo + 3.4

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 7.0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 4.0

18 dicembre 1910. — Il sole nasce alle ore 8.5; tramonta alle ore 16.47.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 5.1

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 1.1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 15 e 20,45: Rappresentazioni Straordinarie cinematografiche e Kinemo Wiew. — Ingresso platea L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia Ermete Novelli) — Ore 15: *Il ratto delle Sabine*, commedia in quattro atti, di Moser e Schoenthan. — Ore 20,45: *Luigi XI*, dramma in cinque atti, di Delavigne. — Ingresso platea, palchi e galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella. — Ore 15,30 e 21: Spettacoli di varietà. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 15: *I nostri intimi*, commedia in quattro atti, di Vittoriano Sardou. — Ore 20,45: *Il duello*, commedia in cinque atti, di Paolo Ferrari. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 15,30: *La Bella di New York*, operetta in tre atti, musica del maestro (A. Kerker — Ore 21: *I Granatieri*, operetta in tre atti, musica del maestro Lombardo. — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *La fa nôta*, quattro atti, di L. Pietracqua. — Ore 20,45: *'L Bibì*, dramma in cinque atti, di Mario Leoni — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese di E. Gemelli e Casaleggio). — Ore 15: *La Mano Nera*, dramma. — Ore 21: *I veleni della gobba*, dramma — *La Gran Via*, zarzuela. — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Molina e Rapetti). — Ore 15: *I Tre Moschettieri*, dramma. — Ore 20,45: *I Misteri dell'Inquisizione di Spagna*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *'L bal d' ij rat.* — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato *riservato* alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. — Tutte le *Domeniche* ed i *Giorni festivi* Velodromo *Pubblico*; Sala del Teatro *Riservata* Società pattinatori.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, e munito di tutti i SS. Sacramenti, spirava

Jean Vuagnoux

d'anni 73

Officier de l'Académie et de l'Instruction Publique — Conseiller du Commerce extérieur de la France.

La moglie CLAUDINE BOISSAT, parenti ed amici, ne danno il triste annunzio.

Torino, 17 dicembre 1910. 41608

La sepoltura avrà luogo domenica, 18 dicembre, alle ore 15, partendo da corso Vinzaglio, 5.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora tutti quelli che prenderanno parte alle onoranze funebri.

Les Comités de la Colonie Française et de la Société Française de Bienfaisance de Turin ont le douloureux devoir d'informer leurs Compatriotes du décès de Monsieur

Vuagnoux Jean

et invitent les membres de la Colonie à assister aux funérailles qui auront lieu Dimanche, 18 courant, à 3 heures de l'après-midi.

Le convoi partira du domicile du défunt, corso Vinzaglio, 5. 41579

Questa notte, alle una, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Paolina Guglielmotti vedova Balbi

Ne danno il triste annunzio il figlio dottor VITTORIO ed i famigliari.

Per volontà della defunta non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domenica, 18 corrente, alle ore 14,30, partendo dal Palazzo Madama.

Torino, 17 dicembre 1910. 41584

Dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione è spirato stamane alle 11, munito dei conforti religiosi, il

Dottore ONOFRIO CHIAISO

Con l'animo affranto dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie CATERINA ROCCHIETTI, i figli GIUSEPPE, ALFONSO e CARMELA col marito RICCARDO VIALARDI DI SANDIGLIANO, tenente di artiglieria, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Torino, 17 dicembre 1910.

I funerali avranno luogo lunedì, 19 corr., alle ore 9, partendo da via Maria Vittoria, N. 26. Quindi la salma verrà trasportata a Balangero. 41515

Non si mandano partecipazioni; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

COLLEGIO DEI PROCURATORI DI TORINO

Il Consiglio di Disciplina ha il dolore di partecipare la morte del Collega

Regis Giuseppe

avvenuta il 16 corrente dicembre. c 41443

La Famiglia ed i Congiunti del compianto

Comm. Berruti Giovanni Alberto

porgono sentiti ringraziamenti a S. E. il ministro delle Finanze, al Personale di Ragioneria del Ministero delle Finanze ed a tutte le altre cortesi persone che vollero rendere l'estremo omaggio al caro estinto. In modo particolare sono riconoscenti all'illustre signor professore Antonio Carle ed al personale tutto dell'Ospedale Mauriziano per le sollecite cure prestate durante la malattia. (A

REATI E PENE

Un ingente furto ferroviario di marche da bollo.

(Corte d'Appello di Torino — Sezione I).

Il signor Tenivella Arnoldo si assumeva, con contratto d'appalto dell 15 maggio 1905, stipulato colla R. Intendenza di finanza di Torino, l'obbligo del trasporto della carta bollata, marche da bollo ed altri oggetti del Demanio e delle Tasse dell'Intendenza di Torino, degli Uffici dipendenti nella provincia e dell'Officina carte-valori ai tutti i Magazzini succursali delle provincie del Regno per il sessennio dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1911.

Il corrispettivo di tale trasporto veniva determinato in base ad una tariffa allegata al contratto, ed al Tenivella veniva fatto obbligo, a garanzia dell'esecuzione del contratto, di depositare una cauzione di L. 50,000 e di assicurare per tutta la durata del contratto presso una Società di assicurazione le singole spedizioni degli effetti bollati, fino alla concorrenza del loro valore. Il contratto di assicurazione veniva stipulato colla Società di assicurazione « Riunione Adriatica di sicurtà » il 22 maggio 1905, ed in esso si conveniva che, per assumere la Società il rischio del risarcimento del danno in caso di perdita dei colli di marche da bollo, le spedizioni di queste dovessero sempre essere fatte con dichiarazione di valore per L. 1000, se per ferrovia, e di L. 500 se per posta, fino a 3 Kg.

Il signor Tenivella, in virtù del contratto di appalto ed uniformandosi alle clausole del contratto di assicurazione, fece dal 1.o luglio 1905 fino al principio del 1909 le spedizioni per ferrovia di marche da bollo col solo valore dichiarato limitato a L. 1000.

Ma l'Amministrazione delle ferrovie di Stato, accortasi che le spedizioni delle marche valori venivano fatte con dichiarazione limitata di L. 1000, per quanto si facessero spedizioni di valori superiori a lire cinquantamila, centomila e più, si rifiutò di ricevere delle spedizioni se non veniva dichiarato il valore integrale, e su questo pagata la tassa di trasporto.

Vertirono trattative in via extragiudiziale fra Tenivella, l'Amministrazione delle ferrovie e l'Amministrazione delle finanze, ma la questione non potè essere composta, intendendo le Ferrovie di Stato che non fosse derogato alle disposizioni delle tariffe di trasporto.

Nonostante ciò, il Tenivella pretese che le spedizioni delle marche da bollo dovessero essere fatte con la dichiarazione limitata di L. 1000, qualunque fosse il valore spedito; e, siccome le Ferrovie si rifiutarono di accettare tali spedizioni, nel giorno 2 giugno 1909 spedì dalla stazione di Porta Susa un collo di marche da bollo diretto all'Intendenza di finanza di Bergamo, per il valore di L. 56.160, senza alcuna dichiarazione di valore.

Detto collo andò smarrito, e risultò poi che venne rubato alla stazione di Milano, e pende tuttora un procedimento penale contro certo Mariani, ferroviere, ed i ricettatori, essendosi riuscito a ricuperare per circa 25.000 lire di marche da bollo.

Ma, mancata la consegna all'Intendenza di finanza di Bergamo, l'Amministrazione delle finanze, per reintegrarsi del valore delle marche perdute, non avendo il signor Tenivella soddisfatto prontamente al pagamento del danno patito, procedette alle debite ritenute sulle liquidazioni trimestrali.

Allora Tenivella con vari atti di citazione, notificati nell'ottobre 1909, evocò in giudizio l'Amministrazione delle Finanze, le Ferrovie di Stato e la Società d'assicurazione Adriatica chiedendo: 1.o Che lo Stato, Amministrazione delle Finanze, fosse obbligato a far accettare all'Amministrazione delle Ferrovie le spedizioni delle marche da bollo colla dichiarazione di valore limitato a L. 1000 per ferrovia e lire 500 per posta;

2.o Che non ottemperando l'Amministrazione delle Finanze a tale obbligo fosse dichiarato come presupposto contrattuale del contratto d'appalto che il Tenivella potesse fare le spedizioni delle marche da bollo col valore limitato, perchè tale era l'uso consuetudinario presso tutti gli appaltatori dei trasporti di carta bollata e marche da bollo, e perciò il contratto d'appalto, dovendo essere posto in relazione alle disposizioni del contratto di assicurazione stato comunicato al Ministero per l'approvazione, non poteva creare un onere maggiore di assicurazione in confronto alle ferrovie dello Stato.

3.o Che quando fosse stato ritenuto che la Amministrazione delle Finanze dovesse obbligare le Ferrovie dello Stato ad accettare le spedizioni colle dichiarazioni di valore limitato a lire 1000, e ciò non si fosse fatto, si dichiarasse risolto il contratto per colpa dell'Amministrazione delle Finanze, colla conseguenza del pagamento dei danni. Siccome l'Amministrazione delle Finanze a sua volta chiese il pagamento dell'importo delle marche da bollo, il Tenivella svolse contro le Ferrovie dello Stato e la Società assicuratrice Adriatica domanda di garanzia.

Sosteneva a questo proposito che quando non fosse ritenuto che si dovesse compensare la domanda di danno svolta dall'Amministrazione delle Finanze contro di lui, poichè essendo responsabile le Ferrovie dello Stato della perdita del collo di marche da bollo, il debito di questa veniva a compensarsi col credito delle Finanze verso di lui, in quanto le due Amministrazioni fanno parte di un solo ente, lo Stato, le Ferrovie dello Stato dovessero risarcire alla Assicurazione Adriatica, e questa allo Stato il danno patito, essendo la perdita imputabile al furto commesso da ferrovieri nell'esercizio delle loro incombenze.

Contro la Società assicuratrice Adriatica sosteneva ancora che l'obbligo di corrispondere il premio doveva essere dichiarato, poichè la mancata denuncia di valore all'atto di spedizione dipese da impossibilità assoluta causata dal rifiuto delle Ferrovie.

La causa venne discussa avanti il nostro Tribunale, I.a Sezione, che con sentenza 25 marzo scorso condannò il Tenivella al pagamento delle L. 56.160, importo delle marche da bollo, a favore dell'Amministrazione delle Finanze, che assolse da tutte le domande del Tenivella ed assolse pure tanto l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato che la Società assicuratrice Adriatica dalle domande di garanzia contro di esse svolte.

Appellò Tenivella da questa sentenza alla Corte d'Appello, la quale confermava la sentenza appellata, colla condanna del Tenivella nelle maggiori spese.

Tre giovinetti imputati di rapina

(Corte d'Assise — 16 dicembre).

Nel mattino del 14 marzo scorso, mentre tal Minetti Luigi si trovava solo accanto alla stufa della sua abitazione posta in regione Madonna di Campagna, sentì bussare alla porta della cucina.

Alzatosi ed aperta la porta, irruppero improvvisamente nella piccola stanza tre sconosciuti, i quali, chiestegli notizia di un suo figliuolo, senza dargli tempo di rispondere, tutti contemporaneamente gli furono addosso, lo afferrarono per il collo, lo imbavagliarono con un fazzoletto e legatigli le mani con una pezzuola trovata in casa, lo rovesciarono e lo assicurarono ai ferri del suo letto. Tolto poscia un trincetto ed un coltello imposero al Minetti di tacere ed, entrati nella camera attigua, presero un lenzuolo e lo copersero in modo che nulla potesse vedere di quanto stavano per compiere.

Posto così il Minetti nella assoluta impossibilità di reagire e di chiedere aiuto, i tre malfattori scassinarono un armadio e, da un tiretto, rubarono lire cinque in rame, più della tela per un valore di lire cento e quindi si allontanarono abbandonando la vittima legata.

Il Minetti, col dibattersi, ebbe agio di sciogliere i nodi e appena libero, tutto tremante corse tosto ad avvertire dell'accaduto il figliuolo suo Celestino, il quale a sua volta ne rese prontamente edotta l'Autorità di P. S.

Intraprese subito le opportune indagini, risultò che da parecchi giorni si aggiravano, nei pressi della casa del Minetti, tre giovani, i quali, col loro contegno sospetto, avevano attirata l'attenzione di alcuni muratori che lavoravano nelle vicinanze e specialmente quella del garzone Belletti Gioachino, perchè, nell'estate precedente, uno di quei giovanetti, togliendo a pretesto di volergli cambiare una moneta di nichel da venti centesimi, gli aveva carpita la corrispondente somma in rame.

I tre audaci malfattori, perpetrato il furto, si diressero verso Lucento, ma, inseguiti prontamente, si credette identificarli per certi Scamuzzi Giulio, pregiudicato e ricercato per furto, e Ferrero Giacomo, i quali caddero nelle mani dei carabinieri, mentre il terzo loro compagno potè sottrarsi all'inseguimento col compendio furtivo.

Sottoposti entrambi gli arrestati ad interrogatorio, negarono di essere autori del misfatto, però, presentati al Minetti Luigi ed al Belletti Gioachino, questi, senza tema di errare, li riconobbero per quelli che, in unione con un terzo, avevano compiuta la rapina. Specialmente dietro le indicazioni date dal Belletti Gioachino, praticatesi le più attive indagini, la P. S. ebbe la certezza di aver identificato anche l'altro per certo Marchiandi Luigi.

Spiccatosi pertanto mandato di cattura anche contro quest'ultimo, esso veniva più tardi arrestato e rinviato, assieme agli altri, al giudizio della Corte d'Assise.

Il processo era fissato per il 4 novembre scorso; anzi all'udienza di detto giorno i tre imputati furono sottoposti ad interrogatorio: essi però negarono recisamente l'addebito loro fatto, tentando anzi di stabilire un *alibi*, prova sicura della loro innocenza.

Ma nell'escussione testimoniale, essendosi invano citato il teste Belletti, che era stato il più risoluto accusatore dei tre imputati, si dovette con ordinanza presidenziale sospendere prima, e poscia rinviare il dibattimento per dar tempo alla forza pubblica di trarlo dinanzi alla Corte.

Oggi egli venne accompagnato da un custode del Patronato corrigendi, presso il quale è ospitato, ed innanzi ai tre imputati egli confermò franco e sicuro ciò che aveva deposto in istruttoria e sostenne di riconoscere pienamente in essi, quelli che nel mattino del 14 marzo si aggiravano sospettosamente nei pressi della casa del Minetti.

Altri testimoni provarono invece l'alibi specialmente per il Ferrero e lo Scamuzzi, e così l'intricata faccenda fu sottoposta al senno dei giurati.

I quali, dopo aver vagliate tutte le prove e le risultanze di causa, ritenevano col loro verdetto che i tre giovinetti non avevano partecipato al fatto. Così il Presidente li dichiarava assolti e ne ordinava l'immediata scarcerazione.

Presidente: conte Lovera di Maria — P. M.: cav. Colombo — Difesa: avv. Carlo Felice e Carlo Mario Ruggieri, Provasio, Ghirizio, Massa e Sinigaglia — Cancelliere: Villonotto.

Il flagello delle tempeste e delle alluvioni nell'Europa occidentale

Londra, 17, mattina.

Piove ininterrottamente da quindici giorni ed ogni giorno cadono in media due centimetri di acqua. Le inondazioni hanno causato danni enormi in quasi tutte le contee di Inghilterra. Il Tamigi sale sempre. A Windsor il fiume è ad un metro al disopra del suo livello normale. La piena è stata rapida e dall'altro giorno essa è aumentata ancora di 30 centimetri; siccome sono annunciate pioggie persistenti così sono a temersi inondazioni.

Nella vallata di Aberdere nel paese di Galles, il Soynon è straripato coprendo tutto il distretto, ed interrompendo la ferrovia che in alcuni tratti è sommersa sotto un metro di acqua. In taluni luoghi i treni hanno dovuto cessare il loro servizio. Treni speciali fanno servizio per altre vie.

A Alcombury Weston la strada principale è coperta da due piedi di acqua. Le altre strade della contea sono impraticabili. Tutta la vallata della Severn è sotto l'acqua.

La situazione è resa ancora più difficile dalla tempesta che imperversa sulla costa e che è delle più spaventose che si ricordino da molti anni. A Douvres il servizio dei piroscafi ha dovuto essere interrotto. La diga ed il molo sono sbattuti ad ogni istante da enormi ondate che hanno già causato danni enormi. Parecchi furgoni della posta sono stati completamente demoliti e la ferrovia sulla gettata è stata interrotta in parecchi punti.

Da ogni parte si annunciano naufragi. La nave *Galileo* proveniente da New York è sempre attesa a Falmouth. Questo piroscafo ha avuto una traversata spaventosa ed ha avuto due uomini portati via dalle onde.

Ieri un canotto che trasportava dei marinai a Faltash a bordo del *destroyer Kennet*, si è capovolto e il mare era così grosso che è stato impossibile venire in aiuto ai marinai. Coi più grandi sforzi uno *steamer* riuscì a salvarne dieci su undici.

Ad Arklow in Irlanda due barche di pescatori sono affondate: i sei uomini che le montavano sono annegati. Due navi andate alla deriva si sono incagliate sul banco di Goodwins. I battelli di salvataggio sono usciti in loro soccorso. A Whitehaven a causa della pioggia continua una frana considerevole di terra ha fatto cadere un alto muro su casette di minatori, le cui famiglie sono rimaste sepolte. Con molta fatica si riuscì a trarre in salvo una donna e due bambine: ma un'altra donna e sue due figliuolette sono rimaste uccise sul colpo.

Parigi, 17, mattina.

Si ha da Lorient: Mentre il quartiere basso della città è inondato completamente in seguito allo straripamento della Blavet ingrossata enormemente dalle pioggie continue di questi giorni, a Quiberon la diga è stata rotta su una lunghezza di otto metri dalla violenza del mare che ha anche atterrato la torricella di Coties, alta dodici metri e la cui costruzione era costata oltre cinquantamila franchi.

Le navi della squadra sono immobilizzate nel porto ed hanno dovuto raddoppiare gli ormeggi. La navigazione è interrotta completamente. A Vannes in alcuni quartieri l'acqua ha raggiunto un metro di altezza. A Lunouée il fulmine è caduto sul campanile della chiesa provocando nella chiesa stessa un principio di incendio che è stato per buona ventura presto circoscritto. Tutta la campagna circostante è invasa dalle acque e presenta l'aspetto di una desolante laguna.

Si ha da Douvres che a causa della violenza della tempesta alle 11 del mattino di ieri i viaggiatori diretti in Francia sono stati istradati per Folkestone. Le porte degli uffici marittimi sono state sfondate. Nelle vicinanze delle gettate vennero infranti dei *camions*. Il vapore tedesco *Preussen*, gettato contro la sponda all'est di Douvres, è stato ridotto in pezzi.

I danni delle pioggie nell'Italia centrale

Il cadavere d'una bambina

Perugia, 17, sera.

Dopo molti giorni di pioggia, sembra che oggi il tempo si sia rimesso al bello. All'ufficio competente della provincia e del Genio civile sono giunte notizie gravi su danni prodotti dal maltempo.

Nel Realino il Velino ha allagato la campagna e rotto gli argini ed i ponti. La Nera, presso Terni, la Caina ed il Tessore, presso il Lago Trasimeno, hanno prodotto danni, allagando un'amplissima estensione di terreni.

Molti sono stati i franamenti. Presso Baccone una frana ha ostruito la linea ferroviaria Terentola-Foligno, sicchè i treni merci non passano ed i viaggiatori fanno il trasbordo.

Nella Valle del Tevere, sotto Todi, nelle vicinanze di Boschi, l'acqua ha restituito alla riva il cadavere di una bambina di 12 anni, che venne travolta nel fiume.

Le autorità stanno provvedendo, e il Ministero ha intanto ordinato la immediata applicazione della legge sulla sistemazione dei bacini montani.

Cronaca Cittadina

Una lettera dei maestri al Sindaco

L'assemblea dei maestri e delle maestre municipali di Torino, convocata il 17 c. m. per discutere i provvedimenti da prendersi in seguito alla sentenza della Cassazione pubblicata il 10 di questo mese, udita la relazione Passerini, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno da questi presentato con cui gli insegnanti municipali di Torino dichiarano di sentire il bisogno di esprimere pubblicamente vivissimi ringraziamenti ai valorosi avvocati che con tanto calore patrocinarono la loro causa: on. Scialoja, on. Baslini; avv. Cattaneo e avv. Pich.

Dopo di ciò il maestro Passerini propose di rinunciare alle L. 13 20 concesse in più dalla Corte d'Appello, per facilitare la definitiva soluzione dell'incresciosa vertenza, e l'imponente assemblea approvò la lettera colla quale il maestro Passerini intende sottoporre al sindaco la deliberazione presa.

Ecco la lettera:

« *On.mo signor Sindaco della città di Torino.*

« In seguito alla sentenza della Cassazione, che conferma quella della Corte d'Appello nel diritto mio e dei colleghi ad ottenere il pagamento dei sessenni e la relativa e conseguente rettificazione di stipendi, ritengo che ogni ulteriore dissidio in merito tra Comune e Corpo insegnante debba subito cessare.

« V. S. On.ma, con lettera 31 maggio 1910, indirizzata al collega cav. Pietro Cossa, presidente dell'Associazione magistrale maschile, dichiarava nel modo più esplicito che, ove la Cassazione avesse confermato il giudizio d'appello, l'aumento sessennale non sarebbe stato corrisposto solo al maestro Passerini, ma anche a tutti gli altri, senza bisogno di procedure legali. Ed i maestri e le maestre municipali di Torino, pur avendo già, per naturale difesa, provveduto da tempo a rinunciare secolare procura legale, hanno desiderio da ogni atto, fiduciosi nella formale promessa di V. S. On.ma.

« A nome loro quindi io mi permetto di chiedere entro quale termine gli insegnanti che vi hanno diritto potranno ottenere il pagamento degli arretrati e la rettificazione dello stipendio.

« Ormai è certo che l'Amministrazione municipale avrà preveduto ogni evenienza della lite; e del resto la posizione è così chiara, che potrà non avere evidentemente necessità di ulteriori studi. La risposta precisa e concreta può quindi essere data entro brevissimo tempo. E per evitare ogni ulteriore strascico alla incresciosa vertenza, e perchè sia senz'altro stabilito il *quantum* spettante a me ed ai colleghi io dichiaro per mio conto e in nome loro (a ciò autorizzato per voto di assemblea) di accettare senz'altro la massima della Cassazione, che cioè tutti gli aumenti sessennali siano calcolati sullo stipendio legale iniziale.

« Vi è poi la relazione peritale del prof. Peirini, che provvede per le rettificazioni di aumento e per gli arretrati; e basta dedurre le L. 13,20 date in più dalla sentenza della Corte d'Appello di Torino, per avere la liquidazione definitiva di quanto spetta a me ed a ciascuno dei colleghi, salvo le varianti richieste dai differenti casi.

« Si rende pertanto inutile non solo il giudizio di rinvio a Casale, ma anche ogni ulteriore discussione sulla liquidazione.

« Come è noto, la causa dei sessenni non era soltanto la mia causa, ma quella di tutti gli insegnanti aventi diritto: ed è perciò che io posso oggi rivolgermi a V. S. On.ma a loro nome, chiedendo l'immediata definizione di ogni controversia, accettando puramente e semplicemente quanto stabilito a dire la Corte Suprema ed il perito giudiziale, nominato dal Tribunale in mio riguardo.

« Non dubito che V. S. On.ma apprezzando il sentimento di rispettosa fiducia che gli insegnanti in nome dei quali ho l'onore di scrivere) hanno verso l'onorevole capo della città, vorrà provvedere con la maggiore urgenza possibile per il pagamento del dovuto in base alla definitiva sentenza, salvo poi alla civica Amministrazione di concretare quelle proposte di miglioramento di stipendi e di carriera, che le odierne esigenze della vita cittadina richiedono e che V. S. On.ma stessa autorevolmente riconobbe necessarie.

« Con profondo ossequio

« 17 dicembre 1910.

« Di V. S. On.ma dev.mo: *C. Passerini* ».

Per l'Esposizione del 1911

178a lista di soscrizione

Totale liste precedenti L.	5,851.000
Comune di Mazzaria	100
Ciarossi avv. Roberto	300
Staniero Pietro (tintore)	200
Botta Andrea e Annetta	200
Cianelli dottor Adriano	300
A. Pugno e Pasqual Bozzo (Fabbrica cappelli e berretti)	200
Società di Previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino	200
Vitale prof. Giuseppe	[illegible]
Viziel avv. Moise	[illegible]
C. L.	100
Casella Carlo	100
Cattaneo Paolo	100
Cora Domenico (commerciante)	[illegible]
F. A.	[illegible]
Forno Giuseppe (studente in legge)	100
Forno Maria nata Novo	100
Gaggia Pia vedova Amadio (Brescia)	100
Cola Luigi (negoziante)	100
N. N.	100
Molinaro Marinello (droghiere)	100
M. F.	100
Omegna Serafino (salumiere)	100
Papurello Domenico (industriale), Lanzo Torinese	100
Portigliatti Luigi	100
Brizzo Regina vedova Portigliatti	100
Risetti Giuseppina vedova Caselli	100
Sapelli Pietro	100
V. M.	100
Totale L.	5,855.000

La Commissione esecutiva prega i signori Azionisti che non l'avessero ancora fatto, di sollecitare il versamento della quarta ed ultima rata, che scade al 31 dicembre, sulle azioni sottoscritte, onde facilitare le prossime operazioni di preparazione per le lotterie dei signori Azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca d'Italia, Banco di Roma, Banco di Napoli, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di San Paolo, « Gazzetta del Popolo », ed alla Cassa della Commissione Esecutiva, via Po, 2.

La sospensione delle otto classi all'Istituto tecnico confermata

Come già pubblicammo, gli studenti avevano ieri nominata una Commissione di nove membri, che fu ricevuta dall'ispettore inviato dal Ministero della pubblica istruzione, prof. Chini.

I rappresentanti furono ricevuti dall'ispettore, e gli esposero tutte le loro ragioni.

Alle ore 18 quindi si riunì per la terza volta il Consiglio dei professori, presieduto dal comm. Riccardo Cattaneo, presidente della Giunta di vigilanza, e dal preside dell'Istituto, cav. Ferrari. Vi assisteva anche l'ispettore ministeriale prof. Chini.

Dopo breve discussione veniva approvato il seguente ordine del giorno, portante le firme di moltissimi professori:

« Il Consiglio dei professori, udite le comunicazioni del presidente della Giunta, del preside e quelle del R. Ispettore centrale:

« Riconferma la sospensione delle otto classi a tempo indeterminato ».

Anche gli studenti del Politecnico

Nelle aule del Politecnico in via Ospedale c'è stata un po' di sommossa ieri mattina. Molti studenti si son messi a vociare e a rompere anche qualche vetro. Abbiamo domandato spiegazione ad alcuni allievi, i quali francamente risposero che l'agitazione era provocata dal desiderio di anticipare le vacanze, cominciando da lunedì anzi che da giovedì!

I Duchini d'Aosta

Oggi, col diretto delle 14,10, arriveranno da Londra i principini Amedeo ed Aimone d'Aosta, che si recano a Napoli, presso gli augusti genitori, per le feste natalizie.

Il Duca di Genova

E' giunto da Roma il Duca di Genova.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Casalegno Danèo, e il senatore Antonio Carle.

Il progetto Sacchi e la Sezione operaia dell'Unione Monarchica

« Gli operai ferrovieri inscritti alla Sezione operaia in seno all'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », convocati in assemblea in sera del giorno 10 dicembre 1910, mentre plaudono all'opera della Sezione per l'interessamento dimostrato per il miglioramento dei ferrovieri; deplorano il sistema invalso in certuni che si ergono a tutori esclusivi degli interessi della classe, e la condiscendenza di chi a tale pretesa o non sussistente monopolio dimostra di credere; danno mandato alla rappresentanza della Sezione ed alla Presidenza dell'Unione di trasmettere i voti ed i *desiderata*, e di farli validamente valere, tanto a tutela dei diritti acquisiti dai ferrovieri, quanto a difesa degli interessi dei contribuenti, ed infine pel sano consolidamento dell'ordinamento ferroviario, che corrisponda alle necessità del Paese; ed in nome delle esigenze della vita fanno appello al concorso di tutti al fine di ottenere che Governo e Parlamento concedano senz'altro i proposti miglioramenti nella somma di milioni 21 e mezzo e che tale criterio legislativo sia ampliato ed esteso alle classi più umili, colla sistemazione degli operai assunti in servizio nel 1906 dalla ex-Mediterranea, e non ascritti al mutuo consorzio, per cui sarebbero costretti a perdere sette anni di servizio nell'andata in pensione e nell'anzianità ».

Il basso personale delle ferrovie

I ferrovieri del basso personale hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano di dichiararsi definitivamente martedì p. v. alla Camera del lavoro, dopo sentiti gli schiarimenti che i rappresentanti delle organizzazioni daranno in proposito.

Dopo ciò, il presidente, rivolgendo parola di ringraziamento e di encomio ai numerosissimi intervenuti, dichiarò sciolto il Comizio, che si svolse senza il minimo incidente.

Un telegramma del sindaco al direttore delle ferrovie

In seguito all'interrogazione rivolta dal consigliere Bona in Consiglio comunale, circa il minacciato trasloco degli uffici di controllo delle Ferrovie di Stato da Torino a Firenze, il sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha inviato al direttore generale delle Ferrovie dello Stato un telegramma, pregandolo di informarlo su quanto vi fosse di vero in questa voce ed invitandolo a sospendere per intanto qualsiasi provvedimento prima di aver conferito con lui.

Un "Gavroche,, torinese

Esiste a Torino un piccolo *Gavroche* con qualche genialità in meno del minuscolo personaggio victorughiano, ma, con parecchie condanne in più. E' uno specialista in furti di biciclette. Alto, come si suol dire, un soldo di cacio, sebbene abbia tredici anni, è incapace, per la statura, a montare sul sellino, ma va in bicicletta lo stesso, facendo prodigi di acrobatismo. Naturalmente, va sulle biciclette degli altri, poichè non possiede nè una bicicletta, nè un soldo. Viceversa ha sempre un soldo in tasca e un velocipede a portata di mano. E' il ladro istintivo: egli è nato per commettere furti, come tanta gente nasce, per esempio, per commettere delitti poetici. Con la differenza che a un poeta qualche volta mancano i piedi, mentre invece *Gavroche* li trova sempre per pedalare.

Sono al suo attivo più di cinquanta furti di biciclette, e al suo passivo quattro o cinque condanne. Per rubare egli si approfitta della sua statura, che lo lascia penetrare dappertutto, senza dar nell'occhio; perciò è il migliore aiutante dei ladri di professione, che lo tengono caro.

Quando lo arrestano, egli dichiara ingenuamente che è la prima volta, e simula una tal paura da piangere persino alla vista delle guardie. Il guaio si è che, mentr'egli piange, le guardie sorridono, perchè lo conoscono già come uno di quei ragazzini precoci che un giorno o l'altro *arriveranno*... nella vita. Che importa se sarà la vita del carcere?

Ieri *Gavroche*, che si chiama Luigi Barreri, rubò una bicicletta; e, non sapendo dove nasconderla sino a notte, la portò in un cortile, depositandola presso una porta. Poi se ne andò, senza nemmeno raccomandare che gliela sorvegliassero. « Tanto — pensava — anche se me la rubano, non sarò certo io il derubato! ».

Il caso volle che la bicicletta capitasse nelle mani d'una guardia municipale che abitava colà. Così il Barreri quando si recò per ritirarla non la trovò più. Allora chiese con magnifica faccia tosta alla guardia civica, che gli si presentò:

— Che ne è stato della *mia* bicicletta?

— La *tua* bicicletta?

E la guardia lo incalzò di domande, accompagnandolo poi subito in Questura. Qui il delegato Adabbo lo riconobbe per il *Gavroche* torinese, e lo fece trattenere.

Il ragazzino tentò farsi venire le lacrime agli occhi; ma questa volta la commedia non sortì il suo effetto. E non sortì nemmeno *Gavroche*, perchè rimase a San Carlo.

Un ferroviere orribilmente schiacciato da un treno presso il Vallino

Ieri mattina, sul fare del giorno, due pulitori ferroviari, passando sui binari presso la cabina B, che è poco prima del Vallino, videro a terra il cadavere di un loro collega, certo Ferdinando Caperli, d'anni 47. Il misero corpo era orribilmente straziato da profonde lesioni prodotte dalle ruote delle vetture di un treno. Evidentemente il disgraziato era stato sorpreso sul binario da un treno in marcia, probabilmente il primo treno in partenza per Modane, od il treno operaio proveniente da Montanaro. Del disgraziatissimo caso fu subito dato avviso ai superiori, i quali avvertirono la Autorità. Dopo le constatazioni di legge i miseri avanzi furono trasportati agli istituti del Valentino.

Arresto di un truffatore

Circa una settimana fa certo Tognone Mario, abitante a Moncalieri, ebbe l'inaudita avventura di incontrarsi in uno degli individui di quella numerosa congrega di sabbamondi che vivono alle spese dei minchioni smerciando stoffe del valore di pochi soldi per somme maggiori. Il Tognone, abilmente raggirato, comperò per 40 lire una pezza di panno, il cui valore risultò essere di tre o quattro lire al più. Il truffatore però non potè godere lungamente il frutto della sua disonesta azione, inquantochè essendo stato veduto l'altro giorno dal Tognone, fu arrestato dalle guardie in seguito a denunzia del fatto. L'arrestato è certo Ferrero Giacomo fu Carlo, d'anni 37, abitante a Verolengo.

I ladri

Un ignoto rubò diversi effetti di biancheria e vestiario ed un secchio di zinco che certo Bonino Giovanni aveva lasciato nel cortile della sua abitazione in corso San Maurizio, 26. Altro ignoto penetrò, mediante chiave falsa, nell'abitazione di Castellazzo Carlo, in corso Siccardi 7, e rubò L. 50 in biglietti ed un foglio di carta bollata da L. 3,60. Altri ignoti ancora entrarono nell'abitazione di Cernuschi Anselmo, in via Rossini, 25, e vi rubarono L. 50 in moneta, una rivoltella ed un orologio.

Morto per emorragia

Ieri venne trovato cadavere nella sua camera, posta a terreno della casa N. 8 di via del Carmine, il tornitore Giuseppe Olivetti, di anni 70.

Avvertito, accorse sul posto il dottor Colla, del Municipio, che constatò la morte avvenuta per emorragia, da dodici ore.

Il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

L'amico dei profumi

Un giovinetto di sedici anni, a nome Carlo Bersan, rubò da una vetrina aperta di via Montebello, N. 2, sei fialette di profumi. Sorpreso in flagrante dai proprietari del negozio, fu inseguito ed arrestato da due guardie municipali.

Accompagnato in Questura, venne passato in camera di sicurezza.

Infortunio d'un muratore

Il garzone muratore, quindicenne, Michele De Michelis, mentre lavorava nel cantiere di una casa in costruzione in via Saniena, fu colpito al capo da un'antenna, caduta per caso da pochi metri d'altezza, e riportò la frattura della calotta cranica.

Fu ricoverato al Mauriziano, dove i medici si riservarono sulla prognosi.

ECHI DI CRONACA

IL NATALE DEL LIBRO

Le novità dell'Editore Hoepli

Ulrico Hoepli, editore eclettico, signorile e pratico in modo superlativo, anche quest'anno appresta una gradita sorpresa al pubblico italiano, in occasione delle pubblicazioni natalizie, i doni preferiti da tutti, perchè istruiscono, dilettano e si conservano. La pubblicazione principe di questo anno, per coloro che amano le splendide evocazioni d'arte, è « Antonio Canova » (La vita e le opere) dovuto alla competenza riconosciuta di Vittorio Malamani. E' un magnifico in 4° di 350 pagine con 266 illustrazioni e 50 tavole fuori testo. Esso fa degno riscontro al « Tiepolo » del Senatore Pompeo Molmenti, il grande successo natalizio dello scorso anno, che è sempre ricercatissimo, nonchè al « Vittore Carpaccio » di Gustavo Ludwig e Pompeo Molmenti, opera di cui i pochi esemplari appositamente rilegati in pergamena per servir da regalo, rappresentano uno dei doni più aristocratici e più graditi.

Ma anche alle signore, ai giovanetti, ai bambini e in genere alle famiglie ha pensato l'editore Hoepli. E' alle signore presenta un libro di gran lusso: « Trine e donne siciliane » della signora Caterina Ajnelli Verina. Il volume è tutta una vaghezza di tavole, riproducenti una vasta messe di trine e di merletti, e la copertina, originalissima, fregiata di nastri, rappresenta un'antica trina siciliana. Per i giovinetti e per le giovanette, Anna Vertua Gentile ha scritto un nuovo libro « Fanciulli d'Italia », degno fratello di « Silvana » e di « Cuor forte e gentile», libro che sarà un grande successo nella casa e nella scuola — e per i piccini che non sanno leggere vi sono gli originali libri-giocattoli: « Bambini », « Una casa di cartone », « Vita all'aperto » e « Pupazzi vivi ed allegri ». Completano la vaghissima schiera le sempre apprezzate « Creature sovrane », di Adolfo Padovan, che si presentano ora in una nuova splendida edizione illustrata da 30 tavole fuori testo; il « Come divenni esploratore » dello Stanley, memorie autobiografiche inedite, appassionanti ed istruttive in sommo grado, e la principesca edizione dei « Promessi Sposi » con 278 disegni originali e 13 tavole in eliotipia di Gaetano Previati, magnifico volume che l'editore Hoepli concede quest'anno al prezzo di solo venti lire, affinchè possa più facilmente arricchire anche la biblioteca delle più modeste famiglie.

Come non cedere alla vaghezza e al buon gusto di uno di questi doni da offrire ai parenti e agli amici?

Una vetrina libraria

Una interessante vetrina libraria è quella che sta preparando la Ditta Carlo Clausen, Hans Rinck, Succ., in via Po, 11, in occasione delle prossime feste natalizie e di Capo d'anno. In essa — intorno al trionfante libro « La donna, medico di casa » — troveranno posto tutte le novità librarie di questi giorni, tra cui le bellissime dell'editore Hoepli di Milano.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1910.

NASCITE: 7, cioè maschi 4, femmine 3.

MATRIMONI: Adorno Giovanni con Ravera Maria — Berra Eugenio con Guglielmotto Maria — Bourdet Carlo con Bricco Maria — Campia Luigi con Cortese Adelaide — Lisa Bartolomeo con Virano Margherita — Mondiglio Giuseppe con Canova Margherita — Rabano Bernardo con Gaspardone Camilla — Santin Marco con Archetto Margherita — Sinchetto Antonio con Perona Teresa — Valeria Antonio con Gioria Maria — Visconti-Prasca Guglielmo con Vota Teresa.

MORTI: Lavini Benedetto, d'anni 26, di Vercelli, calzolaio, via Brescia, 3.

Audano Margherita n. Basilea, id. 83, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 125.

Nobile Giuseppe Ferrari dei Conti d'Ormea e dei Marchesi di Castelnuovo, id. 73, di Alessandria, architetto, via San Massimo, 42.

Guglielmotti Paolina, ved. Balbi, id. 88, di Torino, agiata, Palazzo Madama.

Carignano Attilio, id. 24, di Torino, disegnatore, via Ospedale, 4 bis.

Olivetti Giuseppe, id. 70, di Torino, tornitore, via Carmine, 8.

Varesio Cecilia n. Varesio, id. 33, di Cortazzone, via Ouix, 5.

Garighetti Caterina n. Brunetti, id. 60, di Ciriè, ep.

Vuagnoux Jacque Jean, id. 73, rappresentante di commercio.

Cena Francesco, id. 72, di Chivasso, bracciante.

Narello Giuseppina, id. 62, di Torino, artista di canto.

Viale Bartolomeo, id. 52, di Asti, albergatore.

Passerini Maria, id. 23, di Bra, sarta.

Regis Giuseppe, id. 83, di Torino, avvocato.

Casano Giuseppe, id. 25, di San Germano Vercellese, portalettere.

Fioresio Enrichetta (ved.) n. Becchis, id. 70, di Torino, casalinga.

Simonetti Albina, id. 51, di Ozzano, suora.

Aimo Margherita, id. 39, di Rocca de' Baldi, contad.

Gallo Agnese Maria ved. Parino, id. 60, di Gassino.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Meriano Federico, muratore, con Sardello Elisabetta vedova Sacchero, stiratrice — Beurtheret Ulisse, operaio, con Olivetti Giovanna — Ghiglieri Alfonso, contabile, con Rychen Olga vedova Ghisletti, pettinatrice — Gisolli Camillo, impiegato, con Caruzzi Angela — Falzoi Giovanni, tenente fanteria, con Sani Aldina, insegnante — Guidi Guido, giornalaio, con Mongauzi Carolina, scatolaia — Isaia Giacomo, ferroviere, con Lano Maria, commessa — Carrara Tommaso, industriale, con Ramondini Giulia — Caretta Patrizio, viaggiatore di commercio, con Fanzio Virginia, cucitrice — Persia Mario, tessitore, con Rodari Maria, tessitrice — Molineris Michele, giardiniere, con Pagliero Caterina — Peracino Angelo, meccanico, con Sceglia Felicita, cuoca — Vitrotti Giovanni, impiegato, con Barbero Maria — Tirassio Carlo, negoziante, con Ditisco Adelaide — Rodano dottor Francesco, medico-chirurgo, con Sanguinetti Cecchina — Di Franco Pietro, caporal-maggiore musicante, con Russo Salvatrice, sarta — Jommetti Giovanni, impiegato, con Zecca Giuseppina — Zino Guido, negoziante, con Bossi Maria, modista — Tavella Andrea, negoziante, con Alemio Emilia, commessa — Chierici Arnaldo, contabile, con Pent Giuditta — Bertarezzi Lorenzo, farmacista, con Varesesi Ida vedova Calcotini — Rubinetti Giacomo, falegname, con Troja Virginia, cuoca — Capriolo Paolo, bracciante, con Scavarda Natalina, sarta — Rivella Pietro, magazziniere, con Costa Antonia, contadina — Desefanis Giovanni, negoziante, con Bose Teresa — Tomasino Ernesto, muratore, con Capello Cornelia, tessitrice — Carlotti Pasquale, fabbro, con Terdini Giulia, tessitrice — Bosarini Ercole, proprietario, con Secreto Caterina — Marengo Michele, professore di musica, con Cerrato Maria — Papa Matteo, ferroviere, con Bajno Palmira — Demartini Giovanni, tranviere, con Fiore Maddalena, contadina — Grassi Luigi, calzolaio, con Lazzarino Maria, sarta — Lione Francesco, facchino, con Grande Margherita, sarta — Mattino Carlo, commesso, con Chiarla Rosa — Ranconi Giovanni, cameriere, con Becchio Giuseppa — Tamagno Carlo, tornitore legno, con Marchiando Margherita vedova Martano — Ghelli dottor Arturo, impiegato di Banca, con Tibaldi Angiola — Speri Carlo, lavandaio, con Casale Anna, lavandaia — Rivasio Giulio, muratore, con Caraja Severina, sarta — Bororo Giuseppe, falegn., con Malandrino Benedetta vedova Durando, fruttivendola — Marchisio Francesco, industriale, con Pisani Maria Cristina — Roretta Giuseppe, insegnante municipale, con Long Delfina — Arduini Carlo, viaggiatore di commercio, con Todros Lidia — Riggiani Paolo, fumista, con Elio Maria, sarta — Rosa Marco, ferroviere, con Cominetti Francesca, stiratrice — Chiesa Marcellino, spazzaturaio, con Mina Teresa vedova Chiesa — Feiria Giuseppe Luigi, meccanico, con Arri Domenica, operaia — Gamia Giuseppe, comandato, con Mina Agata — Giuppiero Lorenzo, cuoco, con Canessa Maria — Schiattoni Augusto, operaio, con Beroncini Celeste, sarta — Romano Andrea, bracciante, con Silvaria Rosa — Torchio Michele, negoziante, con Barcaro Agnese, sarta — Piccioni Vincenzo, liquorista, con Fontanella Margherita — Turletto Umberto, operaio, con Fontana Ester — Gerbaudo Luigi, bancalaro, con Galletti Giacinta — Inglesi Arturo, cartellaio, con Gasperi Angelina, operaia — De La Pierre Echenique Giuseppe, industriale, con Bigliarocoui Angela — Varetti Guerrino, carrettiere, con Ronco Lucia — Cesaroni Mario, conciatore, con Pastrone Maria, cucitrice — Bocco Nicola, contadino, con Maltie Giovanna, contadina — Curato Carlo, materassaio, con Eusebio Luigia, operaia — Bologna Giacomo, spazzino, con Gambino Margherina, operaia — Crosta Vittorio, falegname, con Messero Giovanna, sarta — Marino Giovanni, barbiere, con Bocco Irma, pettinatrice — Bergamo Francesco, fuchinatore, con Casola Pierina, pettinatrice — Bechis Filippo, formacista, con Maffei Gaetana — Ciari Eugenio, falegname, con Berera Clotilde, tessitrice — Ghelia Luigi, negoziante, con Pelloni Camilla — Bossone Battista, muratore, con Novaretti Giuseppina, tessitrice — Franzoni Tommaso, avvocato, con Decorsi Rodolfa — Cattolino Dominico, ferroviere, con Grosso Margherita, contadina — Van Boon Giulio, con Penlienti Ambrogia — Borelli Eugenio, orefice, con Dessè Maria — Bellino Teodoro, garzone di cucina, con Chiesa Carolina, stiratrice — Bertiaglia Cavaliere Armando, giornalista, con Pasini Margherita, agiata.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'Alsazia-Lorena protesta contro la pseudo-costituzione

(Servizio speciale della Stampa)

Strasburgo, 17, notte.

La tedescofila *Strasburger Post* scrive: «La costituzione non è per noi una sorpresa; si sapeva già da tempo in che forma essa sarebbe stata concessa. Non ci è dato nemmeno un voto nel Consiglio dell'impero, e non vi è nulla che ci possa compensare di questa mancanza. Meschina è anche la restrizione del diritto elettorale a coloro che non hanno abitato tre anni od un anno nel collegio; dovrebbe bastare l'aver abitato tre anni od un anno in Alsazia e Lorena. Qui si mostra la paura che si ha dei lavoratori fluttuanti e la restrizione danneggia tutti gli impiegati che vengono trasferiti. Questa disposizione, perciò, è un errore e speriamo che il Reichstag la rettificherà. Essa mostra la paura che si ha del socialismo come se invece il clericalismo non fosse un pericolo molto più grave. Tutto compreso, si può concludere così: il progetto ha un buon substrato per il prospero e tranquillo sviluppo dell'Alsazia Lorena, purchè non venga applicato da un Governo che voglia tenere eccessivamente alta la bandiera tedesca».

L'organo del centro, l'*Alsaziano*, scrive: «Il progetto non ha nulla da vedere con una parificazione dell'Alsazia Lorena con gli altri Stati, parificazione che è uno dei nostri diritti. Esso prova che una simile parificazione non è voluta, anzi esclusa. L'Alsazia-Lorena è e deve rimanere *Reichsland*, cioè un oggetto dell'autorità dello Stato, non una parte di esso. L'unico vantaggio è che gli altri Stati non avranno più a mescolarsi negli affari interni dell'Alsazia-Lorena. Vediamo con dolore che non si ha il coraggio nè la volontà di soddisfare i giusti desideri dell'Alsazia-Lorena».

La *Strasburger Zeitung*, democratica, scrive: «Il progetto soddisfa soltanto una parte dei desideri dell'Alsazia-Lorena e non cambia affatto la posizione del paese nel diritto pubblico. Il sistema delle elezioni alla seconda Camera è contrario allo spirito democratico della nostra popolazione; e la prima ha un carattere addirittura reazionario. Perciò il nostro popolo considera il progetto come insufficiente e lo rifiuta. La fiducia degli Stati ci offende; l'Alsazia-Lorena considera la costituzione solo come un piccolo gradino dal quale si griderà ancora più forte: L'Alsazia o Lorena agli Alsaziani e ai Lorenesi».

Ex-ministro della giustizia condannato ad otto anni di carcere per aver truffato 30 milioni allo Stato

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 17, notte.

L'ex-ministro della giustizia, Alberti, è stato condannato ad otto anni di carcere per falso in atto pubblico, truffa e violazione della legge sulle Casse di risparmio. Finora non si sapeva nulla del processo, perchè questi processi si svolgono in Danimarca quasi completamente per mezzo di memoriali scritti. Otto anni sono il massimo della pena contemplata dalla legge per simili reati. Nella popolazione il verdetto è stato accolto con molta soddisfazione.

Come ricorderete, l'ex-ministro aveva truffato lo Stato per più di 300 milioni di lire. L'Alberti ha dichiarato che ricorrerà in Appello e che si difenderà personalmente. Il processo di Appello avrà luogo probabilmente in gennaio, ma si assicura che la Corte d'Appello confermerà la grave e meritata condanna.

L'Alberti ha subito due anni di carcere preventivo, che non gli sono stati computati dalla sentenza. Il suo caso è più interessante, perchè prima che le sue truffe fossero scoperte l'Alberti era popolarissimo.

Era considerato come il capo dei contadini. Dopo il 1908 cominciarono le prime accuse che l'Alberti potè respingere a fronte alta, data la sua popolarità. Poi si ritirò dal Governo sotto il pretesto di grave malattia. Pochi giorni dopo, con un colpo di scena, che sorprese tutta la Danimarca, si costituì alla polizia e si accusò di aver rubato allo Stato, alla Cassa agricola di risparmio, all'Associazione per l'esportazione del burro e dei formaggi, e a Banche private di Copenaghen la somma di quindici milioni di corone, mediante falsificazioni arditissime. Egli perdette tutto il denaro alla Borsa di Londra, dove contava di guadagnare una grande fortuna, e che però lo ha condotto alla rovina.

I cattolici di Dresda contro il Vaticano per l'incidente del principe Massimiliano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, mattino

Il *Leipziger Tageblatt* pubblica un'importante notizia privata da Dresda: «La dichiarazione fatta dall'*Osservatore Romano* sull'affare del principe Massimiliano di Sassonia non è presa questa sera nei circoli cattolici di Dresda con quella rassegnazione che si aspettava, data la profonda diffidenza di quei circoli pel Vaticano. Al contrario, nei circoli clericali si noterebbe un'agitazione vivissima.

Nel fatto che la sorella della principessa Luisa sia stata pochi giorni or sono madrina del principe Ernesto Enrico, si vedeva una conferma che il re Federico Augusto fosse sempre, come prima, attaccato alla fede cristiana. Ma il fatto che il Vaticano proceda così energicamente contro il principe Max, ha prodotto un grave malcontento perchè si pensa, nei circoli clericali, che il principe, se ha sbagliato, ha sbagliato in buona fede e voleva servire alla verità storica. Si ritiene che non sia impossibile che, in causa del procedimento del Vaticano, avvenga una definitiva rottura fra la Casa di Sassonia e il Vaticano stesso».

La posta tedesca di Fez depredata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da Tangeri conferma la notizia che il 5 dicembre, tra le 6 e le 7 di sera, la posta tedesca di Fez è stata depredata dai ladri, che hanno rubato più di 50,000 lire. Il direttore non abita nello stesso edificio della posta, e non si è potuto raccogliere nessun indizio sui ladri.

Le borse del lavoro francesi favorirebbero la diserzione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte

L'istruttoria iniziata a Rouen contro il segretario di quella Borsa del lavoro, per avere provocato la diserzione di militari, provoca grande scandalo. Molti giornali se ne occupano ampiamente, come di un fatto realmente minaccioso per la Francia. Notevole, tra l'altro, vibratissimo l'allarme del *Temps*, il quale scrive: «Si domanda spesso a che cosa servono le Borse del lavoro. Un soldato disertore del 39.o reggimento fanteria di residenza a Rouen ha risposto testè a questa questione: esse servono a facilitare la diserzione dei militari. Questo soldato, che in seguito si è pentito, si lamentava molto, da circa un anno, della sua dimora alla caserma; i suoi lamenti, essendo stati raccolti da dei compagni *coscienti e organizzati*, ben presto essi lo indirizzarono alla Borsa del lavoro, dove a loro conoscenza esisteva un ufficio di antimilitarismo, naturalmente alle spese della città. Il soldato, malcontento, entrò dunque in relazione, secondo quanto egli ebbe a confessare, con il capo di questo servizio, che era nello stesso tempo segretario della Borsa del lavoro. L'affare fu prontamente condotto a termine, si fornì il giovinetto di alcuni sussidi, e disertò.

Egli giungeva a Parigi, dove lasciò, a quanto sembra, la propria uniforme negli uffici della *Guerra Sociale*, e lo si abbandonò poi alla sua triste sorte. Il disertore, non sapendo più che fare, si costituiva prigioniero, denunciando gli uomini che egli dichiarò responsabili della sua disgrazia. Una istruttoria fu aperta, ed il segretario della Borsa del lavoro stimò prudente prendere la fuga. E' questa una confessione? Noi non arriveremo fino a pretenderlo, ma è permesso tuttavia affermare fin da ora che questa avventura mostra a quali pericoli la propaganda antimilitarista espone il paese. Non è forse scandaloso vedere funzionare con l'autorizzazione del Governo, e grazie alle sovvenzioni municipali delle vere agonzie di diserzione nelle Borse del lavoro? Vi sono delle leggi che puniscono la provocazione dei militari alla disobbedienza. Pertanto, apertamente, degli anarchici possono, sotto il coperchio del sindacalismo, provocare alla diserzione ed il *sabotage*, alla caccia ai krumiri, cioè alla depredazione, all'assassinio. Ogno giorno delle rivelazioni nuove ci dimostrano che queste iniziative criminali non rimangono nel mondo delle tenebre. Esse comportano una organizzazione pratica, che irreggimenta, se si può dire così, gli individui, e li trasforma a poco, a poco in un malfattore pubblico. Questa organizzazione ha per centro i locali della Borsa del lavoro, che ricevono la parola d'ordine dalla Confederazione generale del lavoro».

Il *Temps* concludendo dice che ormai dietro la maschera del sindacalismo si riconosce chiaramente la faccia dell'anarchia.

Oggi è avvenuta una perquisizione nei locali della *Guerra Sociale*, dove il direttore Burgat avrebbe lasciato l'uniforme.

Iswolski presenta le sue credenziali a Fallières

Parigi, 17, notte.

Il presidente Fallières ricevette nel pomeriggio, col consueto cerimoniale, il nuovo ambasciatore di Russia, Iswolski, che gli presentò le credenziali.

Iswolski pronunciò un discorso, assicurando Fallières dei sentimenti sincerissimi di immutabile amicizia dello Czar per la Francia. Aggiunse che l'Imperatore, chiamandolo a rappresentarlo presso il Governo francese, amico ed alleato, lo incaricò di assecondare lealmente il mantenimento del costante consolidamento degli strettissimi vincoli unenti la Russia alla Francia e serventi, non solo di garanzia reciproca fra i due Paesi amici e alleati, ma di prezioso pegno per la conservazione della pace generale.

Fallières rispose felicitandosi di vedere il nuovo ambasciatore portare la più manifesta testimonianza dell'alto valore in cui lo Czar tiene il consolidamento dell'alleanza, e assicurò l'ambasciatore che troverà in Francia il più attivo concorso per stringere viemmaggiormente i vincoli delle due Potenze amiche e alleate per la tutela dei reciproci interessi e del mantenimento della pace generale.

Un buon momento per il partito repubblicano portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il *Temps* riceve da Lisbona che il pericolo di una sconfitta del partito repubblicano è scongiurato per ora. I giornali riferiscono nei termini seguenti la riunione del direttorio della Giunta consultiva del partito repubblicano coi membri del Governo. Il direttorio ha affermato la propria fiducia nel Governo per gerire gli affari pubblici. Il Governo ha dichiarato che, forte di questo appoggio, esso spera di fare onore al proprio mandato. Si decise di preparare nella più perfetta comunione di sforzi, con una intera solidarietà di partito tutti i lavori necessari per le prossime elezioni della Costituzione. Si è deciso che all'infuori delle riunioni straordinarie che saranno giudicate necessarie, il Governo, il direttorio e la Giunta consultiva terranno una riunione ogni settimana.

L'*Intransigeant*, organo del capo rivoluzionario Machadi Santos, che non mostra per ora una grande simpatia verso il Ministero, va pubblicando questa dichiarazione: l'ordine di deporre le armi. L'opposizione rivoluzionaria al Governo provvisorio è dunque ormai soddisfatta: essa ha imposto la condizione di sottoporre i propri atti a questo nuovo Consiglio di stato, composto del direttorio e della Giunta consultiva del partito repubblicano.

Le elezioni inglesi
Nuove vittorie ministeriali

Londra, 17, notte.

Continuano le vittorie dei ministeriali. Fino alle 3,30 di oggi risultavano eletti 267 liberali, 270 unionisti, 43 labouristi, 72 redmondisti, 9 obrienisti. I liberali guadagnano 23 seggi, gli unionisti 27, i labouristi 4. Cotton fu eletto a South Dublino, con 5223 voti, battendo Copper, che ne ebbe 5000. Questo è un seggio guadagnato dai redmondisti, ed è il secondo seggio tolto dai redmondisti agli unionisti in Irlanda.

L'assassino della signora Hoffmann è stato identificato
Il suo arresto sarebbe imminente

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 17, notte.

Grazie ai tremila marchi di compenso, sistema che da molto tempo serve benissimo, alla polizia berlinese, l'autore dell'assassinio della vedova Hoffmann pare che sia stato identificato e verrà, si spera, arrestato nel corso di questa notte.

Ieri sera, un tintore ungherese, a nome Dilma, si presentò alla polizia e domandò di vedere la corda che fu trovata nella casa del delitto. Appena vistala, la riconobbe come sua e dichiarò che gli era stata rubata da un cocchiere, a nome Otto Schulz, che senza alcun dubbio doveva essere l'assassino. Egli conobbe questa estate lo Schulz e quest'ultimo gli aveva parlato a lungo per convincerlo a commettere un delitto col quale avrebbero potuto guadagnare forti somme.

— Il lavoro non ingrassa — gli diceva lo Schulz.

Il Dilma rispose che non ne voleva sapere e cercò di persuadere costui a rimettersi a lavorare.

Volle procurargli anche un posto, ma non gli riuscì; gli fece proposta, allora, di fare per lui la raccolta delle patate in un campicello che egli aveva in un *Laubencolonie*, e non accettò. Però, se non si curò di far la raccolta delle patate, prese l'abitudine di andare a dormire alla *Laubencolonie* dove, a quanto pare, si davano convegno molti delinquenti: e fu là che lo Schulz rubò la corda.

Il Dilma ha riconosciuto anche un guanto grigio che fu trovato assieme alla corda nella casa dell'assassinata e che lo Schulz portava quando il Dilma lo conobbe.

La moglie del Dilma conferma le affermazioni del marito, cosicchè si è sicuri che lo Schulz sia l'assassino. Resta solo da arrestarlo, il che sembra ormai questione di ore.

Oggi, è stato arrestato un cocchiere che si chiama anche lui Otto Schulz, ma per fortuna il poveretto ha potuto dimostrare che egli non ha nulla a che fare coll'assassino. In quanto all'assassino, pare che esso si sia servito per molto tempo del nome del suo collega, in previsione di dover essere ricercato un giorno dalla polizia, perchè in molti quartieri egli era conosciuto sotto questo nome, sebbene il vero Schulz non sia lui.

Cenciaiuolo ubriaco che uccide la sua compagna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Al N. 47 del *quai de la Seyne*, a Saint Denis, vivevano in un rifugio veramente lurido, la vedova Rigollet, di 40 anni, cenciaiuola, e il suo amante Pietro Hansen, di anni 43, che esercita la stessa sua professione. La pace non regnava tra i due amici, e spesso i vicini furono testimoni di scenate terribili che finivano spesso con pugilati in pieno regola.

Del resto i due amanti si dedicavano spesso a libazioni. Non accadeva raramente che rientrassero la sera in uno stato di estrema ubriachezza.

Ieri sera essi rincasarono insieme verso le dieci, tornando da una festa: erano entrambi ubriachi, cosicchè appena rientrati nel loro piccolo tugurio, sorse una lite, il cui motivo era certamente futile, ma il cui strascico fu più violento del solito. Tutto peraltro rientrò presto nella calma: nessuno si preoccupò più dei due cenciaiuoli.

Stamane tuttavia, i vicini non furono poco sorpresi non vedendo la donna uscire, secondo il solito, per attendere ai propri affari: un vago presentimento indusse a prevenire il commissario di polizia. Questi si recò subito al *quai de la Seyne*, e fece aprire la porta. Un orribile spettacolo si offrì ai suoi occhi: la cenciaiuola era distesa sul letto con le vesti in disordine. Essa aveva al collo una spaventosa ferita, donde il sangue era sfuggito abbondantemente; la testa era quasi interamente staccata dal corpo. La morte aveva già iniziato la sua opera di decomposizione. Presso il cadavere si è ritrovata l'arma che aveva servito al delitto: un enorme trincetto ancora tutto aggrumato di sangue. Caddero subito gravi sospetti sull'amante della cenciaiuola, e la polizia si lanciò sulle sue traccie.

Non si tardò del resto a scoprirlo, mentre in una osteria beveva liquori presso la casa della sua vittima. Hansen fu tosto arrestato e condotto al commissariato: egli ha fatto delle confessioni complete; soltanto pretende di avere agito durante una crisi di gelosia, sotto il dominio dell'alcool.

"La vigna del Signore" e il Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 17, notte.

Il giornale domenicale clericale di Altoetting pubblica un'interessante comunicazione sopra una frase che l'imperatore Guglielmo avrebbe detta all'abate dei Benedettini di Beuron, nella visita che è rimasta famosa. L'abate racconta che l'Imperatore gli avrebbe detto il modo con cui egli un giorno aveva spiegato ad un teologo libero pensatore l'esistenza di Dio. Durante un'ora il teologo aveva cercato di dimostrare all'Imperatore che Gesù Cristo non era stato un Dio, ma semplicemente un uomo. Quando il teologo ebbe finito, l'Imperatore gli domandò: «Signor professore, avete mai detto ai vostri scolari questo: Io sono la vigna e voi siete i grappoli?».

— No, mai! — rispose il professore.

— Credete voi che un professore abbia mai potuto dire così?

— No, Maestà.

— E credete che in avvenire i professori potranno parlare così ai loro scolari?

— Certamente, no.

— Ebbene, signor professore, — concluse l'Imperatore, — dal momento che nessun insegnante può parlare così come Cristo parlò, io credo che Gesù Cristo non sia stato solamente un uomo, ma anche un Dio.

In quest'occasione si fa notare che l'Imperatore ha fatto inserire la parabola della vigna e dei grappoli nella Bibbia, che è stata pubblicata, nella nuova dieta militare di Strasburgo. L'Imperatore scrive personalmente il paragone così: «Io sono la vigna e voi siete i grappoli; chi rimane in me ed io rimango in lui, porta molti frutti, perchè senza di me non può fare nulla».

Pro e contro un'Esposizione universale a Parigi nel 1920

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il 1.o dicembre la Federazione degli industriali e commercianti francesi inviava ai suoi membri un questionario per chiedere loro se fossero favorevoli od ostili alla organizzazione di una Esposizione universale a Parigi nel 1920. Ecco il risultato di questo *referendum* fino ad oggi: su 477 risposte 112 sono favorevoli, 355 ostili, 10 neutri.

I partigiani dell'Esposizione dichiarano che una grande dimostrazione, quale deve essere una Esposizione universale, ha il vantaggio di affermare la superiorità della nazione, e per conseguenza aumentarne il prestigio. Ritengono poi che essa stimoli l'energia, incoraggiando gli espositori, essa fa nascere un movimento eccezionale di merci e di capitali, essa attira a Parigi un numero considerevole di stranieri che vi spendono e vi acquistano, aumentando anche la cifra regolare degli affari scambiati con i viaggiatori. Gli avversari fanno le seguenti obbiezioni: Parigi attualmente è una esposizione permanente; se essa riceve un numero maggiore di visitatori in dato anno dovrà soffrire prima o poi di una restrizione che lascierà i suoi alberghi vuoti, i suoi magazzini senza compratori. Le esposizioni universali hanno una cattiva influenza sul paese: esse deformano i bisogni reali. Prima si ingrandiscono le officine, si lavora senza tregua, poi una crisi violenta deriva dalla superproduzione, dalla riduzione degli acquisti, dalla svendita a prezzi minori. Noi abbiamo imparato, ahimè! che gli stranieri profittano dell'occasione per copiare i nostri modelli, per stillare i nostri segreti di fabbricazione. Chi mette in rilievo i motivi della propria superiorità, è un imprudente che si accorge ben presto della propria inferiorità. Da ogni punto della Francia si fa notare che una Esposizione universale ha sempre fatto affluire i capitali a Parigi: ciò sarebbe un grande guaio per la provincie.

Il delitto di un "chauffeur"
Uccide il padrone della sua amante e si suicida

(Servizio speciale della Stampa).

Cambrai, 17, notte.

Un terribile dramma si è svolto stamane in casa dell'esattore Tertelle. Alina De Faussette, di 21 anni, si trovava al servizio dell'esattore. Un anno fa aveva conosciuto un certo Baillard, anche egli di 21 anni, *chauffeur*, che doveva sposarla nel prossimo gennaio. Ma questo Baillard era violento, era un cervello balzano, non ammetteva opposizioni ai suoi progetti. Parecchie volte egli aveva profferito minaccie verso la sua amica, che non eseguiva tutti i suoi desideri. Stamane alle 7,30 Baillard suonava il campanello della casa dell'esattore Tertelle: la sua cameriera aprì, ma poi congedò lo *chauffeur* che partì brontolando. Egli ritornò verso le 9. Questa volta gli aprì il signor Tertelle in persona, dicendogli: «Alina è in cucina; potete andarle a parlare giù». La cameriera si trovava nella sua camera vicina alla cucina. Sentendo che arrivava il suo fidanzato, gli andò incontro, ma appena vistala, Baillard estrasse una rivoltella di tasca: «Aiuto! aiuto!», gridò Alina mentre fuggiva verso la strada. Tertelle accorse ed invitò il Baillard a lasciare la casa. Nello stesso momento due detonazioni si sono fatte sentire: lo *chauffeur* aveva sparato sull'esattore, che si era rovesciato cadendo a terra in un lago di sangue, colpito da due proiettili: uno gli aveva traversato la scatola cranica ed era uscito dall'altro lato della testa. Una terza detonazione risuonò: il Baillard si era fatto giustizia, tirandosi un colpo di rivoltella sulla tempia. Egli cadde nella cucina accanto alla propria vittima.

La vedova, il capitano greco e il guardiaboschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il 10 ottobre scorso la vedova Leory, recandosi a Auteuil, attaccò discorso in una tranvia con un giovanotto bruno, che dichiarò chiamarsi Constantin, capitano dell'esercito greco, di passaggio per Parigi. Bisogna credere che il bel greco sia piaciuto alla vedova: quindici giorni più tardi, infatti, ella accettava da lui un appuntamento nella campagna di Bellevue. Al *dessert*, la coppia andò a flirtare in un bosco vicino. Ma all'improvviso comparve un individuo che, dicendosi guardia-boschi, pretese di aver sorpreso il capitano e la vedova in un contegno sconveniente. Egli voleva condurli ad ogni costo all'ufficio di polizia, ma i due proposero una transazione di quindicimila franchi, sulla quale somma il capitano Constantin doveva versare, il giorno dopo, una prima rata di 650 franchi. All'indomani, la vedova attendeva il suo brillante ufficiale presso Porte Maillot, allorchè comparve il preteso guardia-boschi, che le disse come il capitano era partito improvvisamente per destinazione ignota, e come egli la rendeva responsabile del pagamento delle 15,000 lire. Ma la vedova Leory, che avea subodorato nell'affare un ricatto, si era fatta accompagnare da un ispettore di pubblica sicurezza, che consegnò nel... guardia-boschi un individuo molto noto alla giustizia: certo Agali.

Egli è comparso oggi davanti al Tribunale, dove è stato condannato a due anni di prigione. Quanto al capitano, egli è stato condannato in contumacia a quattro anni della medesima pena.

Soldati eroici

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Malò, 17, notte.

Alcuni giorni sono, il canotto del battello incaricato del rifornimento dei viveri ai soldati addetti alla compagnia di disciplina di Cezambre, si capovolse poco lungi da quell'isola. Il marinaio, che si trovava a bordo, stava per annegare, quando una diecina di soldati in punizione, che si trovavano sull'imbarcadero, si gettarono in mare e riuscirono a ricondurre il marinaio sano e salvo alla riva. I soldati sono stati vivamente felicitati per la loro coraggiosa attitudine, della quale sarà tenuto conto nel computo della pena.

(Journal)

Il principe Augusto Guglielmo ha fatto un buon esame

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Oggi, il principe Augusto Guglielmo di Prussia, ha fatto il suo esame di Stato che conclude i suoi studi giuridici. Il principe si recò all'università in carrozza, vestito, com'è d'uso, in *frak*, accompagnato dal suo aiutante Makensen, il quale lo ha accompagnato all'università di Bonn ed ha fatto tutti gli studi col principe. Il principe e l'aiutante di campo hanno fatto il loro esame contemporaneamente e sono stati tutti e due approvati con menzione onorevole.

Francesco Giuseppe sta benissimo

Vienna, 17, notte.

L'Imperatore è arrivato stamane alle 7 da Schoenbrun, alla Hofburg, in vettura scoperta. La salute del monarca è eccellente.

Una battaglia in un sobborgo di Londra
Tre poliziotti uccisi ed altri feriti dai ladri

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

In un sobborgo di Londra — Houndsditch — i ladri hanno tentato di fare un buco nel muro di un negozio di oreficeria. Sentendo accorrere la polizia, i ladri si salvarono nella strada e spararono contro tutti gli agenti, che successivamente cercarono di affrontarli.

I passanti, attratti dalle detonazioni, hanno trovato cinque agenti feriti, distesi a terra. Allora, un centinaio di altri agenti accorsero e circondarono lo stabile in cui si tentava di perpetrare il furto, ma le ricerche per scoprire i malfattori sono rimaste infruttuose. Questo avvenimento desta una grande emozione nel quartiere, che è abitato da ebrei poveri.

Colpiti a tradimento

Sul tragico fatto si hanno questi ulteriori particolari. Due agenti di polizia, la notte scorsa, avevano ricevuto incarico di esplorare i locali di una casa di Houndsditch, nella parte est della città, occupata da tre settimane appena da gente le cui maniere, oltremodo misteriose, avevano destato qualche sospetto. Un uomo ed una donna avevano affittato un locale situato dietro lo stabilimento di un gioielliere di Houndsditch; questi locatari, benchè avessero chiusi gli sportelli della loro finestra dal momento in cui erano entrati nella casa, manifestavano una bizzarra attività inchiodando di continuo delle casse.

Queste manovre insospettirono i vicini e, dietro le loro istanze, era stato deciso, la notte scorsa, che la polizia si sarebbe recata sui luoghi onde vedere se i loro timori fossero fondati. Questi *policemen*, ai quali era stata affidata questa missione, tentarono di entrare nella casa, ma un uomo nascosto nella scala sparò quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella sul primo agente che gli si parò dinanzi. L'agente, colpito alla gola, cadde sulla soglia della casa. Altri agenti, si accostarono alla porta, ma dall'interno vennero sparati altri colpi che li ferirono più o meno gravemente.

Nella piccola strada sorse una confusione indescrivibile; i clienti di un caffè vicino si precipitarono nel vicolo onde impedirne l'uscita. Immediatamente, gli agenti vennero trasportati al London Hospital e tutt'intorno al blocco delle case in cui era avvenuto il fatto, vennero collocati fitti cordoni di agenti di polizia. Malgrado tutti gli sforzi degli agenti, i quali avevano cominciato subito minuziose ricerche in tutti gli appartamenti delle case circondate, non si poterono trovare i malfattori, che avevano senza dubbio approfittato del primo momento [illegible] dopo il delitto, per collocarsi al sicuro.

La "Corte dei Miracoli"

Quando la polizia penetrò nella casa, e dopo che si furono curati i feriti estratti dal luogo del delitto, si scoprì tutto un materiale moderno da ladri, comprendente persino delle lampade ossidriche, destinate a forare le casseforti.

Vennero trovate pure delle cartuccie di diverso calibro, fornendo così la prova che erano state impiegate parecchie rivoltelle. E' da notare che nella cassaforte del gioielliere, certo Harris, si trovavano in quel momento per mezzo milione di gioielli in oro e argento.

La coppia sospetta, certamente, conosceva la presenza di questa fortuna nello stabilimento vicino. Un punto che sembra corroborare questo sospetto, si è che nella camera affittata ai delinquenti è stata scoperta una buca di più di sessanta centimetri nel muro, dall'altra parte del quale si trova appunto murata la cassaforte del gioielliere.

Benchè fino a questo momento la polizia non abbia potuto trovare i delinquenti, a Scotland's Yard si ha fiducia nell'arresto prossimo dei ladri, che sono ambedue ebrei e che hanno dovuto cercare un rifugio in Chilee Chapel. Si crede che essi appartengano ad una banda di quattro *apaches* del continente.

Le vittime

Uno dei poliziotti feriti, il sergente Tucker, è morto dopo pochi minuti. L'agente Choate è morto nel pomeriggio, in seguito alle ferite riportate. Altri feriti sono: un sergente che ha ricevuto una palla nel collo ed il cui stato sembra quasi disperato; un altro sergente che ricevette un proiettile nel braccio e finalmente un agente che è ferito ad una gamba che gli è stata spezzata da un proiettile.

Il *Central News* pubblica stasera la storia particolareggiata di un arresto in massa, che è stato operato dalla polizia in Whites Chapel, come seguito alla tragedia della scorsa notte.

A Srowe Street venne accompagnato stamane di buon'ora in un automobile un uomo che aveva la testa tutta fasciata. La polizia credette riconoscere nell'individuo una delle persone sospette di Houndsditch e sorvegliò la casa, e nel pomeriggio il moribondo morì senza aver potuto fare la più piccola rivelazione.

La polizia arrestò immediatamente le persone che si trovavano nella casa, e che furono accompagnate al posto di polizia, dove vennero sottoposte ad un interrogatorio severissimo.

Fu in tale guisa che si potè avere la certezza che il misterioso ferito, che era stamane venuto a cercare ospitalità nella casa di Grove Street, era l'assassino del sergente Tucker.

La casa è stata occupata dalla polizia, che sorveglia strettamente tutto il quartiere. Si annuncia stasera che il sergente Tenkley è morto anche egli in seguito alle ferite riportate. Questa è la terza vittima della singolare tragedia.

(Journal)

Terribile conflitto tra carabinieri e banditi in Sardegna
Un carabiniere e due malfattori uccisi

Sassari, 17, notte.

Stamane, nella campagna di Bitti, del circondario di Nuoro, una squadriglia di 4 carabinieri diede la caccia a tre latitanti, che alle intimazioni risposero con fucilate. Ne seguì un vivissimo conflitto.

Il carabiniere Nicola Griscia cadde eroicamente. Due malfattori furono uccisi, il terzo fuggì ed è attivamente ricercato.

Il prefetto Orso ed il maggiore dei carabinieri Pranzetto hanno preso energiche misure per la cattura del malvivente.

Un insolito movimento di truppe
Reggimenti inviati improvvisamente nel Mezzogiorno

Spezia, 17, notte.

Stanotte, alle 1, con treno speciale, per ordine superiore, partiva dalla Spezia per ignota destinazione il 21.o reggimento fanteria.

Per questa stazione transitavano anche stasera, verso le 18, altre truppe, provenienti da Tortona e da Alessandria.

Si suppone che la destinazione sia Palermo, facendo scalo a Livorno od a Napoli.

***

Il nostro corrispondente romano ci telefona che la *Tribuna* dà la seguente notizia e la seguente spiegazione di questo insolito movimento di truppe: «Stamane, col treno delle 7,5, proveniente da Firenze, sono transitati per la nostra stazione circa cinquecento uomini di truppa, che hanno proseguito per Napoli, e che vanno in rinforzo alla capitale della Sicilia per la tutela dell'ordine pubblico, in previsione della discussione parlamentare sulle convenzioni marittime».

La lotta politica a Vigevano

Pavia, 17, notte.

Le notizie provenienti da Vigevano riferentisi alla lotta politica, che vi si combatte con accanimento, sono tali da lasciar credere che il collegio, che con plebiscitaria votazione ottenutavi nelle precedenti elezioni dal socialista prof. Murazzani, deputato dimissionario, era reputato una sicura conquista dei socialisti, stia per sfuggire loro di mano. Sta di fatto che sul nome del prof. Murazzani si erano affermati anche i voti di elettori non socialisti e il suo successo fu anche e in non trascurabile misura un successo personale. Ora, invece che i socialisti combattono sul nome del segretario del partito, Pompeo Ciotti, la compagine dei voti da essi preveduta, si disgrega, fatto provocato anche dagli assalti del candidato repubblicano, pubblicista Pirolini. Nè giova al Ciotti la sua popolarità in quelle plaghe, dove egli è conosciuto fin da quando rivestiva anni or sono la carica di segretario della Camera del lavoro di Pavia. Per contrapposto, aumentano sempre più le probabilità di vittoria del candidato liberale comm. Boltani, che ha già cominciato il proprio giro nel collegio, ottenendo un lusinghiero successo.

La discussione alla Camera del lavoro di Milano per le prossime elezioni comunali.

Milano, 17, notte.

Alla nostra Camera del lavoro si sta discutendo se appoggiare o meno l'ordine del giorno della sezione socialista milanese in merito alle prossime elezioni amministrative. Poche sere or sono, riconfermando una decisione già presa da parecchio tempo fa, la sezione socialista ha votato un ordine del giorno col quale deliberava di concorrere alla conquista del Comune con 60 candidati, i quali fossero regolarmente inscritti al partito.

La Camera del lavoro ha discusso già due volte; ed ha presentato stasera un ordine del giorno col quale ha deliberato di disinteressarsi completamente delle idee della sezione socialista milanese. Però l'ordine del giorno non è stato votato ed ogni decisione è stata rimandata alla seduta prossima.

Una querela dell'on. Nava pacificamente risolta

Modena, 17, notte.

Oggi il nostro Tribunale ha discusso la causa contro i giornali *La Provincia* ed *Il Diritto Cattolico*, promossa dalla querela del deputato Nava di diffamazione ed ingiurie per gli apprezzamenti di quei fogli al contegno dell'on. Nava nelle dimostrazioni anticlericali del 13 novembre, giorno in cui si chiuse il Congresso cattolico.

Parecchi erano gli avvocati delle parti: Sacerdoti, Pedrazzi, Moneta, Masenturo, Vicini, on. Modo, Rosolucci, Amorth.

Aperta l'udienza, i patroni, invitati dal presidente, si ritirano per addivenire ad un componimento. Esso è riuscito. I giornali querelati hanno rilasciato completa dichiarazione d'insussistenza dei fatti attribuiti al deputato Nava e il Tribunale ha dichiarato inesplorabile la causa.

Tempeste e inondazioni in tutta la Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Si ha da Brest: La tempesta soffia sempre con violenza. I semafori dell'isola Seyne segnalano che un vapore tedesco di Amburgo, che rimorchiava il *Celhora*, ha dovuto abbandonare il bastimento al largo di Armen.

Una frana è avvenuta sulle roccie di Ouessant. L'operaio Com è rimasto ucciso, un altro operaio è stato ferito.

Presso Quimper un fulmine è caduto sulla casa del signor Esperm, che è rimasto gravemente ferito. La ferrovia dipartimentale è invasa dall'acqua. A Gauiven si teme che il traffico sia interrotto da un momento all'altro.

Da tre giorni una pioggia torrenziale cade su Epinal; tutti i corsi di acqua crescono rapidamente; si temono nuove inondazioni in pianura. Le seminagioni di autunno sono fortemente compromesse per la persistenza del cattivo tempo.

Si ha da Tolone: Il cattivo tempo ricomincia nella regione. Nuove pioggie hanno fatto ingrossare smisuratamente i corsi di acqua. L'Argens provoca inondazioni in diversi villaggi: tra questi il villaggio di Roquebrune si trova completamente isolato fin da mercoledì.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 82 1/2. — Id. per fine corrente 105.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 104 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lord: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 335.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 5: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 501 50.
» C. F. S. Paolo 3 ... 493 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 363 50.
» Meridionali 362 50.
» Vittorio Emanuele 383 50.
» Sarde C. 360.
» Sicule 4 0/0 ... 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 513.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 517.
» Prestito redimibile 3 0/0 450.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1497 50, 1498, 1497 50, 1497.
» Banca Commerciale 911, 913 50, 914, 913 50.
» Bancario Italiano 104 50.
» Banco Roma 107 75.
» Ferrovie Mediterranee 419 50, 420, 421 50.
» Bonifiche Ferraresi 409, 407, 409.
» Fiat 135 50, 139.

Smentita ufficialmente la voce corsa ieri della morte dell'imperatore Francesco Giuseppe, il mercato rimiedaznò il terreno perduto ritornando ai corsi di ieri mattina. Attiva e fermissime le Mediterranee.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 dicembre — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1496 1/2, 1498, 1497.
» Banca Commerciale 913 1/2, 915, 913 1/2.
» Meridionali 675, 675 1/2, 676, 677.
» Mediterranee 421 3/4, 422, 422 1/2, 423, 423 1/2, 424, 424 1/2, 424, 425.
» Fiat 140, 141.

Attive e fermissime le azioni Mediterranee che, esordite a 421 3/4, progredirono gradatamente sino a 425 in chiusura; le Meridionali dapprima neglette, vennero poscia con pochi affari spinte da 675 a 676, 677. Trascurati i Bancari. Alquanto migliorate le Fiat.

Prezzi nominali 17 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	345 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	335 —
» Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	358 50	» Mutui Napoli 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara 3 0/0	320 —	Azioni Ferr. Genova-Ossola ... 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	335 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore	—
» » 5 0/0	401 —	» Casalgna-Mortara	380 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. (1888)	360 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 50
serie C 2.a em. (1893)		Fert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Acque pota bile di Torino	603 —
Banca d'Italia a Comm. it. 3011	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	563 50	» Siderurgica di Savona	700 —
Soc. banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	400 —
Banco di Roma	107 50	» Romana Zuccheri	— —
Banco della Liguria	125 50	» Venchi e C., riorg.	150 —
Banca di Torino	—	*Industrie varie*	
Società Banca. e In dustriale Torinese	134 —	Soc. Cartiera Italiana	1124 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	456 —
Società Ferr. Merid.	673 —	» Manif. lane Borgos.	428 —
» » Second. Sarde	300 —	» Cotonif. Cantoni	552 —
» » Sicule	605 —	» di Riscaldamento a Centrale, Istituto	— —
» » Montebelluna	370 —	» An. Fili. e Calzat.	55 —
» » Italia	170 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo 1a em.	450 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » 2a em.	460 —	Ferrovie Meridion.	362 50
» Navig. Gen. Italiana	—	» Second. Sardegna	— —
» Piroscafi Italiana	— —	» Sarde, serie A	300 —
» Torinese Tramways	—	» » B	3 2
» e Ferr. economiche	313 —	Strade ferrate della Sicilia a vapore	500 —
» An. Tramways Torin.	300 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	518 —
» Rom. Tramw-Omn.	— —	Officine di Savigliano	510 —
Elettricità, luce ed Industrie meccaniche		Soc. Elettr. di Savona	510 —
Società Ital. Gas	394 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Consum. Gas-Luce	250 —	Ferr. di Genova	400 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessandr.	490 —
» An. Officine Diatto	— —	» Prov. di Lucca	425 —
» Ferriere Piemontesi	— —	**Cartelle**	
» già Vandel e C.	— —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	501 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	209 50	» » Banca d'Italia 3 1/2 0/0	493 75
» Siderur. di Savona	315 —	» Banca d'Italia 3 1/2	500 —
» Acciaierie Terni	1584 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	511 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0	511 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2	478 50
» It. Ziist, e autom.	— —		
» Automobili Itala	— —		
» Ab. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini Soc. Gener. Imm. Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11.45:

Rendita italiana cont. 104 92 1/2 — Id. fine mese 104 97 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 104 70.

Mediterranee 419 — Credito Italiano 565 — Banca Commerciale 912 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1972 — Cotoni Cantoni 356 — Raffineria ... — Raffineria L. L. 152 — Cassa Sovvenzioni 59 — Veneta 210 — Terni 1535 — Edison 650 — Obbligazioni Meridionali 362 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 350 50 — Fond. Banca Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 4 0/0 507 — Id. 4 0/0 503 25 — Cassa Soci. Veneziana 462 — Meridionali 673 — Banca d'Italia 1496 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 130 50 — Ital. Strade Ille — Savona 314 — Elba 275 — Distillerie 166 — Carburo 124 — Concimi Chimici 237 — Fondi Rustici 164 — Molini Alta Italia 169 — Birra 169 — Ferriere 164 — Vizzola 1150 — Ansaldo 257 50.

Cambio su Parigi 100 27 1/2 — Id. Londra 25 33 1/2 — Id. Berlino 123 95 — Id. Svizzera 100 22 1/2 — Id. Vienna 101 41.

Tendenza calma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 chiusura. — Giornata calma con transazioni ancora più limitate del solito. Notiamo per la Rendita 104 97 fine mese: Banca d'Italia 1497, 1498; Commerciale 912 50, 913; Terni 1536, 1530, 1533; Meridionali 674, 674 50; Mediterranee 421 50, 420 50; Savona 312 50, 314, 313; Ansaldo 257 50, 255; Edison 620 50, 672 50; Birra Milano 168; Cosemi 301. Offerte le Carburo e poco mutato il resto. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 15:

La smentita del cenard di ieri sera diede, attesa, non portò quella controreazione che si poteva aspettare. Apertura ferma, ma numerosi realizzi fecero rientrare la quota, e chiudiamo calmi, con fondo resistente. Banca d'Italia da 1497 a 1495, chiudono a 1496 50; Commerciali sul 913; Ferroviari fermi. Domandate le Mittel su probabilità di sistemazione delle costruzioni ferroviarie in Basilicata. Saccariferi e Siderurgici trascurati e con poche oscillazioni. Terni incerte sul 1530. Realizzate le Savona e l'Elba. Debole il Carburo Romano da 620 a 619. Domandati i Tramways Genovesi. Rendita sul 105.

Rendita 105, 105 02 — Banca 1497, 1496, 1496 50, 1496, 1496 50 — Comit. 913 50, 912 50, 913 — Credito 563 — Meridionali 673 50, 674 — Mittel 422, 421, 420 50, 421 50 — Rubattino 163, 163 50 — Raffineria 154, 153 50 — Industria 303, 302 — Eridania 757, 758, 760 — Terni 1531, 1527, 1530 — Armstrong 257, 256 — Elba 276, 275 50 — Savona 313 — Molini 150 — Semoleria 278 50 — Carburo 620, 620, 623 — Ferriere 165 — Italia 76 — Banco Liguria 124 50 — Industrie 122.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 3 1/2.

Buenos Ayres, 15. — Pesi carta 227.27 per 100 pesi d'oro.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 105.

Acqua Marcia 1900 — Azoto 130 — Ansaldo 255 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale 913 — Banco Roma 108 — Beni Stabili 356 — Carburo 424 — Concimi 115 — Credito Italiano 563 — Condotte d'Acqua 353 — Elba 275 — Ferriere Italiane 114 50 — Forni Elettrici 50 — Gas 1236 — Immobiliari 283 — Impresa Fondiaria 121 75 — Karba 296 — Metallurgica Italiana 115 50 — Meridionali 675 — Mediterranee 422 — Montecatini 110 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 452 — Omnibus 212 — Piombino 225 — Risanamento 80 50 — Seda 77 50 — Zuccheri Romani 606 50 — Fondi Rustici 165.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	17	16		17	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	93 50	93 50
Rend. 3 perp.	97 12	97 07	Cred. Foncier	—	—
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5475 —	— —
Id. Ital. 3 75	—	104 60	Lotti Turchi	222 25	221 25
Cambi Londra	25 275	25 27	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. ingl. 2 1/2	79 7/16	79 9/16	Rendita Russa	82 17	81 85
Obbl. Lomb.	284 —	281 —	N. prest. russo	104 65	104 70
Cambio Italia	99 7/8	99 7/8	Russo 1909	103 50	103 40
Turco nuovo	92 47	92 45	R. portogh. 3	66 70	66 80
Banca Parigi	1840 —	1852 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	462 —	462 —	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 25	101 25	R. Comm. Ital.	867	868 —
R. Ungher. 4	97 —	97 20	Rendita Serba	87 60	87 65
R. Spagn. est.	94 82	94 25	Bulgara 1909	473 —	472 50
Banca Ottom.	677 —	677 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sosnowice	1535 —	1527 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	533 —	586 —
Rame Londra	56 3/16	56 1/4	Thomson	773 —	777 —
Brasile 1 op.	—	—	Rand Mines	218 50	214 —
Id. id. recisso	—	—	De Beers	446 50	444 50
Brasile 4 op.	90 15	90 45	Chartered	41 25	41 50
Credit Lyon.	1449 —	1449 —	Ferreyra	258 —	254 —
Andalous	252 —	251 —	Rudfontein	61 50	61 75
Nord Espagne	402 —	405 —	Roodeport	10 25	10 50
Saragozze	422 —	424 —	Golds Field	139	139 —
Rio Tinto	1745 —	1745 —	Geduld	37 75	37 85

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 17 dicembre

Organzini	C.	12	Kg.	1143,71
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	17	»	1594,20
Lane	»	8	»	3585,90
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	37	Kg.	6324,81
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	37	»	—
Totale C.		74	Kg.	6324,81
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati	N.	537	Kg.	40230,42
Pesati	»	195	»	14263,50

Listino ufficiale dei prezzi della sala di Torino

del 17 Dicembre 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	44 46	— —	— —
10/12	— —	— —	44 45	— —	— —
11/13	48 49	47 48	— —	— —	— —
12/16	48 49	47 48	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —	— —
19/21	54 55	53 54	— —	— —	— —
20/22	53 55	52 54	50 53	— —	— —
22/24	53 54	52 54	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini 18/20 marca L. 54,50.
Organzini 1.a ord. L. 50,—.

Basci prodotti.

Strusa prima categoria L. —,—

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

17 dicembre 1910

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 25 a 27 25; grani esteri tener. di forza da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri comuni Danubio, da 27 50 a 28 50.

Granoturco di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21; id. mercantile da 18 a 19; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; segala nazionale nuova da 17 25 a 18; id. estera da 19 a 19 50.

Mercato calmo.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B superiore, da 36 50 a 37 50; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semola di grano duro SS da 40 a 40 50; farina di grano duro da 22 a 22 50; crusca di grano tenero da 16 a 17; cruschello di da 16 a 17; tritello id. da 17 a 18.

Mercato sostenuto.

Avena nuova di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 a 19 50; id. estere da 18 a 19 25; fave Sardegna-Sicilia da 19 a 19 25; Favette altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagioli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 24 a 25; id. bianchi diversi, da 25 a 30; id. colorati esteri, da 30 50 a 40.

Avena, mercato invariato. Fave e fagioli sostenuti. Affari limitati.

Riso camolino Ostiglia. La qualità, al quintale, da L. 46 15 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Sorsato Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino grappolone, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 25 ottobre al 3 novembre:

Maggengo (Dazio compreso) la L. 9 10 al Mg. L. 11 tutela L. 0 30; terzuolo L. 0 85.

Paglia (dazio compreso) la L. 0 65 al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 7 dicembre.

Carne di bue, al chilog., da L. 1 80 a 2 — di vacca da 1 40 a 1 50 — di vitello da 2 30 a 2 50 — di suini (freschi) da 2 — a 2 20 — di suoo ... da 1 80 a — — di agnello da 1 70 a — —.

CARMAGNOLA, 14. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 5 a 10; buoi e manzi da lavoro da 8 a 11; vitelli da 11 25 a 12 25; giovenche e vacche da 5 a 8 50; suini lattonzoli per capo da 25 a 50; Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 2 10; carne di vitello di seconda qualità 1 95; carne di buoi 1 60; carne di moggia e giovenche 1 40; carne di vacca 1 20.

CHIERI, 7 dicembre.

Buoi e manzi, al miria, da L. 0 75 a 12 50 — Vitelli da L. 10 — a 13 25 — Pecore e montoni da L. 5 — a 7 50 — Agnelli, al chilo, da L. 1 25 a 1 50.

CUNEO, 6 dicembre.

Carne di vitello, al chilo, La qual. da L. 1 90 a — (...) da 1 80 a 1 20 — ... 1.a qual. da ... — ... da 1 a 1 ... — Vacca da ... a ... — ... da 3 — a 2 25 — Agnello da 1 50 a 1 ... — Conigli, per capo, da L. 1 40 a 2 — lepri da ... — ... Buoi da macello, al miria, da L. 5 — a 9 50 da lavoro, da ... — vacche e manze, caduna, da ... — ... al miria, da ... — ... — Vitelli d'ogni razza e in vario stato di carne da ... — vitelli sotto i tre mesi da ... — maiali da macello da ... — ... da ... — lattonzoli, caduno, da 21 — a 50 —.

Cereali.

ALESSANDRIA, 7 dicembre.

Grano, al quintale, da L. 25 50 a 26 — — Meliga da 17 50 a 18 — — Segale da 17 — a 20 — — Fagiuoli da 20 — a 25 —.

CARMAGNOLA, 14. — Grano al quintale da lire 26 a 26 50; segala da 17 50 a 18; meliga da 15 a 20.

CHIERI, 7 dicembre.

Grano, al quintale, da L. 25 15 a 26 15 — Meliga da L. 12 15 a 15 25 — Segala da L. 13 — a 13 15.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 dicembre 1910.

TORINO	11	65	89	85	33
BARI	63	18	44	52	26
FIRENZE	62	11	65	30	33
MILANO	40	56	51	76	32
NAPOLI	66	85	17	20	31
PALERMO	21	4	13	47	57
ROMA	17	33	55	40	50
VENEZIA	29	67	68	72	6

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Comune di Exilles

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del Dazio consumo del quinquennio 1911-1915.

Nel giorno 21 corrente dicembre, alle ore 14 (2 pom.), nella Sala comunale, avrà luogo l'incanto unico con deliberamento definitivo della concessione dell'appalto per la riscossione del dazio consumo governativo in guarnìgia al prezzo fissato di L. 4000 annue.

L'appalto avrà luogo col sistema delle schede segrete a norma dell'art. 87, lettera A, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato a favore del miglior offerente in aumento, ed avrà principio col 1o gennaio 1911, scadendo col 31 dicembre 1915.

Le spese d'incanto e deliberamento sono a carico dell'appaltatore e sono fissate in L. 300.

La cauzione definitiva è fissata in ragione corrispondente a tre rate mensili del canone risultante dal definitivo deliberamento, a farsi in denaro o titoli dello Stato. 39893

Capitolato e tariffe sono visibili tutti i giorni nella Segreteria del Comune, nelle ore d'ufficio.

Exilles, 2 dicembre 1910.

Il Sindaco: PUGNET LUIGI.

SOCIETÀ ANONIMA
Strada ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Sede in Torino
Capitale vers. L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 850,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato i seguenti pagamenti sulle azioni, da effettuarsi dal 1 gennaio p. v. presso la Società Bancaria Italiana in Torino e la sua Agenzia in Pinerolo:
a quelle di I Serie, Ferrovia Torino-Pinerolo, L. 8,50;
a quelle di II Serie, Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice L. 6,50.

Quali pagamenti verranno effettuati contro presentazione dei certificati nominativi e consegna della cedola 1.o gennaio 1911. 41524

Torino, il 16 dicembre 1910.

L'AMMINISTRAZIONE.

MUNICIPIO DI MONGRANDO

Appalto Dazio di Consumo

Alle ore 10, del 21 corrente, nella casa comunale, avrà luogo, col metodo delle schede segrete, l'appalto per la riscossione del Dazio Consumo, pel quinquennio 1911-1915.

L'Asta verrà aperta sul prezzo di lire 12.000.

Deposito provvisorio L. 1000; cauzione definitiva pari a tre rate mensili del canone d'Appalto. Scadenza fatali ore 11 del di 27 corrente.

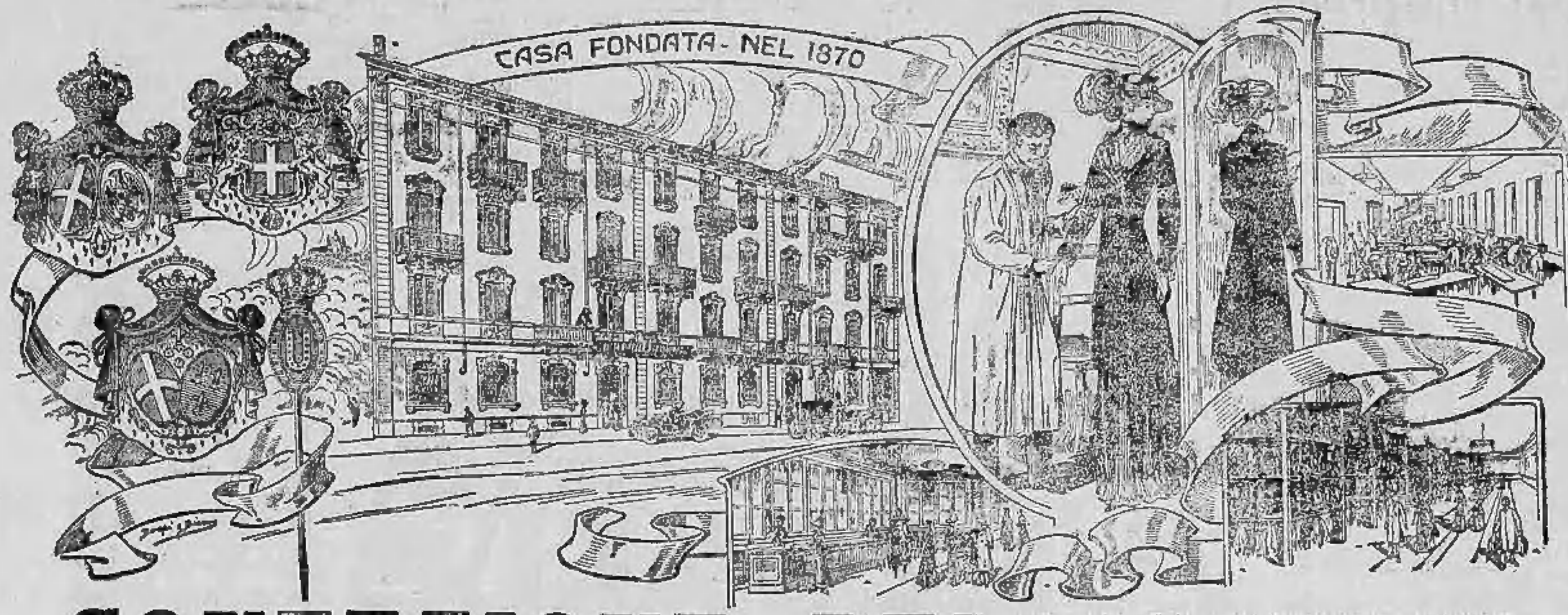
Mongrando, 10 Dicembre 1910.

Il Sindaco: BIANCHINO.

40624

ORDINE MAURIZIANO

Lunedì 19 dicembre 1910, alle ore 8,30, presso gli Uffici dell'Ordine Mauriziano in Torino, avrà luogo l'incanto definitivo di diversi lotti di tagli boschivi. 35013



CONFEZIONE PELLICCERIE

BARTOLOMEO RIVELLA

Corso Regina Margherita, n. 98 bis - TORINO - Telefono 42-91 (Casa propria)

MAGAZZINO DI PELLI

(Si garantisce la qualità e provenienza delle pelli)

L. CARBONE & C. - Via Ospedale, 3

Grandioso assortimento

GIOCATTOLI

ISTRUTTIVI

MECCANICI - OTTICI - SCIENTIFICI

FERROVIE Motori, Battelli, Automobili a molla, a vapore, elettrici

Materiale ferroviario completo

Cinematografi - Lanterne magiche

LETTINI e CARROZZELLE per bambole di ogni misura

BAMBOLE INFRANGIBILI e BISCUIT

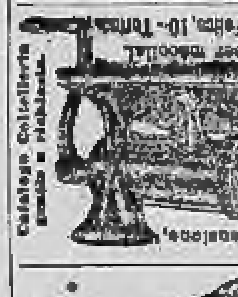
Lavabi, Servizi da tavola, da cucina, da thè in ferro smaltato

CUCINE ad Alcool - AEROPLANI

Articoli finissimi - Prezzi *MITI*

Anticipare gli acquisti per migliore scelta

Catalogo Coltelleria gratis a richiesta



Trinciacarne d'ogni dimensione, a mano ed a motore - Macchine per fare salami - Macinini per droghe e caffè - Pinzette e Coltelli sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di pura acciaio, garantiti a prova, per macello, salumi, cucina e tavola - Manuale per macellai.

G. CAGLIANO & C. - Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

PEI VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO il Maraviglioso

PETROLIO HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

INGROSSO: F. VIBERT, LIONE (FRANCIA)

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE



Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghe d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale nel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & Li Teria, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia interna stenale, via Roma, 27 - Dir. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Cosso (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Vigino, via San Donato, 9 - Cav. Portoelli, corso S. Maurizio, 65 - F. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tosilli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Baronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Boiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Boggio — TORRE PELLICE: Dott. Gomonat — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Caselli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Guarigione Rapida e Radicale

MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ

Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. G. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visita ore 10-11 e 14-16 — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 36068

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Sup. Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi a convenirsi. 38122

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alla varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra. Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, **Roma.** — **A Torino:** Farmacia Centrale, via Roma, 4; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

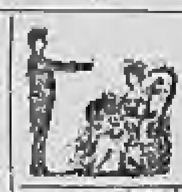
ORFANA di uno dei genitori, 22enne, con 80,000 corone di dote, preliminare, a molte altre signore ricche desiderano contrarre presto MATRIMONIO. Signori, anche senza fortuna, vogliono dirigersi a M. Rotheuberg, Berlino 15, c. 2. Esci. anonimi. 38231

NESTLÉ — CIOCCOLATO

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno questo avviso al professore Hyralaw, 55, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 38803

La SONNAMBULA



TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 40355

OCCASIONE PER SGOMBERO

Amazzoni Struzzo 0,75 caduna; Piume Struzzo Fantasia Uccelli, Ali assortite lire dieci al cento. Velotte colore 0,30; Nere fine 0,30; Rimanenza Velette Nere e Marron finissime, solidissime, pesanti, fitte, contro il freddo, a prezzi incredibili. Scampoli Seterie e Velluti. Tulli jais e paillettes neri e colore, ali 70, per sole lire cinque al metro. c 41475

Via Regina, 11, nel primo cortile a sinistra

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere, *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltroncine* elastici e in ferro, *lana e crine per materassi*. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napione. 2236

TUBI GOMMA per travaso vini

Macchine imbottigliare

RIEMPI BOTTIGLIE automatici —

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 15. Via Garibaldi, 33. 41476



LECITONE del D. ZANONI

Emulsione nutritiva di tuorlo d'uovo. *Fosforo biologico della lecitina*, alimento fondamentale delle cellule e dei nervi. Scoperto e preparato in Milano dal *Dr. Zanoni*, già Capo-Assistente nella Clinica Medica della R. Università di Genova.

Nuovissimo preparato terapeutico contro la *debolezza generale e nervosa*, contro la fatica e il surmenage; di alto e indiscusso valore scientifico, approvato in tutte le pubblicazioni mediche. Proposto come *coadiuvante di tutte le cure* mediche o chirurgiche. (Vedi opuscolo unito al preparato).

Prezzo L. 4,50 al flacone, per 10-20 giorni di cura. *Vendita in tutte le buone farmacie del Regno*, e nei seguenti DEPOSITI: *Milano*, Manzoni, Bianchetti, [illegible], Erba — *Bologna*, Bonavia, Bellacini, Galeno — *Cremona*, Coop. Farmaceutica — *Brescia*, Marzoni — *Firenze*, Pagni, Galenti — *Genova*, Rossetto, Cassinis, Moscatelli — *Napoli*, Imbert, Graziato, Lancellotti, ecc. — *Palermo*, Campisi, Ricorbuto — *Quinto a Dora* — *Roma*, Garroni, Cracchini, Bonaccelli — *Torino*: Schiapparelli, Gandolfi, Belmonte, e Farmacie: Taricco, Anglo-Germaniche, Alleanza Cooperativa, Internazionale Teria, Gianner, Boggio e Dompieri, R. Farmacia dell'Università, Mezzena, Operti, Farmacia dell'Ospedale Oftalmico e Farmacia Giordano — Ferrelli, Farmacia Italia, Operti. 37933

PANETTONI SUPERIORI

VENDITA ALL'INGROSSO 42473

Panificio - Pasticceria CONIUGI CAPRA

TORINO - Via Messina, 39 (Telefono 33-34 - TORINO

DIFFIDA!

Si avvertono i Signori medici ed ammalati, che *qualunque altra preparazione dell'Elisir Antinevroso è una sfacciata ed impudente contraffazione* del nostro ormai rinomato **Elisir Antinevroso Delbecchi**, fatta da coloro che con intelligenza inaudita si *appropriano l'altrui merito*, adornandosi delle penne del pavone al pari della cornacchia della favola.

Per non rimanere imbrogliati, diffidate dunque dei buoni prezzi, e rivolgetevi sempre alla **Farmacia Delbecchi**, *Torino, via delle Rosine, 8 ed agli Stabilimenti Chimici Schiapparelli e di A. Gandolfi per avere l'unico sicuro, pronto ed efficace Rimedio contro* **l'Epilessia** (mal caduco), **la Nevrastenia** contro tutte le nevrosi: *Insonnia, Isterismo, Accessi convulsivi* in qualunque età, ecc. Fin dal principio della cura resta evitato ogni fenomeno nervoso, ottenendo in seguito la guarigione completa, potendo affermare che in più di 40 anni di prova parecchie migliaia di tali infermi furono già guariti. 38223



POSATERIA ARGENTERIA 30452 Marca di Fabbrica

KRUPP

Batterie da cucina di Nichel puro - Lastra e filo in Nichel, Alpacca, Packfong e Ottone.

MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza 5 Marzo, 5

TORINO: Sola vendita presso i migliori negozianti. Marca di Fabbrica

---

Assortimento Posateria KRUPP al MAGAZZINO MODERNO - TORINO

Via Lagrange - angolo Via Cavour 38225

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,60; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipato alla Farmacia Calcterra, Milano (Barriera Ticin.), via Calatafimi, 16. 5825

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

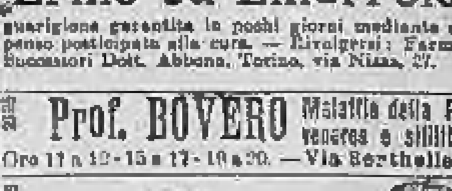
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 180

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 3 2243



PER VINCERE LA

STITICHEZZA

anche abituale: guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate **Pillole COOPER** di H. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi, FIRENZE - ROMA

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

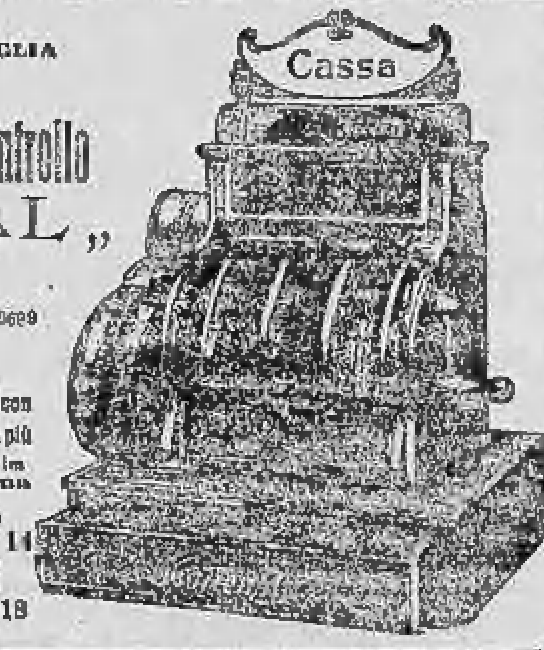
Signori Negozianti:

IL MIGLIOR REGALO PER NATALE

CHE POTETE FARE

a VOI ed alla VOSTRA FAMIGLIA al VOSTRI COMMESSI ed alla VOSTRA CLIENTELA

E' un Registratore di Controllo "NATIONAL,,



CHE

EVITA le tentazioni

ELIMINA gli errori 40629

IMPEDISCE le perdite e

Fa GUADAGNARE DENARO

Tipi economici da L. 50 in più - Totalizzatori con Tessera-ricevuta e Striscia-controllo L. 550 in più

Domandate Catalogo nuovo gratis senza impegno per l'acquisto alla **Società Anonima** Registratori di Controllo " NATIONAL ,, Sede con Officine MILANO - Via DANTE, 14 oppure rivolgersi a G. C. PARODI

TORINO — Via Mercanti, 18

FOOT-BALL delle migliori marche inglesi

da L. 5,50 in più



DITTA PASCHETTA

angolo vie Santa Teresa e Genova

TORINO

Ricchissimo assortimento di Pattini per ghiaccio da L. 6,50 in più - Pattini a rulli da L. 4,50 in più - Impermeabili per uomo, signora e sport - Galoches - Scivoli in gomma per caccia e pesca - Pelliccie per automobilisti - Abbigliamenti e giuochi sportivi - Cuscini per viaggio - Articoli di gomma per igiene, ecologia, ecc. - Tele cerate - Tappeti di gomma - Linoleum - Lincrusta tappezzeria lavabile - Giocattoli di gomma. 33394

PREZZI FISSI DA NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

Deposito articoli di gomma della Ditta LEIDHEUSER E C. Torino, Milano.

STUDIO ELETTROTECNICO & INDUSTRIALE

Ing.ri Hess, Bonamico & C.

(TORINO)

UFFICI Via Montecuccoli, n. 2

DEPOSITO Corso Regina Margherita

Telefono 18-70

Telegrammi: ELECTRON

MOTORI **"LLOYD,,** DINAMO

TRASFORMATORI

MATERIALE ELETTRICO — APPLICAZIONI ELETTROMECCANICHE — IMPIANTI DI FORZA E LUCE

POMPE

MOTORI A BENZINA - PETROLIO ED OLIO PESANTE 27801 B

Locomobili e Battelli

Società Anonima Fra PROPRIETARI TITOLARI di CAFFÈ Capitale sociale L. 180,000 interamente versato — Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3 — (Casa propria)

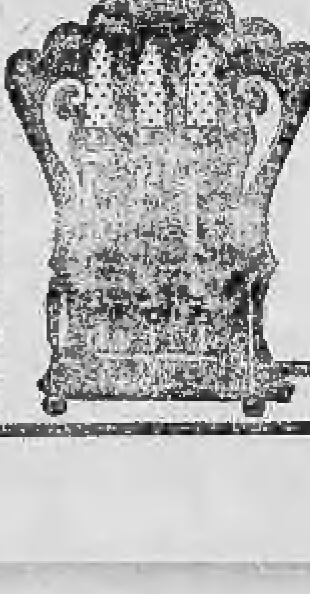
Diploma d'onore - Espos. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Mass. onorificenze

PANETTONI "IDEAL,, a L. 2 il Kg.

Garantiti al puro Burro naturale (39513

Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori

---



IMPIEGATE

pel vostro riscaldamento fisso od intermittente il

RADIATORE "Brul'eau,,"

combinato a gas e acqua

riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente

Nessuna spesa d'impianto!

Prezzo di costo minimo!

CONSUMO INSIGNIFICANTE!

Trentila Brul'eau venduti in un mese danno completa soddisfazione agli utenti.

Domandare listino: 37852

Società Generale d'Incandescenza

Via Santa Teresa, N. 19

Radiatori in funzione sempre visibili

Cercansi rappresentanti ovunque.

MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO**

medici distinti da molti anni prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il **TENIFUGO VIOLANI** del chim. farm. G. VIOLANI, via Dati, 1, Milano. Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4,50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, gratis, a richiesta.